

Maria Ratta'

# LA «VIA D'ACCÒ»

Da Akko a Gerusalemme

4. La Città' Santa

# GERUSALEMME

«Gerusalemme è composta da una parte antica, a est, circondata da mura che racchiudono luoghi sacri cristiani, e da una più moderna, a ovest, comprendente i quartieri industriali e alcuni notevoli edifici pubblici»<sup>1</sup>.

## LA STORIA

«La città, abitata già agli inizi dell'epoca storica, è menzionata al principio del 2° millennio a.C. nei testi egiziani di esecrazione. Al tempo di David la città era in possesso dei Gebusei (ca. 1000 a.C.); fu conquistata da Iobab e David ne fece la capitale del Regno di Israele. Nel centro dell'acropoli di Sion Salomone fece edificare un grandioso tempio, distrutto nel 587 dai Babilonesi che saccheggiarono la città. Rientrati i Giudei in patria dopo l'editto di Ciro (538), costruirono il secondo tempio e Neemia rievò le mura.

Nel 331 a.C. fu occupata da Alessandro Magno e passò poi sotto i Tolomei d'Egitto (sino al 198) e sotto i Seleucidi di Siria. Ma i tentativi di questi ultimi di ellenizzare la città provocarono la rivolta dei Maccabei e l'instaurazione della dinastia degli Asmonei, che durò sino a quando Gerusalemme, nel 63 a.C., fu conquistata da Pompeo: nel 37 a.C. i Romani consegnarono la città a Erode che la ricostruì, rifacendo per intero il tempio. Sotto il procuratore romano Ponzio Pilato, Gesù Cristo fu crocefisso sul Golgota. I fermenti religiosi e il malcontento per l'amministrazione romana provocarono due gravissime rivolte, quella del 66-70, al termine della quale Tito distrusse il tempio, e quella di Bar Kōkēbā (132-35), scoppiata quando Adriano volle ricostruire G. come colonia romana. Repressa la rivolta e distrutta la città, G. fu riedificata e assunse il nome di Aelia Capitolina.

Conquistata nel 614 dai Persiani di Cosroe II, Gerusalemme fu riconquistata da Eraclio nel 629. Nel 637 si arrese al califfo 'Omar; passò poi sotto i califfi di Damasco e di Baghdad. Nel 972 fu occupata dai califfi fatimidi e nel 1010 il califfo al-Ḥākīm fece distruggere il Santo Sepolcro. Passata nel 1076 ai Turchi selgiuchidi, nel 1098 tornò al califfo d'Egitto. Conquistata dai crociati nel 1099, fu capitale del Regno di Gerusalemme; dopo la riconquista musulmana (1187) del Saladino, nel 1229 vi entrò Federico II; occupata nel 1239 dagli Egiziani,

---

<sup>1</sup> Voce *Gerusalemme*, Sito internet dell'enciclopedia *Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/gerusalemme/>

fu restituita temporaneamente ai cristiani nel 1243. L'anno successivo entrò a far parte dell'Egitto musulmano fino al 1517, quando fu occupata dal sultano turco Selim I.

Il dominio ottomano ebbe termine nel 1917, con l'occupazione inglese della Palestina. Sede dell'amministrazione britannica durante il mandato della Società delle Nazioni (1922-48), Gerusalemme registrò un rapido aumento della popolazione e una crescita dei conflitti fra gli immigrati ebrei, installati soprattutto nei nuovi quartieri occidentali, e la popolazione araba (musulmana e cristiana), prevalente nella città vecchia. In base al piano di spartizione della Palestina fra uno Stato arabo e uno ebraico, approvato (1947) dall'Assemblea generale dell'ONU, la zona di Gerusalemme (comprendente anche Betlemme) doveva costituire un'enclave all'interno dello Stato arabo, sottoposta a regime internazionale sotto il controllo delle Nazioni Unite, in modo da salvaguardare i diritti di ebrei, cristiani e musulmani, la libertà di accesso e la protezione dei Luoghi Santi delle tre religioni. La guerra del 1948-49 (durante la quale il quartiere ebraico della città vecchia fu quasi totalmente distrutto) portò all'occupazione di Gerusalemme da parte delle forze israeliane (settore occidentale) e giordane (la città vecchia con i principali Luoghi Santi) e alla sua conseguente divisione di fatto, sancita dall'armistizio tra Tel Aviv e Amman (1949). Malgrado la riaffermazione da parte dell'ONU (1948 e 1949) del principio dell'internazionalizzazione di Gerusalemme e l'approvazione del relativo Statuto (1950), Israele e Giordania procedettero all'annessione delle rispettive zone di occupazione e nel 1950 Israele proclamò Gerusalemme propria capitale.

Dopo la guerra del giugno 1967, che estese il controllo di Tel Aviv all'intera Cisgiordania, Gerusalemme fu riunificata sotto la sovranità israeliana e nel 1980 l'annessione fu solennemente sancita da una 'legge fondamentale' che proclamò Gerusalemme capitale 'unita e indivisibile' dello Stato di Israele; censurando tale legge, nel 1980, il Consiglio di sicurezza dell'ONU invitò gli Stati a stabilire a Tel Aviv le rappresentanze diplomatiche in Israele. Malgrado le ripetute condanne da parte sia dell'Assemblea generale sia del Consiglio di sicurezza dell'ONU, l'opera di integrazione fra le due parti di Gerusalemme e di quest'ultima nel territorio nazionale è proseguita, negli anni successivi, anche attraverso l'intervento sulle caratteristiche fisiche e demografiche della città (estensione dell'area municipale, trasformazioni urbanistiche, insediamenti ebraici ecc.); l'espansione degli insediamenti israeliani nella città e attorno a essa ha determinato una crescita imponente della popolazione israeliana a Gerusalemme Est, che è giunta quasi a

eguagliare la popolazione palestinese nella zona e che dal 2002 è stata praticamente isolata dalla Cisgiordania dalla costruzione di una barriera difensiva di sicurezza, mirata a ostacolare i violenti attentati terroristici palestinesi sferrati contro la popolazione civile di Gerusalemme e di altre città israeliane. Poiché lo Stato di Palestina non rinuncia a considerare la città come sua capitale, la questione di Gerusalemme continua a rappresentare un tema di particolare difficoltà nei tentativi di pace»<sup>2</sup>.

## Archeologia e Arte

### • Sviluppo urbanistico

«A causa delle ripetute distruzioni e ricostruzioni, i resti artistici e archeologici del periodo più antico della storia di Gerusalemme non sono numerosi. L'abitato ebbe inizio sulla collina orientale. Resti ceramici attestano la prima occupazione durante il periodo Calcolitico (seconda metà 4° millennio a.C.) e il Bronzo Antico (3100 a.C.). Altro materiale (ceramica, tombe, corredi funebri, strutture murarie) attesta le fasi urbane e le attività commerciali nelle epoche seguenti. Il massimo sviluppo della città è stato riferito all'8°-6° sec. a.C., periodo a cui risale anche la realizzazione di un sistema idrico (circa 400 m di lunghezza) che permetteva alle acque della sorgente di Gihon di giungere all'interno della città.

Non è ancora chiarita l'estensione della città ricostruita dopo l'esilio babilonese (6° sec. a.C.), come pure l'abitato di epoca ellenistico-maccabea o asmonea del 2°-1° sec. a.C. È noto invece l'attivismo edilizio del re Erode, contemporaneo di Augusto, che fece raggiungere a Gerusalemme il massimo sviluppo monumentale: ricostruì il Tempio, distrutto da Pompeo, e la vicina fortezza, di cui rimangono alcuni resti; si fece inoltre edificare un palazzo protetto da alte torri. L'assedio e la distruzione della città (68-70) per opera di Tito comportò la rovina anche del Tempio (restano i grandi muri di sostegno della spianata e gli ingressi meridionali del Tempio). Aelia Capitolina, la città romana ricostruita da Adriano nel 130-36, sul sito della Gerusalemme distrutta da Tito, era assai più piccola della precedente e soltanto le aree settentrionali sembrano aver avuto un qualche sviluppo. Venne adottato l'usuale impianto romano incentrato su cardine e decumano, che intersecandosi dividevano la città in quartieri, con un tetrapilo a

---

<sup>2</sup> *Ibidem.*

segnare il punto di incrocio nei cui pressi, immediatamente a S dall'odierna chiesa del Santo Sepolcro, sorgeva il foro. Aelia Capitolina non dovette avere una cinta muraria prima dell'abbandono della città, nel 3° sec., da parte della Decima legione; all'estremità settentrionale sorgeva la porta di Neapolis, i cui resti sono venuti alla luce al di sotto dell'odierna porta di Damasco. Il decumano partiva



La Cupola della Roccia

dalla porta occidentale, nell'area dell'odierna porta di Giaffa, per giungere nella valle del Tyropeion, al di sotto della spianata del Tempio. Una strada che lo intersecava immediatamente a Nord della spianata conduceva alla porta orientale, detta di Gerico o di Beniamino. L'influenza di questa pianta è tuttora visibile nella disposizione della città vecchia.

La città vecchia, nucleo abitato di Gerusalemme fino al 19° sec., è cinta dalle mura di Solimano (1536), con porte forse corrispondenti a quelle antiche: a Nord, quelle di Erode, di Damasco e Nuova; a Ovest, di Giaffa; a Est, di S. Stefano o dei Leoni e Porta Aurea; a Sud, di Sion e Dung»<sup>3</sup>.

## • *MONUMENTI*

«Sul colle di Moria, luogo legato al sacrificio di Isacco, dove erano stati costruiti il tempio salomonico, il secondo tempio e il tempio di Erode, al-Ḥaram ash-Sharīf (“il nobile santuario”), si eleva la Cupola della roccia (Qubbat aṣ-Ṣakhra), uno dei più importanti monumenti dell'arte islamica, costruita da artisti bizantini per il califfo omayyade 'Abd al-Mālik (691 circa; rivestimento esterno del 16° sec.; restauri 20° sec.). Al califfato di Al-Walīd (705-715) risale la moschea di al-Aqṣā («la più lontana», ricostruita 1033, poi residenza dei templari).

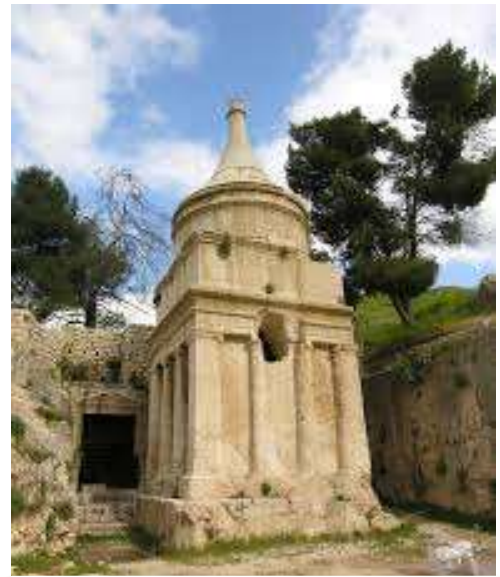
Le strutture sotterranee a volta del lato sud dell'Ḥaram, note come Stalle di Salomone, e numerose cisterne, testimoniano le opere connesse con la ricostruzione del tempio erodiano, insieme al muro occidentale di sostegno della spianata del tempio (Muro del pianto).

<sup>3</sup> Voce *Gerusalemme*, Sito internet dell'enciclopedia *Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/gerusalemme/>

A nord del Haram, presso la porta di S. Stefano, è S. Anna, del periodo crociato; dal cosiddetto arco dell'Ecce Homo (arco trionfale sul cardo maximus della città adrianea, costruito sulla Fortezza Antonia erodiana), si snoda la Via dolorosa, fiancheggiata da chiese, monasteri, istituzioni cristiane, verso la chiesa del Santo Sepolcro. Questa è rimasta, nelle linee essenziali, quale fu ricostruita dai crociati riunendo i tre preesistenti monumenti costantiniani (basilica, sulla cripta dell'Invenzione della Croce; chiostro del Calvario; rotonda dell'Anastasis), e conserva nella facciata il carattere del 12° secolo. Presso la porta di Giaffa è la Cittadella ottomana, con la Torre di David, importante nodo nel sistema di fortificazioni asmodee ed erodiane. La cattedrale di S. Giacomo mantiene l'impianto dell'11° secolo.

Fuori le mura si conservano tombe rupestri (la cosiddetta tomba della figlia del faraone, del periodo del primo tempio; quella di Assalonne, di stile ionico; di Zaccaria ecc.) e opere di canalizzazione sotterranea (acquedotto di Ezechia). Sul monte degli Ulivi sono le fondazioni della basilica dell'Eleona, eretta da s. Elena e ripetutamente distrutta; tracce del tempio dell'Ascensione (376), della basilica teodosiana del Getsemani e della Tomba della Vergine (5° e 12° sec.). Sul monte Sion è il Cenacolo, costruito dai francescani di Cipro nel 14° sec. (poi trasformato in moschea); nello stesso edificio è la tomba di David; nei pressi è il memoriale delle vittime dell'olocausto (Yad Vashem, 1959-64, arch. A. Sharon).

Nella città nuova, tra i notevoli esempi di architettura contemporanea: ospedale Hadassah (1934-39, E. Mendelsohn), ampliato nel 1979 da Y. Rechter con gli edifici della vecchia università; nuova università (A. Mansfeld, Y. Rechter, A. Sharon, R. Karmi); Parlamento (Knesset, 1966, con opere di M. Chagall, D. Karavan); l'Hebrew Union College (1984, M. Safdie) ecc»<sup>4</sup>.



La Tomba di Assalonne



<sup>4</sup> Voce *Gerusalemme*, Sito internet dell'enciclopedia *Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/gerusalemme/>

# I LUOGHI SANTI

## Il Monte degli Ulivi

- *L'Orto degli Ulivi*



«L'idea comune di chi visita per la prima volta la Terra Santa è che l'orto degli Ulivi, chiamato nei Vangeli anche “giardino”, sia un ampio appezzamento di terra ricco di piante e fiori, immerso nella quiete della natura, esente dalla confusione della Città Santa. Ma se al tempo di Gesù buona parte del Monte degli Ulivi doveva essere effettivamente cosperso di piante e coltivazioni, oggi la situazione generale appare non esattamente la stessa. Eppure, il piccolo podere con pochi ulivi secolari, resta l'ambiente naturale tra i più fedeli alla Gerusalemme di duemila anni fa.

Gesù si ritirava in questi poderi coltivati per trascorrere la notte e pregare. E quella sera di giovedì, dopo l'ultima cena e prima dell'arresto, vi si ritirò con i discepoli. Come raccontano i vangeli sinottici, fu in questo luogo che Gesù provò la più profonda angoscia, decidendo di affidarsi, in totale abbandono, alla volontà del Padre. L'orto degli Ulivi, si trova a oriente della valle del Cedron, all'incrocio

del sentiero che sale al Dominus Flevit e la trafficata Jerico Road. Posto all'ingresso del santuario del Getsemani, il giardino occupa un'area di circa 1.200 m2. Una cancellata permette ai pellegrini di girare attorno ai secolari alberi di ulivo e allo stesso tempo li protegge dall'alto numero di visitatori. A fianco degli otto alberi più antichi, sono stati piantati nuovi ulivi che hanno sostituito i cipressi e le diverse piante da fiore che nell'Ottocento erano usate per le decorazioni floreali del Santo Sepolcro. Gli ulivi antichi, dai tronchi cavi e contorti, posseggono un diametro di oltre 3 metri. Recentissimi studi hanno verificato la perfetta salute degli alberi e hanno datato la parte aerea al XII secolo. Ma il dato più sbalorditivo, emerso dalle ricerche, è la fratellanza degli otto ulivi: essi posseggono lo stesso DNA, a significare che provengono da talee, ovvero rami recisi e innestati, appartenenti a una stessa pianta madre. Il dato fa pensare che sia stato scelto appositamente un particolare ulivo, forse ritenuto testimone della notte di agonia di Gesù. Le più antiche piante dell'orto, dunque, sono giunte intatte dall'età Crociata, sopravvivendo alla distruzione della chiesa e agli anni di abbandono, terminati nel 1681, quando i Padri Francescani entrarono ufficialmente in possesso del podere. Interessante la testimonianza del pellegrino Giorgio Cucci, che nel 1384 descrive gli ulivi dell'orto come "antichissimi", "numerosi e belli". Camminando lungo la recinzione dell'orto è possibile vedere anche l'ulivo piantato da Paolo VI, il 4 gennaio 1964, durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa. Ogni anno, dall'orto degli Ulivi parte la processione del Giovedì Santo, guidata dal Custode francescano: calata la notte, tutti i fedeli e i pellegrini si riuniscono al Getsemani per vegliare in preghiera nell'Ora Santaper poi dirigersi verso il Gallicantu, dove Gesù trascorse la notte in carcere.

Per la cura dell'uliveto contribuiscono alcuni volontari che vengono da tutto il mondo per aiutare i frati della Custodia soprattutto al momento della raccolta e della potatura»<sup>5</sup>.

### GESÙ AL GETSEMANI

«Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone,

<sup>5</sup> *L'orto degli Ulivi*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5600>



dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”. Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: “Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”».

(Mc 14, 32-42)

«Lo scenario della narrazione evangelica di questa preghiera è particolarmente significativo. Gesù si avvia al Monte degli Ulivi, dopo l'Ultima Cena, mentre sta pregando insieme con i suoi discepoli. Narra l'Evangelista Marco: “Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi” (14,26). Si allude probabilmente al canto di alcuni Salmi dell'hallel con i quali si ringrazia Dio per la liberazione del popolo dalla schiavitù e si chiede il suo aiuto per le difficoltà e le minacce sempre nuove del presente. Il percorso fino al Getsemani è costellato di espressioni di Gesù che fanno sentire incombente il suo destino di morte e annunciano l'imminente dispersione dei discepoli.

Giunti al podere sul Monte degli Ulivi, anche quella notte Gesù si prepara alla preghiera personale. Ma questa volta avviene qualcosa di nuovo: sembra non voglia restare solo. Molte volte Gesù si ritirava in disparte dalla folla e dagli stessi discepoli, stando “in luoghi deserti” (cfr Mc 1,35) o salendo “sul monte”, dice san Marco (cfr Mc 6,46). Al Getsemani, invece, egli invita Pietro, Giacomo e Giovanni a stargli più vicino. Sono i discepoli che ha chiamato ad essere con Lui sul monte della Trasfigurazione (cfr Mc 9,2-13). Questa vicinanza dei tre durante la preghiera al Getsemani è significativa.

Anche in quella notte Gesù pregherà il Padre “da solo”, perché il suo rapporto con Lui è del tutto unico e singolare: è il rapporto del Figlio Unigenito. Si direbbe, anzi, che soprattutto in quella notte nessuno possa veramente avvicinarsi al Figlio, che si presenta al Padre nella sua identità assolutamente unica, esclusiva. Gesù però, pur giungendo “da solo” nel punto in cui si fermerà a pregare, vuole che almeno tre discepoli rimangano non lontani, in una relazione più stretta con Lui. Si tratta di una vicinanza spaziale, una richiesta di solidarietà nel momento in cui sente approssimarsi la morte, ma è soprattutto una vicinanza nella preghiera, per esprimere, in qualche modo, la sintonia con Lui, nel momento in cui si appresta a compiere fino in fondo la volontà del Padre, ed è un invito ad ogni discepolo a seguirlo nel cammino della Croce. L'Evangelista Marco narra: “Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: *La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*” (14,33-34).

Nella parola che rivolge ai tre, Gesù, ancora una volta, si esprime con il linguaggio dei Salmi: “La mia anima è triste”, una espressione del Salmo 43 (cfr Sal 43,5).

La dura determinazione “fino alla morte”, poi, richiama una situazione vissuta da molti degli inviati di Dio nell'Antico Testamento ed espressa nella loro preghiera. Non di rado, infatti, seguire la missione loro affidata significa trovare ostilità, rifiuto, persecuzione.

Le parole di Gesù ai tre discepoli che vuole vicini durante la preghiera al Getsemani, rivelano come Egli provi paura e angoscia in quell'*Ora*, sperimenti l'ultima profonda solitudine proprio mentre il disegno di Dio si sta attuando. E in tale paura e angoscia di Gesù è ricapitolato tutto l'orrore dell'uomo davanti alla propria morte, la certezza della sua inesorabilità e la percezione del peso del male che lambisce la nostra vita.

Dopo l'invito a restare e a vegliare in preghiera rivolto ai tre, Gesù “da solo” si rivolge al Padre. L'Evangelista Marco narra che Egli “andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora” (14,35). Gesù cade faccia a terra: è una posizione della preghiera che esprime l'obbedienza alla volontà del Padre, l'abbandonarsi con piena

fiducia a Lui. È un gesto che si ripete all'inizio della Celebrazione della Passione, il Venerdì Santo, come pure nella professione monastica e nelle Ordinanze diaconale, presbiterale ed episcopale, per esprimere, nella preghiera, anche corporalmente, l'affidarsi completo a Dio, il confidare in Lui. Poi Gesù chiede al Padre che, se fosse possibile, passasse via da lui quest'ora. Non è solo la paura e l'angoscia dell'uomo davanti alla morte, ma è lo sconvolgimento del Figlio di Dio che vede la terribile massa del male che dovrà prendere su di Sé per superarlo, per privarlo di potere.

Gesù continua la sua preghiera: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14,36). In questa invocazione ci sono tre passaggi rivelatori. All'inizio abbiamo il raddoppiamento del termine con cui Gesù si rivolge a Dio: "Abbà! Padre!" (Mc 14,36a). Sappiamo bene che la parola aramaica Abbà è quella che veniva usata dal bambino per rivolgersi al papà ed esprime quindi il rapporto di Gesù con Dio Padre, un rapporto di tenerezza, di affetto, di fiducia, di abbandono.

Nella parte centrale dell'invocazione c'è il secondo elemento: la consapevolezza dell'onnipotenza del Padre – "tutto è possibile a te" –, che introduce una richiesta in cui, ancora una volta, appare il dramma della volontà umana di Gesù davanti alla morte e al male: "allontana da me questo calice!". Ma c'è la terza espressione della preghiera di Gesù ed è quella decisiva, in cui la volontà umana aderisce pienamente alla volontà divina. Gesù, infatti, conclude dicendo con forza: "Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14,36c). Nell'unità della persona divina del Figlio la volontà umana trova la sua piena realizzazione nell'abbandono totale dell'Io al Tu del Padre, chiamato Abbà.

San Massimo il Confessore afferma che dal momento della creazione dell'uomo e della donna, la volontà umana è orientata a quella divina ed è proprio nel "sì" a Dio che la volontà umana è pienamente libera e trova la sua realizzazione. Purtroppo, a causa del peccato, questo "sì" a Dio si è trasformato in opposizione: Adamo ed Eva hanno pensato che il "no" a Dio fosse il vertice della libertà, l'essere pienamente se stessi. Gesù al Monte degli Ulivi riporta la volontà umana al "sì" pieno a Dio; in Lui la volontà naturale è pienamente integrata nell'orientamento che le dà la Persona Divina. Gesù vive la sua esistenza secondo il centro della sua Persona: il suo essere Figlio di Dio. La sua volontà umana è attirata dentro l'Io del Figlio, che si abbandona totalmente al Padre. Così Gesù ci dice che solo nel conformare la sua propria volontà a quella divina, l'essere umano arriva alla sua vera altezza, diventa "divino"; solo uscendo da sé, solo nel "sì" a Dio, si realizza il desiderio di Adamo, di noi tutti, quello di essere completamente liberi. È ciò che Gesù compie al Getsemani: trasferendo la volontà umana nella volontà divina nasce il vero uomo, e noi siamo redenti.

Il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* insegna sinteticamente: "La preghiera di Gesù durante la sua agonia nell'Orto del Getsemani e le sue ultime parole sulla Croce rivelano la profondità della sua preghiera filiale: Gesù porta a compimento il disegno d'amore del Padre e prende su di sé tutte le angosce dell'umanità, tutte le domande e le intercessioni della storia della salvezza. Egli le presenta al Padre che le accoglie e le esaudisce, al di là di ogni speranza, risuscitandolo dai morti" (n. 543). Davvero "in nessun'altra parte della Sacra Scrittura guardiamo così profondamente dentro il mistero interiore di Gesù come nella preghiera sul Monte degli Ulivi" (*Gesù di Nazaret* II, 177)»<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Benedetto XVI, *Udienza Generale*, 1 febbraio 2012.

## • Valle del Cedron



«Il re Davide era qui salito per le pendici del Monte degli Olivi piangendo. Il Figlio di Davide anche lui aveva piantato su quella città che non aveva saputo riconoscere il tempo della sua venuta. Il profeta Zaccaria aveva preannunciato la manifestazione del Messia sul Monte degli Olivi: la

montagna si sarebbe spezzata in due e coloro che sono sepolti in questa valle risorgeranno. La valle è chiamata di Giosafat, cioè quella dell'ultimo giudizio. I criteri dell'ultimo giudizio sono evocati nella tradizione parallela ebraica, cristiana e musulmana: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero prigioniero e mi avete visitato”. I figli di Abramo saranno giudicati sull'amore concreto. Dalla cima del Monte degli Olivi Gesù, come nuovo Elia, era stato elevato al cielo.

Al fondo della valle del Cedron la fontana del Gichon evocava la consacrazione del re d'Israele: “Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”, afferma il Salmo 2. Qualche metro più in là, la piscina di Siloe rammentava agli ebrei e ai cristiani la Festa delle Capanne. Era l'ultimo giorno di questa festa quando Gesù gridò nel Tempio: “Chi ha sete venga a me e beva. Dal suo seno scorreranno fiumi di acqua viva”. La festa delle Capanne, si sa, era una antiipazione della risurrezione dei morti.

Stando di fronte all'immenso cimitero ebraico e a quello musulmano non si può evitare il pensiero dell'aldilà. E alla luce di questo pensiero che senso diamo alle divisioni tra gli uomini? Nessuno si potrà sottrarre all'ultimo giudizio. Urusalim, il nome antico della città, significa Fondazione di Salem. E Salem era il nome della divinità gebusea venerata nella città successivamente conquistata da Davide, una divinità pagana della quale Davide ha conservato il nome»<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> SBF Dialogo : Valle del Cedron - la campana suona ancora, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://it.custodia.org/default.asp?id=2390>

## • *Edicola dell'Ascensione*

«In epoca bizantina esisteva in questa zona una chiesa detta "Imbobom", cioè "sulla vetta", fatta costruire da Pomenia, una ricca matrona, nel 378, e visitata due anni dopo dalla pellegrina Egeria; la chiesa, incendiata dai persiani, fu restaurata successivamente e visitata nel 670 dal pellegrino Arculfo.



Il recinto, entro cui è racchiusa l'edicola dell'ascensione, sorge sui resti della costruzione crociata ed ha la forma di un ottagono. Anche l'edicola, ornata di archetti sostenuti da colonnette con capitelli semplici, è di origine crociata e fu trasformata in moschea dopo la vittoria di Saladino nel 1187. L'edicola si trovava all'interno della grande chiesa crociata della quale rimangono ancora parte delle mura. La cupola era aperta verso il cielo per un evidente motivo simbolico. Nel 1200 l'edicola fu chiusa in alto ed è giunta così fino a noi. All'interno è venerata da una tradizione cristiana e musulmana (la fede musulmana ammette l'ascensione di Gesù, ma non la sua morte e resurrezione) una pietra, isolata nel pavimento,



sulla quale si vuol vedere l'impronta del piede sinistro di Gesù. Il pellegrino Arculfo (VII sec.) narra che la folla si accalcava per raccogliere la polvere sopra le impronte. La tradizione delle impronte di Gesù è dunque molto antica e testimoniata sin dalle lettere di Paolino da Nola (Ep. 31,4, circa il 401: “Così in tutta la superficie della basilica solo questo luogo rimane verdeggiante e la terra offre alla venerazione dei

fedeli l'impronta dei piedi del Signore, in modo che davvero si può dire: noi lo abbiamo adorato là dove si sono posati i suoi piedi”). Nella piccola edicola e nel recinto, durante la festa dell'Ascensione, si alternano i cristiani delle varie confessioni nella celebrazione dei loro riti, l'ufficio divino e la S. Messa. Sul luogo dove Gesù fu visto per l'ultima volta dagli apostoli, è bello ricordare le espressioni

finali del vangelo di Matteo: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). È doveroso precisare che questo luogo ricorda l’Ascensione per i cattolici, mentre gli ortodossi la ricordano all'interno del monastero russo (il luogo dell'incontro tra Paolo VI ed Atenagora). Il luogo reale dell'ascensione è ignoto (Lc parla genericamente di “monte degli Ulivi, verso Betania”, cfr. Lc 24,44-53 e Atti 1,3-12)»<sup>8</sup>.

- *Dominus Flevit*



Veduta di Gerusalemme dal *Dominus Flevit*

«Il ricordo del Dominus Flevit, a mezza costa del monte, appare per la prima volta tra la fine del XIII e il principio del XIV secolo e si può considerare come discendente da quella antica memoria cristiana. Per segno si teneva allora una certa pietra posta in un campo; dal secolo XVI in poi il riferimento divenne una moschea detta el-Mansuriyyeh (ricostruita di recente), situata sul lato

<sup>8</sup> *Ascensione*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*,  
[http://www.glistritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/Moschea-dell\\_Ascensione](http://www.glistritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/Moschea-dell_Ascensione)

settentrionale della proprietà francescana<sup>9</sup>. Il luogo fu acquistato dai Francescani nel 1889. La chiesa fu costruita nel 1955 dall'arch. Barluzzi (la struttura cerca di imitare delle lacrime) sui resti di una chiesa bizantina di cui si conservano alcuni mosaici sul pavimento della cappella attuale; essi risalgono al VII sec. circa. Il mosaico recita: "Simeone, amico di Cristo, costruì e decorò questo oratorio e lo offrì a Cristo nostro Signore in espiazione dei suoi peccati e per il riposo di suo fratello, il monaco Giorgio e l'amico di Cristo, Domizio".

Un'iscrizione dello stesso tempo attesta l'esistenza sul luogo di un piccolo monastero oltre la cappella, dedicati alla profetessa Anna, della quale parla il Vangelo dell'infanzia di san Luca (Lc 2,36-38).

Gli importanti scavi condotti dai francescani nel 1953-55 (padre Bagatti) scoprirono i resti di un'antica necropoli, risalenti all'epoca romana e bizantina: un complesso di tombe con sarcofagi e ossuari. Si tratta di tombe kokhim, dove i morti venivano sepolti in forni e successivamente le ossa venivano raccolte in ossuari più piccoli. Al di sotto vi è una necropoli cananaica, molto più antica (1600-1300 a.C.).

Sono visibili sopra molti ossuari il marchio XP. Per alcuni si tratta del termine ebraico "sigillo" (De Vaux), per altri sono le iniziali di Cristo (p.Bagatti e Acquistapace). La polemica continua: tombe di farisei o di cristiani?

Anche se alcuni ossuari portano il segno di croce può non essere decisivo per determinare se ci fosse una comunità di giudeo-cristiani.

Gli ossuari ci permettono importanti raffronti. In particolare, nel 1968, è stato trovato a Gerusalemme, nel quartiere Givat Ha Mivtar, lo scheletro di un uomo crocifisso, di cui conosciamo anche il nome dall'iscrizione della tomba, un tale Johanan, con ancora un lungo chiodo di ferro tra le ossa dei piedi. Questo ci conferma l'usanza della crocifissione che era fin qui attestata dalle fonti letterarie<sup>10</sup>».

## IL PIANTO DI GESÙ

Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno

<sup>9</sup> *Dominus Flevit*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://it.custodia.org/default.asp?id=2737>

<sup>10</sup> *Chiesa del Dominus Flevit*, Sito internet del centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/DSCN0414](http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/DSCN0414)

da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».  
(Lc 19, 41-44)

«Anche nell'antico cammino che da Gerico portava a Gerusalemme vi era un punto in cui improvvisamente balzava agli occhi il panorama della città. Fu lì che Gesù pianse.

Gesù non era un uomo insensibile. Già dal racconto di Marco conosciamo la sua sofferenza nel sentirsi rifiutato o non capito. È una sofferenza che si manifesta in forma di indignazione e tristezza (Mc 3,5), di profondi sospiri e di domande che denotano la sua delusione (Mc 8,12; 4,40; 7,18; 8,21). Anche in Luca non sono mancati accenni alla reazione di Gesù nel sentirsi rifiutato, ma finora sono stati espressi con parole dure: Gesù ha lanciato i suoi "guai" contro le città di Corazin, Betsaida e Cafarnaon (10, 13-15), e contro i farisei e gli scribi (11, 39-52); ha pure risposto con durezza a quel fariseo che gli impediva di fare il bene in giorno di sabato (13,15). Gesù, comunque, aveva ancora del tempo di fronte a sé e la sua parola dura poteva indurre a un ripensamento. Ma ora, a pochi giorni dalla sua fine, prevede che non riuscirà a cambiare l'atteggiamento di rifiuto del suo popolo. È tale la sua ostinazione che oramai pare abbia sugli occhi un velo: *quello che conduce alla pace è oramai nascosto ai suoi occhi*. Gesù non ne può più e scoppia in pianto.

Non piange su di sé e neppure sulla sua missione, votata a un'apparente sconfitta. Si è già abituato a vedere il suo apparente fallimento nella speranza, a sentirlo come un *esodo*. Gesù piange su Gerusalemme, perché le sofferenze che cadranno sul suo popolo, che egli intensamente ama, malgrado lo rifiuti, saranno enormi.,

Le descrive come un profeta. Per noi che leggiamo le sue parole, ci è facile confrontarle con quanto hanno fatto i Romani nel 70 quando hanno distrutto Gerusalemme e disperso il suo popolo. Ma il parlare di Gesù, e anche quello di Luca, sembra piuttosto rifarsi agli antichi profeti. Come Gerusalemme già una volta fu totalmente distrutta, perché non ha conosciuto il tempo in cui Dio la visitava mediante i suoi profeti, così lo sarà perché non ha riconosciuto che Dio la visitava in Gesù, il suo inviato. Quel giorno in cui Gesù si avvicinò alla sua città, dovette constatare che essa non seppe *riconoscere quello che conduce alla pace*<sup>11</sup>.



<sup>11</sup> Mario Galizzi, *Vangelo secondo Luca. Commento esegetico-spirituale*, Elledici, 2001, pp. 386-387.

- *Basilica del Getsemani*



## **L'esterno**

«Sulla sommità di una monumentale scalinata s'innalza la Basilica, affacciata sulla valle del Cedron, proprio di fronte all'antica Porta d'Oro che si apre lungo le mura merlate di Gerusalemme.

L'atrio della Basilica è formato da tre grandi arcate a tutto sesto, sostenute da pilastri fiancheggiati da colonne monolitiche, decorate con capitelli corinzi che richiamano quelli dell'originaria chiesa bizantina. Sulla cornice, in corrispondenza delle colonne, si elevano le statue dei quattro evangelisti, modellate dal Tonnini.

L'attenzione del visitatore è richiamata dal maestoso mosaico del timpano, eseguito con sfavillanti tessere colorate su fondo dorato. Il soggetto, ideato da Giulio Bargellini e realizzato dalla ditta Monticelli nel 1930, è un inno a Gesù, rappresentato come mediatore tra Dio e l'umanità. L'umanità è divisa in due



gruppi: a sinistra quello dei sapienti che piangono i loro limiti, a destra quello dei semplici e degli afflitti. Entrambi i gruppi si flettono in preghiera davanti a Gesù che raccoglie le suppliche dell'intera umanità a braccia aperte e, alzando il capo, le riconsegna al Padre, inizio e fine di ogni cosa. Un angelo, alla destra di Gesù, prende il suo cuore carico delle sofferenze degli uomini. Sotto la scena, un versetto della lettera agli Ebrei accompagna e chiarisce l'intento teologico del mosaico: "PRECES SUPPLICATIONESQUE CUM CLAMORE VALIDO ET LACRYMIS OFFERENS EXAUDITUS EST PRO SUA REVERENTIA" ("Offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime: per la sua riverenza venne esaudito": cf. Eb 5,7)



Sul vertice del timpano, a fianco della croce, vi sono due cervi di bronzo. Essi alludono al versetto iniziale del Salmo 42, che recita: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio". Le due sculture, che sostituiscono le originali rubate, sono state realizzate grazie alla generosità di una benefattrice spagnola e collocate in loco nel maggio 2011.

Sui fianchi nord e sud del timpano, lungo i lati della basilica, campeggiano le immagini di Maria con il viso sofferente e di San Francesco che mostra le stigmate: invitano il pellegrino a meditare su Cristo che porta su di sé la sofferenza di ogni uomo, in ogni tempo. I visitatori, abitualmente, percorrono il sentiero che affianca l'orto degli Ulivi giungendo sotto il porticato antistante la chiesa. Sul pavimento del portico è segnalato, con fasce a zigzag bianche e nere, lo spazio occupato dall'antica cisterna d'acqua bizantina, in cui veniva raccolta

l'acqua piovana usata nei mesi di siccità. La stessa decorazione a zigzag è ripresa dentro la chiesa a indicare i canali di scolo esterni al perimetro della chiesa bizantina, che portavano l'acqua raccolta nell'impluvium alla cisterna sottostante l'atrio. Il massiccio portale d'ingresso della Basilica, opera dell'ingegner Pietro Adelchi Ricci, è stato realizzato grazie al contributo economico di padre Giovanni Gramiccia, Commissario Generale di Terra Santa, e dei benefattori napoletani.

Il portale, realizzato solo nel 1999 e in forme più semplici rispetto al progetto originario, fu modellato dallo scultore Tonnini. Rappresenta l'albero della vita con quattro tralci che racchiudono i simboli degli evangelisti. Nei quattro cartigli sono incisi, in lingua latina, i brani dei Vangeli che raccontano l'agonia di Gesù. Ai piedi dell'albero è cesellato lo stemma della Custodia con la croce di Terra Santa e le due braccia incrociate, di Gesù e San Francesco, che recano sul palmo della mano i segni rispettivamente delle piaghe della crocifissione e delle stimmate. Oltrepassato il portale, un suggestivo albero di ulivo in bronzo, dell'artista S. Gabai, dalle fronde contorte e nodose come i centenari Ulivi dell'orto sacro, decora la vetrata della bussola. La forte luce del sole filtra all'interno della chiesa attraverso le fronde dell'albero, rappresentazione di quegli ulivi che furono muti testimoni dell'agonia di Gesù<sup>12</sup>.

## L'interno

L'interno della Basilica, intervallato da due file di sei colonne rosate che sostengono le 12 volte uniformi, ricalca, con dimensioni più ampie, la chiesa teodosiana, di pianta basilicale a tre navate, terminanti in absidi semicircolari. Nel progetto del Barluzzi tutto concorre a rievocare la scena notturna di quel giovedì di Pasqua, quando tra le fronde degli ulivi e al chiaro di luna, Gesù patì l'agonia e l'abbandono alla volontà del Padre.



<sup>12</sup> *La facciata e il portico della Basilica*, Sito internet dei Francescani a Custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5601>

La luce all'interno della Basilica è concepita dall'architetto come elemento caratterizzante: l'oscurità interna, in marcato contrasto con la bianca luminosità dell'esterno, è volutamente ottenuta grazie ai vetri opalescenti con colori violacei



delle finestre che scandiscono le pareti della chiesa. I diversi toni del viola filtrano tra i trafori geometrici disegnando il motivo della croce.

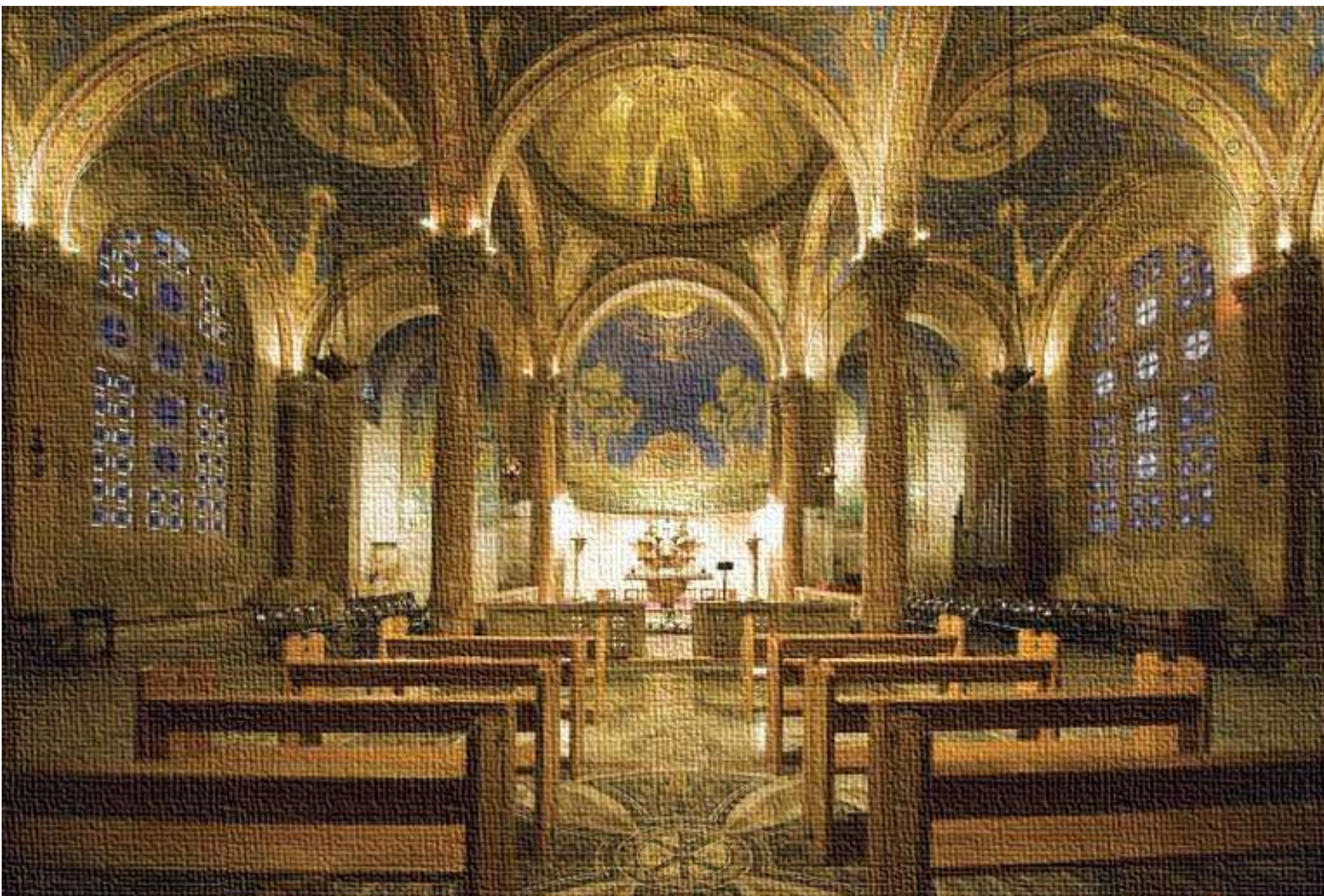
L'ambientazione notturna creata all'interno della Basilica è rafforzata dai mosaici delle 12 volte dove, su uno sfondo azzurro cupo, si accende il cielo stellato incorniciato tra i rami di ulivo. Al centro di ogni volta sono rappresentati diversi motivi che richiamano la passione e morte di Gesù assieme allo stemma della Custodia di Terra Santa. Per ricordare tutte le Nazioni che contribuirono alla realizzazione della Basilica, furono riprodotti i loro emblemi nelle cupole e nei mosaici dell'abside. Iniziando dall'abside della navata di sinistra, sono

ricordate l'Argentina, il Brasile, il Cile ed il Messico; nella navata centrale l'Italia, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra; nella navata di destra il Belgio, il Canada, la Germania e gli Stati Uniti. Grazie a questa collaborazione internazionale la chiesa è anche chiamata "Basilica delle Nazioni".

Per la decorazione del pavimento l'architetto ebbe la moderna intuizione di riprodurre i mosaici e la pianta dell'antica basilica Teodosiana su cui fu rialzata l'attuale. Le fasce di pietra grigia seguono il perimetro delle murature della chiesa bizantina, affiancate da una striscia con marmi bianchi e neri a zigzag che indicano la posizione delle canaline di scolo delle acque piovane che finivano nella cisterna. Grazie ai resti di mosaico ritrovati negli scavi, l'artista Pietro D'Achiardi ricostruì il disegno a motivi geometrici del pavimento del IV secolo: percorrendo la basilica s'incontrano diversi inserti, ricoperti da lastre di vetro, che permettono di osservare i tasselli del pavimento originario.

Mentre per le navate laterali la fedele ricomposizione del mosaico antico propone dei riquadri a motivi geometrici, bordati da cornici a nastri intrecciati, per la navata centrale fu eseguito un nuovo disegno che tiene in considerazione i colori delle tessere che costituivano l'antico mosaico. Il nuovo mosaico si basa sui motivi tradizionali dell'arte bizantina del IV secolo: un bordo a volute di foglie d'acanto con fiori e uccelli su sfondo nero, incornicia il sobrio riquadro centrale che vede rappresentata, dentro a una treccia, la croce stilizzata con il monogramma, detto costantiniano, simbolo usato già dai primi cristiani, che nasce dall'intreccio delle lettere greche X e P, "chi" e "rho", abbreviazione di "Christós".

Entrando nella basilica lo sguardo è attratto dalla scena dell'agonia di Gesù rappresentata nell'abside centrale. La composizione, ideata dal maestro Pietro D'Achiardi, è volutamente semplice e resa con forme stilizzate, con lo scopo di aiutare l'osservatore ad avvicinarsi all'umanità di Gesù, alla tristezza dell'Uomo-Dio che sceglie liberamente di affidarsi alla volontà del Padre.



Al centro della scena è Gesù, accasciato, sulle rocce che lo sostengono, nella cornice notturna dell'orto degli Ulivi. I tre apostoli che furono presi dal sonno "per la tristezza", come racconta l'evangelista Luca, si scorgono poco distante, dietro agli ulivi. La buia volta celeste accentua l'ambientazione notturna, dove risplende dall'alto l'angelo che scende per portare conforto a Gesù. La scena rappresentata è quella del racconto dell'evangelista Luca, di cui vengono riportati, in latino, i versetti più densi di significato: "APPARUIT AUTEM ILLI ANGELUS DE COELO CONFORTANS EUM. ET FACTUS IN AGONIA PROLIXIUS ORABAT. ET FACTUS EST SUDOR EIUS SICUT GUTTAE SANGUINIS DECURRENTIS IN TERRAM" ("Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra", Lc 22, 43-44). Il Commissariato ungherese sostenne le spese per la realizzazione del mosaico, motivo per cui lo stemma nazionale si trova alla base dell'opera assieme a quelli della Custodia Terra Santa.

I mosaici delle due absidi laterali sono opera di Mario Barberis. Nonostante la diversità compositiva e artistica rispetto a quello centrale, l'uso della stessa gamma cromatica e l'ambientazione notturna nell'orto degli Ulivi, conferisce all'insieme una buona uniformità.

Nell'abside della navata di sinistra è rappresentato il bacio, descritto da Matteo e Luca, con cui Giuda tradì Gesù: quello era il segno concordato con le guardie e i sommi sacerdoti per identificarlo. Gesù è abbracciato da Giuda al centro della scena, mentre gli apostoli, coronati di aureola, stanno sulla sinistra e le guardie, che si fanno luce con una fiaccola, sulla destra (Mt 26, 30; Lc 22, 48). Lo Stemma dell'Irlanda, che sostenne le spese dell'opera, trova posto in basso a destra.

Nell'abside della navata di destra, il mosaico del Barberis ritrae la scena raccontata nel vangelo di Giovanni, conosciuta come "EGO SUM", ovvero "Io sono". È la risposta che Gesù diede alle guardie che cercavano il Nazareno, e che le fece indietreggiare e cadere a terra (Gv 18, 6). Gli apostoli, sulla sinistra, sono rappresentati da Pietro, Giacomo e Giovanni, mentre Pietro tiene un pugnale pronto a difendere il suo Signore. Sulla destra le guardie sono concitate e alcune cadute a terra. Al centro, Gesù, tiene le braccia aperte in segno d'accoglienza del suo destino ed è contornato di luce, a sottolineare la potenza della sua parola, che fa cadere a terra le guardie. La Polonia, che si assunse l'onere delle spese, è rappresentata nello stemma in basso a destra.

Il fulcro della Basilica è costituito dalla nuda roccia, lasciata esposta alla venerazione, una pratica comune a molti Luoghi Santi e testimoniata fin

dall'antichità. Infatti, sicuramente fin dal XIV secolo, i pellegrini al Getsemani avevano l'usanza di prostrarsi davanti alle "Rocce degli apostoli", dove si sarebbero addormentati Pietro, Giacomo e Giovanni durante l'agonia di Gesù, e che ancora oggi si trovano all'esterno della Basilica, nella zona retrostante. Ma questo tipo di venerazione doveva già esistere, se, come sembra, in entrambe le chiese, bizantina e crociata, la nuda roccia fu lasciata in vista all'interno dell'edificio, perché i fedeli potessero toccare quella stessa pietra testimone del sudore di sangue e delle sofferenze di Gesù.

Anche oggi i pellegrini possono inginocchiarsi davanti alla roccia, presso il presbiterio, al di là di una balaustra che imita quelle paleocristiane. La roccia, che dopo quasi un secolo di ossequio inizia a mostrare le tracce della venerazione, è racchiusa in una corona di rovi intrecciati in ferro battuto e argento, alta circa 30 cm, e leggermente inclinata all'interno. L'opera dell'artista Alberto Gerardi è completata da due colombe morenti, realizzate in argento, che decorano gli spigoli, e da tre calici cui si abbeverano due colombe, uno per ogni lato della recinzione: la simbologia dell'opera allude alla Passione di Cristo e al suo martirio. Presso le absidi si vede la roccia naturale, con l'antica scalpellatura, su cui poggiano le mura della basilica. Si possono ancora vedere alcune pietre della basilica teodosiana ritrovate durante gli scavi archeologici: una nell'abside di destra e due in quella di sinistra, che conservano le tracce dell'antico canale di scolo delle acque piovane<sup>13</sup>.

## I resti della chiesa crociata

Oltrepassato il portico della Basilica, sul lato sud, sono visibili le rovine dell'antica Basilica crociata dedicata al Salvatore, della fine del XII secolo: furono i primi resti ritrovati a fine Ottocento e scavati dai francescani a partire dal 1909. La chiesa fu costruita sensibilmente ruotata verso sud rispetto alla precedente bizantina, e aveva dimensioni più ampie. Era a tre navate con pilastri cruciformi e



<sup>13</sup> *La Basilica del Getsemani*, Sito internet dei Francescani a Custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5602>

absidi semicircolari. Un restauro successivo sostituì i pilastri con massicci basamenti ottagonali. Gli scavi e la successiva costruzione della Basilica moderna hanno prodotto l'abbassamento dei livelli originari della chiesa: oggi si possono facilmente osservare le possenti mura laterali ma non il pavimento, esportato durante i lavori. Il banco roccioso, che s'innalza verso le absidi, doveva emergere dal pavimento ed essere in vista anche nel periodo crociato. A testimoniare la ricchezza della decorazione della chiesa resta solo un frammento di affresco con un volto di angelo oggi conservato al museo archeologico dello Studium Biblicum Franciscanum, presso il Convento della Flagellazione. A fianco del volto dell'angelo vi è un'aureola con croce gemmata, che è attribuita alla figura del Cristo. Le interpretazioni della scena sono due: quella dell'agonia descritta da Luca, in cui un angelo apparve a Gesù per confortarlo, e quella di una maestà con Cristo assiso in trono circondato dagli arcangeli.

Non tutti i resti di colonne e capitelli sparsi nei dintorni appartengono alla chiesa bizantina e crociata del Getsemani perché, in questo luogo, sono conservate anche le colonne dell'Anastasis della chiesa del Santo Sepolcro, molto danneggiate e per questo sostituite durante il restauro del XX secolo<sup>14</sup>.

### • *La grotta del frantoio*

La grotta, detta comunemente del Getsemani, che in aramaico indicava il luogo del frantoio, si trova alla destra della Tomba della Vergine e si apre alla fine di un



corridoio. La tradizione, sin dal IV secolo, colloca qui il tradimento di Giuda. Dopo l'agonia avvenuta nell'orto degli Ulivi, Gesù andò incontro agli apostoli che sostavano nella grotta, e qui lo raggiunse Giuda accompagnato dalle guardie.

I francescani entrarono in possesso di questo luogo nel 1361 e, a differenza della Tomba di Maria, ne detengono ancora la proprietà. A seguito di una alluvione avvenuta nel 1955, la Custodia di Terra Santa condusse degli scavi che consentirono di studiare la struttura della grotta e fare interessanti scoperte sulle diverse fasi della sua storia. La

<sup>14</sup> I resti della chiesa Crociata, Sito internet dei Francescani a Custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5604>

grotta, che misura circa metri 19x10, con una altezza di metri 3,5, ha sempre mantenuto un aspetto abbastanza naturale nonostante le varie trasformazioni. Inizialmente era un ambiente a vocazione agricola con cisterne e canaline dell'acqua e forse un frantoio; a partire dal IV secolo divenne una chiesa rupestre a vocazione funeraria; in età crociata fu decorata con una volta dipinta di stelle e scene evangeliche. Dall'ingresso, che fu aperto a seguito di un'alluvione che nel 1655 rese impraticabili i precedenti passaggi, si scendono alcuni scalini che portano all'interno della grotta. La volta rocciosa e intonacata, in parte naturale e in parte tagliata artificialmente, è sostenuta da pilastri rocciosi o di muratura. In occasione dell'anno giubilare 2000 è stato eseguito un restauro alla volta dipinta in età crociata: resti di affreschi e numerosi graffiti lasciati dai pellegrini sono tornati alla luce. I tre dipinti racchiusi in riquadri che rappresentano la preghiera di Gesù nel giardino, il Cristo con gli apostoli e l'angelo che consola il Salvatore, fanno parte della decorazione crociata della volta. Un'iscrizione in lingua latina, composta di tre righe con lettere capitali in bianco su fondo rosso e nero, è dipinta sulla volta, alla destra del presbiterio. La traduzione proposta è: "Qui il Re Santo ha sudato sangue. Il Signore e Cristo ha spesso frequentato questi luoghi. Padre mio, se vuoi, allontana da me questo calice". Probabilmente altre iscrizioni come queste separavano le scene rappresentate, con lo scopo di descriverle. I quadri ad affresco sono opera dell'artista Umberto Noni. Quello dietro all'altare ha per soggetto la preghiera quotidiana di Gesù tra gli apostoli, ambientata all'interno di una grotta, come quella del Getsemani. Dando le spalle all'altare, a sinistra delle scale di accesso, si può osservare parte dell'antica cisterna, all'inizio utilizzata come serbatoio d'acqua e poi trasformata in sepolcreto in età bizantina. Un'apertura sul pavimento permette di vedere parte del fondo della cisterna, con il piano suddiviso da semplici muretti in almeno cinque tombe. All'interno della cisterna, sulla parete di sud, fu realizzata una tomba in arcosolio. L'ingresso bizantino alla Grotta era posto su questo lato, al di sopra della cisterna. Da un'apertura quadrangolare lasciata alla base del muro, si vedono i gradini che, dal lato nord, conducevano al sepolcreto. Di fronte all'ingresso che in età bizantina conduceva alla grotta, si conserva un lacerto di mosaico pavimentale in tessere bianche con un'iscrizione greca in tessere rosse e contornata da riquadro nero. Si tratta di un'iscrizione funeraria di cui resta la prima riga che recita: "KE ANAPAUS(ON)" , "Signore, dona il riposo"<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> *Grotta del Getsemani*, Sito internet dei Francescani a Custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5603>



## GLI ULIVI DEL GETSEMANI

«Gli ulivi oggi presenti nel giardino del Getsemani potrebbero essere gli stessi che hanno visto Gesù sudare sangue e sotto i quali si sono addormentati Pietro, Giacomo e Giovanni, incapaci



di vegliare e pregare in quel momento cruciale per la salvezza dell'umanità? La domanda è rimasta, per così dire, sottesa all'intera conferenza stampa con la quale ieri a Roma, presso la Radio Vaticana, la Custodia di Terra Santa, rappresentata da Pierbattista Pizzaballa, ha reso noti i risultati di una ricerca scientifica su quegli alberi antichissimi. Durato tre anni, lo studio è stato condotto dai massimi esperti internazionali di biologia e fisiologia vegetale (tutti di università italiane), coordinati dall'agronomo specialista in storia dell'ulivo Giovanni Gianfrate e da Antonio Cimato del Cnr, con l'obiettivo essenziale di capire lo stato di conservazione delle piante, le prospettive di sopravvivenza e la necessità di interventi specifici. Il risultato è stato sorprendente, anche se una risposta alla domanda iniziale, hanno spiegato sia Gianfrate che Cimato, può essere data solo per via indiretta. La datazione del legno dei loro tronchi, nella parte sopra il livello del terreno (epigea), riporta alla metà del XII secolo. Quel che più stupisce, però, è che il dna di tutte le piante presenti nel "recinto" storico del Getsemani è identico. Si tratta cioè di esemplari tratti da un'unica pianta madre. Non dai suoi semi (perché tecnicamente dai semi di una stessa pianta non nascono piante identiche), ma da talee ottenute con rami vivi recisi da essa. Si tratta inoltre di alberi perfettamente sani. Non affette da alcuna malattia, nemmeno di carattere ambientale come quelle generate da pur presenti fonti di inquinamento. Come se (Cimato lo ha definito "un piccolo miracolo") il terreno sul quale crescono sia capace di bloccare la proliferazione di batteri, insetti e virus capaci di attaccare radici e legno. Così oggi quelle piante sono in grado di vegetare e di fruttificare per altri secoli ancora, oltre che di produrre un olio con caratteristiche superiori e chimicamente uniche. Ma andiamo per ordine. Gli ulivi più antichi del Getsemani sono otto. Particolarmente contorti, presentano tronchi svuotati al centro. La parte più antica di essi, in sostanza, non esiste più. Per la datazione con metodologia dendrometrica

(basata su misurazioni e caratteristiche biologiche della pianta) e per quella con la cosiddetta tecnologia del "carbonio 14", ne sono stati scelti tre. I prelievi sono stati effettuati nel 2010 e il C14 è stato rilevato in due distinti laboratori: Vienna e Università del Salento. L'incrocio dei dati ha condotto a datare la prima pianta al 1198, la seconda al 1092, la terza al 1166. Valutando il normale range di errore e la diversa conservazione del legno in ciascuna pianta, è quindi presumibile che i tre tronchi abbiano cominciato a vegetare negli stessi anni. Cioè nel periodo in cui i crociati, riconquistata Gerusalemme (1099), hanno ricostruito le basiliche (quella del Getsemani è datata fra il 1150 e il 1170) e risistemato i luoghi sacri, quindi anche l'orto degli ulivi. Ma come ha ben spiegato Gianfrate, gli ulivi sono tecnicamente immortali. Se vengono tagliati o bruciati, sono in grado di rigermogliare da quel che resta dei loro ceppi o da una semplice radice rimasta celata nel terreno. Insomma, se anche i musulmani avessero distrutto quell'orto (proprio in quanto luogo sacro ai cristiani), i crociati potrebbero aver trovato (Gianfrate lo ritiene molto probabile) dei cespugli incolti di ulivi precedenti che, opportunamente curati, hanno generato i tronchi che oggi possiamo vedere. In ogni caso, essendo il loro Dna identico, sia nelle radici, che nel tronco e nelle foglie, significa che le otto piante hanno un'unica origine anche nei loro ceppi predecessori. Origine che, è stato sottolineato in conferenza stampa, si deve comunque a una mano che, traendo le talee da un unico soggetto, potrebbe aver voluto perpetuare proprio quel preciso ulivo (aveva forse un significato particolare?), non uno qualunque. E, seguendo questo ragionamento, considerando che le notizie storiche della coltivazione di ulivo in quel sito risalgono al terzo secolo a.C., la cura successiva di ortolani e contadini, anche per la sacralità del luogo, potrebbe aver portato alla singolarità del fatto che gli alberi di oggi siano geneticamente identici (cioè gli stessi) di quelli di duemila anni fa. Ecco perché, ha ricordato padre Pizzaballa, «per ogni cristiano questi ulivi costituiscono un riferimento "vivente" alla Passione di Cristo». In questo senso «raffigurano il 'radicamento' e la "continuità generazionale" della comunità cristiana della Chiesa Madre di Gerusalemme. Come questi ulivi, nel corso della storia sono stati piantati, bruciati, abbattuti e di nuovo germogliati su una inesauribile ceppaia, così la prima comunità cristiana sopravvive vigorosa, animata dallo Spirito di Dio, nonostante gli ostacoli e le persecuzioni»<sup>16</sup>.



<sup>16</sup> Roberto I. Zanini, *Ulivi del Getsemani testimoni viventi*, in *Avvenire*, 20 ottobre 2012, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/ulive-getsemani-testimoni-viventi>

## La tomba della Vergine Maria



«La Chiesa è dedicata alla Assunzione della Madonna. Questa chiesa, tolta ai francescani nel 1757 è ora proprietà comune dei greci-ortodossi e degli armeni. I francescani la possedevano dal 1363.

L'ultimo accenno alla Madonna, nel N.T., si trova nel libro degli Atti: dopo l'ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli ritornarono nel Cenacolo, dove “perseveravano concordi nella preghiera con Maria, la Madre di Gesù” (At 1,14).

Della tomba della Madonna nella valle di Giosafat parla per primo un libro apocrifo, Il Transito di Maria, il cui autore raccoglie tradizioni del periodo apostolico. Il libro contiene molti elementi simbolici discutibili. Il libro testimonia che questo luogo era venerato come un santuario fin dal II sec. In seguito, la tomba della Vergine fu trasformata in chiesa rupestre (sec. IV). Essa fu poi consacrata alla Madre di Dio dal vescovo di Gerusalemme, Giovenale, dopo il Concilio di Calcedonia (451). Nel 490 l'imperatore Maurizio volle edificare una chiesa a pianta rotonda, sopra la chiesa precedente, la quale divenne così la cripta che custodiva il venerato sepolcro.

Il ricordo del luogo fu conservato soprattutto dalla fede e dalla devozione dei fedeli che vi celebravano, con solenni riti, la memoria del transito e dell'assunzione della Madonna. La festa, che cadeva il 15 agosto, era preceduta da una quaresima di preparazione, passata in attendamenti improvvisati nella Valle del Cedron. La parte superiore fu totalmente distrutta prima dell'arrivo dei crociati. I benedettini, negli anni 1112-1130 fecero un nuovo accesso alla cripta e vi edificarono sopra una nuova chiesa con annesso monastero. Essa fu nuovamente distrutta dai musulmani di Saladino dopo il 1187, che risparmiarono solo la cripta in onore della "Beatissima Madre del profeta Gesù". È giunta così fino a noi solo la chiesa sotterranea a cui si accede per una lunga scalinata. Il forte dislivello fra il piano attuale del terreno e l'interno della chiesa, rende questa facile ricettacolo delle acque piovane che, in caso di piogge torrenziali, la allagano tutta. L'ultima di queste inondazioni fu del 1972 ed offrì l'occasione per un lavoro di ripulitura a fondo che portò alla luce la roccia della tomba della Vergine in una zona sepolcrale. La tradizione della tomba di Maria al Getsemani è realmente ambientata in un luogo sepolcrale in uso nel I sec. La tomba stessa corrisponde bene alle indicazioni topografiche contenute nelle diverse relazioni della "Dormizione della Vergine". La tecnica di scavo dell'insieme della tomba (la stanzetta anteriore e la tomba stessa) posta nella zona funeraria (necropoli) riconduce al I secolo come per il S.Sepolcro e le tombe dei Re. Per cui queste notizie archeologiche, congiunte con quelle letterarie (documenti palestinesi, siriaci, etiopici, greci dal sec. II al sec. V) e il costante antichissimo riferimento devozionale e liturgico, attestano la credenza circa la Tomba della Vergine accanto al Getsemani fin dalle origini cristiane. È presente nella chiesa il *mihrab*<sup>17</sup>, testimonianza della venerazione musulmana verso Maria (Maometto la chiamò "mia sorella Maria"). La tomba della Vergine è un blocco di pietra, isolato dal banco roccioso, alto da m 1,50 a 1,80, e presenta due aperture che servono da passaggio per i pellegrini. La roccia su cui fu deposto il corpo della Madonna, protetta da un cristallo, è corrosa dai secoli e dalla pietà dei fedeli che, per devozione, ne asportavano pezzetti. Il foro sul soffitto della grotta, oltre che servire da sfiatatoio per il fumo delle candele e delle lampade, ha anche il significato simbolico di apertura sul cielo verso il quale fu assunta la Madonna»<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Nicchia semicircolare che indica la direzione verso la Mecca.

<sup>18</sup> *La tomba di Maria*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*,

[http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/tomba-maria-cioni](http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/tomba-maria-cioni)



## Il Monte di Sion e il quartiere ebraico

Il Monte Sion è «una collina che cominciò a chiamarsi Sion solo in epoca cristiana. Originariamente, questo nome era stato applicato alla fortezza gebusea conquistata da Davide; poi al Monte del Tempio, dove si custodiva l'Arca dell'Alleanza; e più tardi, nei Salmi e nei Libri Profetici della Bibbia, all'intera città e ai suoi abitanti; dopo l'esilio a Babilonia, il termine acquisì un significato escatologico e messianico, per indicare l'origine della nostra salvezza. Raccogliendo questo significato spirituale, quando il Tempio fu distrutto nell'anno 70, la prima comunità cristiana assegnò questo nome al monte dove si trovava il Cenacolo, per la sua relazione con la nascita della Chiesa»<sup>19</sup>.

### • Il Cenacolo

«La parola latina Coenaculum, indica di per sé il luogo dove si cena, ma più generalmente designava il piano superiore della casa. Nel contesto della narrazione evangelica si intende il piano superiore della casa perché traduce la corrispondente parola greca anágaíon (Mc 14,15; Lc 22,12) che indica, appunto, la parte superiore ed ospitale della casa. La tradizione cristiana sull'autenticità del luogo sacro è antichissima. S.Epifanio, di origine palestinese, morto nel 403, che dimorò per diverso tempo a Gerusalemme, scrive che, quando l'imperatore Adriano visitò la Palestina, trovò Gerusalemme come l'aveva lasciata la distruzione di Tito (nell'anno 70), eccetto poche case, “tra le quali la piccola chiesa, eretta sul luogo dove gli apostoli avevano atteso la Pentecoste”. Il ricordo del luogo è richiamato anche da S.Cirillo quando parla della “chiesa degli Apostoli”. La pellegrina Egeria, pochi anni dopo, descrive le liturgie che venivano celebrate “nella chiesa sul Monte Sion” a ricordo delle apparizioni del Signore e della Pentecoste. Sembra che in questo periodo la chiesa sia stata rifatta o restaurata dal vescovo di Gerusalemme, Giovanni II. Da allora fu chiamata la “Santa Sion”<sup>20</sup>. Vi si veneravano alcune preziose reliquie della Passione, e vi si celebrava la memoria di S.Giacomo e del re Davide, la cui “Tomba” era venerata sotto il Cenacolo. Le orde dei Persiani di Cosroe distrussero la chiesa nel 614.

---

<sup>19</sup> J. Gil, *Nell'intimità del Cenacolo*, Sito internet dell'Opus Dei, *San Josemaría Escrivá*,

<http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/tracce-della-nostra-fede-gerusalemme-intimita-del-cenacolo>

<sup>20</sup> La chiesa sarebbe stata considerata la “madre di tutte le chiese”. Cfr. *Ult. cit.*

Questa venne restaurata pochi anni dopo dal monaco Modesto, poi Patriarca di Gerusalemme. In seguito fu nuovamente devastata, dai musulmani. Al loro arrivo i crociati trovarono le rovine del luogo santo: si era salvata solo la cappella del Cenacolo. Essi edificarono una grande basilica che comprendeva oltre la “Sala superiore” (la cappella del Cenacolo) anche il luogo della Dormizione della Madonna. Caduto il regno crociato, il cenacolo fu conservato dai cristiani che continuarono a celebrarvi saltuariamente la Messa, mentre la basilica andò poco per volta in rovina. L'arrivo dei Francescani in Terra Santa (1333) segnò, come prima opera, il restauro del Cenacolo e la costruzione, qualche anno dopo, del contiguo, piccolo convento che si osserva ancora oggi. Fu allora che il superiore dei Francescani assunse il titolo di “Guardiano del Monte Sion”.

Un secolo dopo, i musulmani, spinti da alcune famiglie ebraiche, si appropriarono delle sale sottostanti il Cenacolo, rivendicando per loro la “Tomba del profeta Davide”. In seguito, un decreto del governo di Costantinopoli, privò i Francescani anche della “Sala superiore” (1524). Le continue persecuzioni, velate e aperte, li costrinsero poco dopo ad abbandonare anche il convento (1551). Il Cenacolo fu convertito in moschea e ne fu rigorosamente vietato l'accesso ai cristiani.

La severità della proibizione venne in parte mitigata nel secolo scorso: fu permessa ai cristiani la visita del luogo santo, restando però la proibizione di celebrarvi la Messa. In seguito, nella parete sud della sala, fu costruito un *mihrab* e il locale divenne anche ufficialmente una moschea; fu posta una cancellata (ora tolta) dall'esterno della quale i pellegrini cristiani potevano vedere il luogo a loro sacro. Gli Israeliani che hanno preso possesso del luogo permettono le visite dei devoti al Cenacolo, applicandovi tuttavia lo “statu quo” che vi impedisce qualsiasi funzione liturgica»<sup>21</sup>.

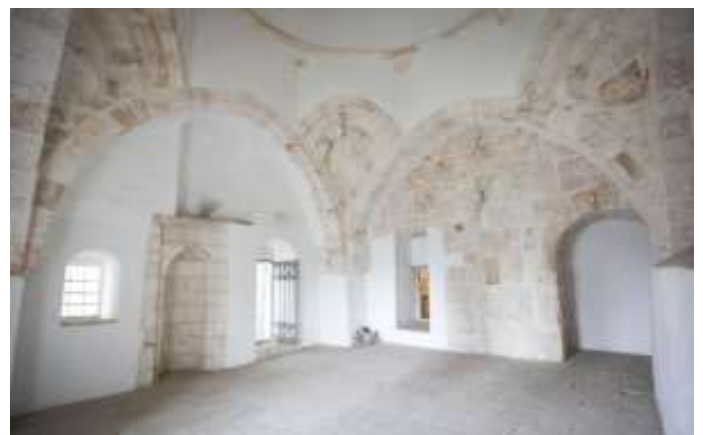


Foto di Alfred Driessen e Marie-Armelle Beaulieu/CTS. L'immagine di destra ritrae la sala della discesa dello Spirito Santo.

<sup>21</sup> La sala crociata del Cenacolo, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*,  
[http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/DSCN0507](http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/DSCN0507)



La sala del Cenacolo si presenta attualmente dall'architettura gotica per via dei restauri del XIV secolo. A destra si nota lo spazio per la preghiera musulmana, mentre a sinistra sono visibili la scala e la porta che conducono alla sala in cui si commemorava la discesa dello Spirito Santo.

Foto di Jasón Harman ([www.jasonharman.com](http://www.jasonharman.com)).

### L'ULTIMA CENA DI GESÙ E LA "NOSTRA" EUCARISTIA

«Lo sfondo temporale ed emozionale del convito in cui Gesù si congeda dagli amici, è l'imminenza della sua morte che Egli sente ormai vicina. Da lungo tempo Gesù aveva iniziato a parlare della sua passione, cercando anche di coinvolgere sempre più i suoi discepoli in questa prospettiva. Il Vangelo secondo Marco racconta che fin dalla partenza del viaggio verso Gerusalemme, nei villaggi della lontana Cesarea di Filippo, Gesù aveva iniziato "a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere" (Mc 8,31). Inoltre, proprio nei giorni in cui si preparava a dare l'addio ai discepoli, la vita del popolo era segnata dall'avvicinarsi della Pasqua, ossia del memoriale della liberazione di Israele dall'Egitto. Questa liberazione, sperimentata nel passato e attesa di nuovo nel presente e per il futuro, tornava viva nelle celebrazioni familiari della Pasqua. L'Ultima Cena si inserisce in questo contesto, ma con una novità di fondo. Gesù guarda alla sua Passione, Morte e Risurrezione, essendone pienamente consapevole. Egli vuole vivere questa Cena con i suoi discepoli, con un carattere del tutto speciale e diverso dagli altri conviti; è la sua Cena, nella quale dona Qualcosa di



totalmente nuovo: Se stesso. In questo modo, Gesù celebra la sua Pasqua, anticipa la sua Croce e la sua Risurrezione.

Questa novità ci viene evidenziata dalla cronologia dell'Ultima Cena nel Vangelo di Giovanni, il quale non la descrive come la cena pasquale, proprio perché Gesù intende inaugurare qualcosa di nuovo, celebrare la sua Pasqua, legata certo agli eventi dell'Esodo. E per Giovanni Gesù morì sulla croce proprio nel momento in cui, nel tempio di Gerusalemme, venivano immolati gli agnelli pasquali.

Qual è allora il nucleo di questa Cena? Sono i gesti dello spezzare il pane, del distribuirlo ai suoi e del condividere il calice del vino con le parole che li accompagnano e nel contesto di preghiera in cui si collocano: è l'istituzione dell'Eucaristia, è la grande preghiera di Gesù e della Chiesa. Ma guardiamo più da vicino questo momento.

Anzitutto, le tradizioni neotestamentarie dell'istituzione dell'Eucaristia (cfr 1 Cor 11,23-25; Lc 22, 14-20; Mc 14,22-25; Mt 26,26-29), indicando la preghiera che introduce i gesti e le parole di Gesù sul pane e sul vino, usano due verbi paralleli e complementari. Paolo e Luca parlano di eucaristia/ringraziamento: «prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro» (Lc 22,19). Marco e Matteo, invece, sottolineano l'aspetto di eulogia/benedizione: «prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro» (Mc 14,22). Ambedue i termini greci *eucaristeîn* e *eulogeîn* rimandano alla *berakha* ebraica, cioè alla grande preghiera di ringraziamento e di benedizione della tradizione d'Israele che inaugurava i grandi conviti. Le due diverse parole greche indicano le due direzioni intrinseche e complementari di questa preghiera. La *berakha*, infatti, è anzitutto ringraziamento e lode che sale a Dio per il dono ricevuto: nell'Ultima Cena di Gesù, si tratta del pane – lavorato dal frumento che Dio fa germogliare e crescere dalla terra – e del vino prodotto dal frutto maturato sulle viti. Questa preghiera di lode e ringraziamento, che si innalza verso Dio, ritorna come benedizione, che scende da Dio sul dono e lo arricchisce. Il ringraziare, lodare Dio diventa così benedizione, e l'offerta donata a Dio ritorna all'uomo benedetta dall'Onnipotente. Le parole dell'istituzione dell'Eucaristia si collocano in questo contesto di preghiera; in esse la lode e la benedizione della *berakha* diventano benedizione e trasformazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù.

Prima delle parole dell'istituzione vengono i gesti: quello dello spezzare il pane e quello dell'offrire il vino. Chi spezza il pane e passa il calice è anzitutto il capofamiglia, che accoglie alla sua mensa i familiari, ma questi gesti sono anche quelli dell'ospitalità, dell'accoglienza alla comunione conviviale dello straniero, che non fa parte della casa. Questi stessi gesti, nella cena con la quale Gesù si congeda dai suoi, acquistano una profondità del tutto nuova: Egli dà un segno visibile dell'accoglienza alla mensa in cui Dio si dona. Gesù nel pane e nel vino offre e comunica Se stesso.

Ma come può realizzarsi tutto questo? Come può Gesù dare, in quel momento, Se stesso? Gesù sa che la vita sta per essergli tolta attraverso il supplizio della croce, la pena capitale degli uomini non liberi. Con il dono del pane e del vino che offre nell'Ultima Cena, Gesù anticipa la sua morte e la sua risurrezione realizzando ciò che aveva detto nel discorso del Buon Pastore: «Io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,17-18). Egli quindi offre in anticipo la vita che gli sarà tolta e in questo modo trasforma la sua morte violenta in un atto libero di donazione di sé per gli altri e agli altri. La violenza subita si trasforma in un sacrificio attivo, libero e redentivo.

Ancora una volta nella preghiera, iniziata secondo le forme rituali della tradizione biblica, Gesù mostra la sua identità e la determinazione a compiere fino in fondo la sua missione di amore totale, di offerta in obbedienza alla volontà del Padre. La profonda originalità del dono di Sé ai suoi, attraverso il memoriale eucaristico, è il culmine della preghiera che contrassegna la cena di

addio con i suoi. Contemplando i gesti e le parole di Gesù in quella notte, vediamo chiaramente che il rapporto intimo e costante con il Padre è il luogo in cui Egli realizza il gesto di lasciare ai suoi, e a ciascuno di noi, il Sacramento dell'amore, il "Sacramentum caritatis". Per due volte nel cenacolo risuonano le parole: «Fate questo in memoria di me» (1Cor 11,24-25). Con il dono di Sé Egli celebra la sua Pasqua, diventando il vero Agnello che porta a compimento tutto il culto antico. Per questo san Paolo parlando ai cristiani di Corinto afferma: "Cristo, nostra Pasqua [il nostro Agnello pasquale!], è stato immolato! Celebriamo dunque la festa ... con azzimi di sincerità e di verità" (1 Cor 5,7-8).

L'evangelista Luca ha conservato un ulteriore elemento prezioso degli eventi dell'Ultima Cena, che ci permette di vedere la profondità commovente della preghiera di Gesù per i suoi in quella notte, l'attenzione per ciascuno. Partendo dalla preghiera di ringraziamento e di benedizione, Gesù giunge al dono eucaristico, al dono di Se stesso, e, mentre dona la realtà sacramentale decisiva, si rivolge a Pietro. Sul finire della cena, gli dice: "Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,31-32). La preghiera di Gesù, quando si avvicina la prova anche per i suoi discepoli, sorregge la loro debolezza, la loro fatica di comprendere che la via di Dio passa attraverso il Mistero pasquale di morte e risurrezione, anticipato nell'offerta del pane e del vino. L'Eucaristia è cibo dei pellegrini che diventa forza anche per chi è stanco, sfinito e disorientato. E la preghiera è particolarmente per Pietro, perché, una volta convertito, confermi i fratelli nella fede. L'evangelista Luca ricorda che fu proprio lo sguardo di Gesù a cercare il volto di Pietro nel momento in cui questi aveva appena consumato il suo triplice rinnegamento, per dargli la forza di riprendere il cammino dietro a Lui: "In quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto" (Lc 22,60-61). Partecipando all'Eucaristia, viviamo in modo straordinario la preghiera che Gesù ha fatto e continuamente fa per ciascuno affinché il male, che tutti incontriamo nella vita, non abbia a vincere e agisca in noi la forza trasformante della morte e risurrezione di Cristo. Nell'Eucaristia la Chiesa risponde al comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19; cfr 1Cor 11, 24-26); ripete la preghiera di ringraziamento e di benedizione e, con essa, le parole della transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e Sangue del Signore. Le nostre Eucaristie sono un essere attirati in quel momento di preghiera, un unirci sempre di nuovo alla preghiera di Gesù. Fin dall'inizio, la Chiesa ha compreso le parole di consacrazione come parte della preghiera fatta insieme a Gesù; come parte centrale della lode colma di gratitudine, attraverso la quale il frutto della terra e del lavoro dell'uomo ci viene nuovamente donato da Dio come corpo e sangue di Gesù, come auto-donazione di Dio stesso nell'amore accogliente del Figlio (cfr Gesù di Nazaret, II, pag. 146). Partecipando all'Eucaristia, nutrendoci della Carne e del Sangue del Figlio di Dio, noi uniamo la nostra preghiera a quella dell'Agnello pasquale nella sua notte suprema, perché la nostra vita non vada perduta, nonostante la nostra debolezza e le nostre infedeltà, ma venga trasformata. chiediamo al Signore che, dopo esserci debitamente preparati, anche con il Sacramento della Penitenza, la nostra partecipazione alla sua Eucaristia, indispensabile per la vita cristiana, sia sempre il punto più alto di tutta la nostra preghiera. Domandiamo che, uniti profondamente nella sua stessa offerta al Padre, possiamo anche noi trasformare le nostre croci in sacrificio, libero e responsabile, di amore a Dio e ai fratelli»<sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> Benedetto XVI, *Udienza generale*, 11 gennaio 2012.

## • La chiesa della Dormizione

La festa dell'Assunzione, che commemora l'ascesa al cielo di Maria al termine della sua vita terrena, «è conosciuta dalle Chiese Ortodosse come Dormizione (addormentamento) della Theotokos, e questo è anche il nome del santuario cattolico di Gerusalemme che commemora l'evento: l'Hagia Maria Sion o Abbazia della Dormizione di Maria. La massiccia chiesa benedettina, con il suo alto campanile a cupola visibile da molti punti della città, è situata sul monte Sion. Nei tempi antichi la collina era parte della città murata superiore, ma oggi si trova appena al di fuori delle mura della Città Vecchia, vicino alla Porta di Sion. All'inizio del V secolo, i Cristiani Bizantini costruirono qui la grande basilica di Hagia Sion (Santa Sion), distrutta dai Persiani nel 614. Nel XII secolo i crociati costruirono una chiesa ancora più grande chiamata Santa Maria in monte Sion, ma anche questa venne distrutta nel 1187. Il sito rimase abbandonato fino alla fine del XIX secolo quando, per iniziativa del Kaiser tedesco Guglielmo II, venne costruita l'attuale basilica, inaugurata nel 1910. L'Abbazia della Dormizione è un meta popolare sia per i pellegrini che per i fedeli locali. All'interno, la basilica circolare è notevole per la sua semplicità e bellezza. Al centro della sua abside semicircolare si trova un mosaico di Maria e del bambino Gesù, con le figure di dodici profeti sotto di loro. Attorno alla chiesa si trovano sei cappelle laterali decorate da splendidi mosaici che illustrano scene quali Maria e Gesù bambino che ricevono i pellegrini, l'albero genealogico della famiglia di Gesù, Giovanni Battista sulle sponde del fiume Giordano, san Benedetto – il fondatore dell'ordine benedettino, e altri santi.

Due scale a chiocciola portano alla cripta circolare pilastrata, un'aula con, in centro, una scultura che rappresenta Maria dormiente. Sulla volta soprastante, come se stesse guardando a lei, è rappresentata la figura di Gesù sovrastata dalle grandi donne della Bibbia: Eva, Maria, Yael, Ruth, Esther e Giuditta. Oltre quest'aula principale, si trovano diverse altre cappelle e altari donati da varie nazioni. Essendo Maria conosciuta nella tradizione cristiana come la "Figlia di Sion" personificata, identificata strettamente con il popolo di Israele, è giusto che il suo posto di riposo sia preservato sul monte Sion, dove Gesù istituì l'Eucarestia e dove lo Spirito Santo discese sugli Apostoli a Pentecoste»<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> *L'Abbazia della Dormizione di Maria sul monte Sion*, Sito internet del Ministero del turismo Israeliano, <http://www.holyland-pilgrimage.org/it/!%E2%80%99abbazia-della-dormizione-di-maria-sul-monte-sion>



## • La chiesa di San Pietro in Gallicantu

«Il nome della chiesa si rifà all'episodio evangelico delle negazioni di Pietro: Mc 14,53-54.66-72. Si suppone che la chiesa sorga nei pressi del luogo dov'era la casa di Caifa, dove Gesù fu condotto subito dopo il suo arresto. Essa è tenuta dai PP. Assunzionisti i quali hanno compiuto anche lavori di ricerca portando alla luce le parti del quartiere erodiano e romano racchiuse nella loro proprietà.

Nella cripta della chiesa si può visitare un complesso di grotte che facevano parte di abitazioni del tempo di Cristo. Una di queste grotte ha la netta caratteristica di una prigione. Gli scopritori hanno voluto vedervi il luogo dove fu rinchiuso Gesù



nella notte del suo arresto, dopo il sommario processo da Anna (Anania) e da Caifa, in attesa, il mattino successivo, di essere condotto da Pilato.

Al tempo di Gesù, l'attuale Sion era il quartiere residenziale della città e il luogo dove sorge la chiesa, era appunto collegato con tale quartiere. Non è improbabile che qui vi fossero le dipendenze dei palazzi vicini. Questa supposizione dà attendibilità alla tradizione che localizza qui il pianto di Pietro presso una casa di Caifa, il cui palazzo sorgeva nella zona residenziale. All'epoca bizantina sul luogo vi era una chiesa dedicata alle lacrime di pentimento versate da Pietro dopo il suo tradimento.

Furono rinvenuti resti di mosaici appartenenti alla chiesa e all'annesso monastero. Nel sec. XII vi sorgeva una chiesa denominata S.Pietro in Gallicantu. Nei dintorni della chiesa furono rinvenute ceramiche, grotte, macine e soprattutto una lunga scalinata di epoca romana che dal quartiere alto della città scendeva alla città bassa, verso la Valle del Cedron. La scalinata esisteva già all'epoca di Cristo; è bello pensare che su di essa sia passato Gesù la sera del giovedì santo, dopo l'ultima cena, quando scese con i suoi apostoli verso l'orto del Getsemani»<sup>24</sup>.

<sup>24</sup> *San Pietro in Gallicantu*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*,  
[http://www.glicritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/DSCN0519](http://www.glicritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/DSCN0519)

## • La strada romana o “Cardo”

Ogni città dell'impero romano presentava delle decorazioni sulle principali strade e Gerusalemme non faceva eccezione. Queste strade assumevano il nome di *Cardo* e quella di Gerusalemme, che si trovava nella parte Alta al tempo di Erode, divideva la città da nord (Porta di Damasco) fino a sud, vicino all'attuale Porta di Sion. Fu pavimentata originariamente nel II secolo, quando Adriano ricostruì la città quale città romana, col nome di Aelia Capitolina, per poi estendersi verso Sud solo sotto imperatore bizantino Giustiniano.

A comprovare l'esistenza del *Cardo* anche un antico mosaico di Madaba, visibile in una delle chiese della città omonima (in Giordania) e che raffigura la città di Gerusalemme del VI sec. Il *Cardo* era una strada scoperta accessibile a pedoni e carrozze, con marciapiedi sui due lati della strada, e a cui lati erano presenti vari negozi, di cui rimangono ancora oggi delle tracce archeologiche.



Dipinto che rappresenta il *Cardo* in epoca bizantina e che è collocato proprio all'interno della parte preservatosi di strada.



Il livello bizantino fu scoperto dagli archeologi nella parte sud del Cardo e proprio in questa sezione si possono ammirare delle colonne ristrutturare di recente. Attualmente il Cardo ha “ripreso vita”: è possibile proprio come facevano gli antichi abitanti di Gerusalemme nel VI secolo. Il bazar dei crociati, risalente al XII secolo, consta oggi di negozi moderni che vendono oggetti storici.



## • Il Muro occidentale

«Il Muro Occidentale del Tempio di Gerusalemme, chiamato comunemente in ebraico *Kotel*, è un muro di cinta risalente all'epoca del primo Tempio di Gerusalemme, indicato come il *Muro del Pianto*. Erode il Grande costruì imponenti mura di contenimento intorno al Monte Moriah, allargando la piccola piana spianata sulla quale furono eretti il Primo e Secondo Tempio posto in cima all'odierno Monte del Tempio di Gerusalemme. Secondo la leggenda, quando le legioni di Tito distrussero il Tempio, il muro di cinta occidentale del cortile esterno rimase in piedi, parzialmente visibile e protetto dalle macerie per la maggior parte della propria estensione verticale. La leggenda vuole che Tito lo abbia lasciato come triste ricordo per gli Ebrei da parte di Roma che aveva sconfitto la Giudea. Gli Ebrei, comunque, attribuirono la cosa ad una promessa fatta da Dio, che avrebbe lasciato in piedi alcune parti del sacro tempio, come segno del suo immutato legame con il popolo ebraico, nonostante la catastrofe che lo aveva colpito. Gli Ebrei pregano là da duemila anni, ritenendo che quel punto sia il più sacro disponibile sulla faccia della Terra (essendo molto vicino al sito del luogo sacro tra i sacri) e che Dio sia lì vicino a sentire le loro preghiere. Anche la tradizione di infilare piccoli fogli di carta recanti preghiere nelle fessure del muro è antica di centinaia di anni. Nelle preghiere ripetute per tre volte ogni giorno sono incluse le ferventi richieste a Dio per il ritorno di tutti gli Ebrei esiliati nella terra di Israele e la ricostruzione del Tempio (il terzo) per arrivare all'era messianica con l'arrivo del Messia (in ebraico *Mashiach*). Il sito è importante anche per i musulmani che ritengono Salomone un loro profeta. I musulmani credono che Maometto abbia fatto un viaggio spirituale a Gerusalemme cavalcando un cavallo alato, al-Buraq, nel 620 d.C. Una volta arrivato, Maometto avrebbe legato il cavallo vicino ad un muro che alcuni musulmani ritengono essere proprio il muro occidentale. Difatti il nome arabo del sito è muro di al-Buraq. A causa della sacralità del luogo all'interno dell'Islam nel 687 vennero costruite la Cupola della Roccia, e la moschea al-Aqsa sul monte del Tempio che sono circondate dal muro. L'accesso è sempre stato controverso, anche quando la Turchia (o meglio, l'Impero Ottomano) governò sull'area per circa 400 anni (1515-1917), seguito dal Mandato Britannico (1917-1948). Nel 1929 vennero istigate sollevazioni Arabe con pretesti vari, come la supposta costruzione di una sinagoga o la conquista dell'area. Nel 1931 il governo Britannico assegnò la



proprietà ai Musulmani, ponendo restrizioni alle preghiere ebraiche. Secondo molti rabbini, agli Ebrei è vietato accedere a certe parti del Tempio. La definizione di queste parti differisce a seconda dell'autorità rabbinica, ma tutti concordano sul divieto di accesso alla zona della Moschea di Omar. Quest'area, infatti, era quella del Tempio, che era un Luogo Santo. La roccia sotto la Moschea, secondo alcuni midrashim, è la base da cui Dio creò l'universo. Secondo alcuni studi rabbinici, è la roccia cui Abramo legò Isacco in occasione del sacrificio. Questa è anche l'area in cui, si dice, dormì Giacobbe, sognando la scala che saliva al cielo (Genesi). Questo punto è identificato come il Sancta sanctorum.

Anticamente, solo certe persone erano ammesse al Tempio. Il complesso del Tempio era formato da varie sezioni, ciascuna con il proprio valore di santità. Nell'area più santa, appunto il Sancta Sanctorum (Kodesh Hakodashim), che costituiva la parte centrale del Tempio, aveva accesso durante lo Yom Kippur solo il Sommo Sacerdote (Cohen Gadol). Altre aree erano accessibili solo alla casta sacerdotale, i Cohanim. Altre ancora, più distanti dal Sancta Sanctorum, erano accessibili ai Leviti (anche i Cohanim erano parte della Tribù di Levi). Oltre queste, l'accesso era libero a tutti gli Ebrei.

Dal 1517 l'Impero Ottomano islamico sotto Selim I prese la terra che anticamente apparteneva all'antico Israele e Giudea dai Mamelucchi egiziani (1250-1517). La Turchia ebbe un atteggiamento benevolo nei confronti degli Ebrei, accogliendo migliaia di profughi ebrei che erano stati recentemente espulsi dalla Spagna da Ferdinando II di Aragona e Isabella di Castiglia nel 1492. Il sultano Turco, Solimano il Magnifico, era così interessato e colpito da Gerusalemme e dalle sue sventure che ordinò che un magnifico muro-fortezza venisse costruito intorno all'intera città (che non era molto estesa a quei tempi.) Questo muro è ancora presente e può essere visitato da chiunque. Durante quel periodo la parte occidentale del muro fu sempre un luogo venerato dagli Ebrei; molti di loro attraversarono letteralmente il mondo per trascorrere gli ultimi anni della loro vita vicino al muro di Gerusalemme, per poter pregare di fronte al muro occidentale. Le persone non ebraiche osservano gli Ebrei piangere vicino al muro (piangendo la distruzione del Tempio di Gerusalemme) dando al luogo il nome famoso, ma errato, di Muro del pianto. C'è anche un'altra ipotesi sull'origine del nome, è legata al modo di pregare degli Ebrei. Essi si recano al muro per pregare e non piangono, la loro preghiera presuppone continui movimenti della parte superiore del corpo. Ad un osservatore posto ad una certa distanza dal muro può sembrare che la persona muovendosi in questo modo si stia lamentando, stia piangendo.

Quando il Regno Unito assunse il controllo dell'area nel 1917 con il Generale Edmund Allenby, gli Ebrei erano ancora autorizzati a recarsi al Muro per pregare. Nel corso della prima guerra Arabo-Israeliana l'area attorno al Muro fu conquistata dalla Legione Araba dell'esercito Giordano. Agli Ebrei venne negato l'accesso al Muro, in violazione degli accordi armistiziali, e furono costruiti edifici a pochi metri dal Muro. Nel corso della Guerra dei sei giorni, Israele, dopo 2000 anni, riportò il Muro in possesso Israeliano. Gli Israeliani demolirono il medievale Quartiere Marocchino e costruirono una grande piazza nello spazio di fronte al muro, utilizzato da migliaia di ebrei durante le ricorrenze ebraiche; il Muro è l'attrazione preferita dai turisti che viaggiano per il mondo e molti capi di stato stranieri, in visita in Israele, visitano il Muro come forma di rispetto per il significato che esso ha per Israele e per tutto il mondo ebraico. il Muro Occidentale continua ad esercitare un grande potere sugli ebrei di tutto il mondo. Da decenni, milioni di persone, in veste di turisti o pellegrini, si recano al muro per poterlo toccare con le loro mani»<sup>25</sup>.



<sup>25</sup> Voce *Muro occidentale del Tempio di Gerusalemme*, Enciclopedia telematica *Cathopedia*, [http://it.cathopedia.org/wiki/Muro\\_occidentale\\_del\\_Tempio\\_di\\_Gerusalemme](http://it.cathopedia.org/wiki/Muro_occidentale_del_Tempio_di_Gerusalemme)



Tra le fessure del Muro del Pianto, Ebrei e credenti di altre religioni possono lasciare un biglietto con una preghiera. Due volte l'anno questi bigliettini vengono raccolti e sepolti in un cimitero vicino, in accordo alla tradizione.

# 11 Quartiere arabo

- **La spianata delle moschee**

«La Spianata delle moschee, che si trova su una collina all'interno della cosiddetta città vecchia di Gerusalemme, è il principale complesso religioso della città. Oltre ad al Aqsa l'edificio più importante è la cosiddetta Cupola della roccia, costruita nel luogo dove secondo l'Islam il profeta Maometto salì in cielo; ebrei e musulmani inoltre concordano sul fatto che la roccia sulla quale avvenne questa ascensione, conservata all'interno della Cupola della roccia, è la stessa su cui il patriarca biblico Abramo stava per sacrificare suo figlio Isacco su richiesta di dio. I musulmani considerano il complesso– il terzo luogo sacro più importante al mondo dopo la Mecca e Medina, in Arabia Saudita. I musulmani palestinesi, di conseguenza, si sentono come i custodi di un luogo sacro rispettato in tutto il mondo islamico. Dove sta il problema? Nello stesso luogo in cui si trova la Spianata delle moschee, quasi duemila anni fa, sorgeva il Tempio di Salomone, il principale luogo sacro per gli ebrei, che fu distrutto dai Romani nell'assedio di Gerusalemme del 70 d.C. e mai più ricostruito. Del Tempio rimane solamente un muro esterno che oggi è diventato il luogo di culto più importante per gli ebrei, e che è situato pochi metri più in basso della moschea al Aqsa: il cosiddetto Muro del pianto. Gli Ebrei si riferiscono all'intero complesso religioso come **הַבַּיִת הָרַחֵק**, Har HaBayit, letteralmente “il monte della casa [di Dio]”. È per questa ragione che in inglese è diventato Temple Mount, “il monte del tempio”. A complicare ulteriormente le cose, a poca distanza dalla Spianata è situata la Basilica del Santo Sepolcro, il luogo dove secondo i cristiani Gesù Cristo è stato seppellito e poi è risorto. Il controllo dell'accesso alla Spianata è in mano alle autorità israeliane dalla fine della Guerra dei sei giorni, nel 1967: per non trasformare il conflitto in una guerra di religione, l'allora ministro della Difesa israeliano fece rimuovere la bandiera israeliana che i soldati avevano issato al di sopra della Cupola della roccia dopo la sua conquista. Gli ebrei possono pregare solo nella zona lungo il Muro del pianto, raggiungibile tramite un ingresso separato. A decidere chi prega sono i custodi musulmani della Spianata, appartenenti al Waqf di Gerusalemme, una fondazione religiosa controllata dalla Giordania: è così sempre dalla fine della Guerra dei sei giorni, durante la quale, prima della vittoria di Israele, era stata la Giordania a controllare la parte di Gerusalemme dove si trova la Spianata. Il Waqf

si è espresso contro la decisione di Israele di installare i metal detector all'ingresso della Spianata, dicendo che sono stati un modo per aumentare il proprio potere sul complesso. Le ultime trattative di pace tra palestinesi e Israele, quelle che avvennero nel 2000 tra Yasser Arafat, ai tempi capo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), e l'allora primo ministro israeliano Ehud Barak, fallirono, tra le altre cose, perché Arafat rifiutò un nuovo compromesso sulla Spianata delle moschee che avrebbe dato ai palestinesi la custodia dell'intero complesso senza però esercitarne la sovranità, e che agli israeliani avrebbe lasciato il controllo sul Muro del pianto»<sup>26</sup>.



In alto, la moschea al Aqsa (AP Photo/Dusan Vranic).  
In basso, l'entrata alla Spianata.



<sup>26</sup> Perché la moschea di Gerusalemme è così importante per i palestinesi, in *Il Post*, 23 luglio 2017, <http://www.ilpost.it/2017/07/23/moschea-al-aqsa-gerusalemme-palestinesi/>

## • La piscina probatica di Bethesda e la chiesa di Sant'Anna

«Le due piscine attuali ci portano a supporre che, già in tempi antichi, in questa valle esistessero sistemi di raccolta dell'acqua. Un argine rudimentale immagazzinava l'acqua piovana che scorreva verso valle, formando un lago. In seguito, tramite una diga di 6 m di spessore, questo lago fu trasformato in un bacino artificiale di 40 x 50 m. L'acqua fu portata fino al Tempio a mezzo di un canale a cielo aperto (cfr. Is 7,3 e 2Re 18,17).

Verso la fine del III secolo a.C. fu realizzata una seconda piscina, probabilmente al tempo del Sommo sacerdote Simone (cfr. Sir 50,3). Essendo questa seconda vasca collocata a sud della diga, il canale a cielo aperto dovette essere chiuso e fu trasformato in una conduttura.

Tra il 150 a.C. e il 70 d.C. a est delle piscine sorse un importante centro di cura. Una cisterna, bagni e grotte furono predisposti per fini sanitari o religiosi. La piscina più grande divenne una cisterna, mentre piccoli canali portavano l'acqua ai bagni. Qui una folla di invalidi, banditi dal Tempio, attendevano di essere curati. Fu qui, vicino alla Porta Probatice ("delle pecore"), che Gesù, secondo Gv 5, incontrò e guarì il paralitico.

Nel I secolo d.C. la costruzione di una piscina più ampia e più vicina al Tempio, Birket Israel, fece cadere in disuso le piscine di Bethesda. Una nuova cinta muraria costruita verso nord da Erode Agrippa nel 44 d.C. impedì all'acqua di scorrere verso valle. Prima di ricoprire le piscine, i Romani costruirono una cisterna.

Tra il 200 e il 400 d.C., all'epoca di Aelia Capitolina, sorsero edifici importanti: un tempio di Asclepio o Serapide e sale a volta di fronte ad alcuni bagni. Alcuni mosaici pavimentali, affreschi, offerte votive e monete risalgono a questo periodo.

Al tempo di Giovenale patriarca di Gerusalemme (422-458) fu costruita un'ampia basilica bizantina (45 x 18 m). Le sue navate, sostenute da sette arcate, furono realizzate sopra l'antica diga e le piscine, mentre il coro ricoprì il vecchio luogo di cura. Oggi se ne possono vedere le absidi, quattro basi di colonne e il mosaico del martyrion.

La chiesa fu dedicata a "Santa Maria della Probatice": commemorava i miracoli di Gesù e, allo stesso tempo, il luogo natale di Maria, tradizionalmente situato nell'area. La basilica fu danneggiata e in parte distrutta dai Persiani nel 614.

Restaurata dal monaco Modesto, fiorì di nuovo all'epoca di Carlo Magno. Intorno al 1100 fu rasa al suolo, probabilmente dal califfo al-Hakim, e nel 1099 i crociati trovarono solo rovine. Costruirono quindi una piccola cappella a ricordo del miracolo di Gesù.

Intorno al 1130, sopra le grotte dov'era conservata la memoria della nascita della Vergine, fu eretta una grande chiesa romanica dedicata a Sant'Anna, madre di Maria, che servì da cappella per una comunità di monache benedettine. Il Saladino riconquistò la città nel 1187 e nel 1192 trasformò la chiesa in una scuola di legge coranica. La presa di Gerusalemme da parte dei Turchi (1517) significò per Sant'Anna l'inizio di un'epoca di oblio. Molti pellegrini, tuttavia, continuarono con discrezione a visitare la santa cripta.

Gli Ottomani, in segno di gratitudine per l'aiuto ricevuto durante la guerra di Crimea (1854-1856), offrirono l'edificio, ormai in stato di abbandono, alla Francia. L'architetto M. Mauss lo restaurò e condusse i primi scavi. Nel 1878 la chiesa fu affidata al cardinal Lavigerie e ai Missionari d'Africa (i "Padri Bianchi"), i quali continuarono gli scavi (che rivelarono la diga e le piscine) portando avanti nel contempo il loro programma di formazione del clero melchita. I padri domenicani dell'École Biblique misero in luce i resti della basilica bizantina e i bagni del luogo di cura»<sup>27</sup>.



<sup>27</sup> Chiesa di Sant'Anna - Piscina di Bethesda, Sito internet della FrateSole Viaggeria Francescana, <https://www.pellegrinaggiointerrasanta.it/luoghi-santi/chiesa-di-santanna-piscina-di-bethesda/>







## • La Via dolorosa



Indicazione in ebraico, arabo e latino della Via dolorosa. Ph Leobard Hinfelaar.

«La pratica della Via Crucis si fonda sulla venerazione per i Luoghi Santi, dove non c'era bisogno di immaginarsi gli scenari della passione, che si potevano vedere e percorrere fisicamente. Una pia leggenda racconta che la Vergine Maria camminava ogni giorno per i luoghi dove Suo Figlio aveva sofferto e sparsò il suo sangue.

Grazie alla pellegrina Egeria conosciamo anche diversi particolari di alcune cerimonie liturgiche che si tenevano a Gerusalemme nella stessa epoca. Molte di esse consistevano nella lettura dei racconti evangelici collegati a ciascun luogo, la preghiera di qualche salmo e il canto di inni. Inoltre, descrivendo le funzioni sacre del Giovedì e del Venerdì Santo, Egeria narra che i fedeli andavano in processione dal Monte degli Ulivi fino al Calvario: "si va verso la città a piedi, con inni, e si arriva alla porta nell'ora in cui comincia a distinguersi un uomo da un altro; poi, all'interno della città, sono presenti tutti, nessuno escluso, grandi e piccini, ricchi e poveri; nessuno tralascia di partecipare, specialmente quel giorno, nella vigilia fino all'aurora. In questo modo si accompagna il vescovo dal Getsemani fino alla porta, e da lì, attraversando tutta la città, fino alla Croce" (*Itinerarium Egeriae*, XXXVI, 3 [CCL 175, 80]). Secondo altre testimonianze posteriori, pare che la strada per la quale Gesù era passato attraverso le vie di Gerusalemme si andò precisando poco a poco, mentre si determinavano anche le stazioni in cui i fedeli si fermavano per contemplare ciascuno degli episodi della Passione. I crociati – nell'XI e XII secolo – e i francescani – dal XIV secolo in poi – contribuirono in gran parte a fissare queste tradizioni. Così nella Città Santa, durante il XVI secolo, si seguiva già lo stesso itinerario che si percorre attualmente, noto come Via Dolorosa, con la suddivisione in 14 stazioni. A partire da allora, fuori di Gerusalemme si estese la consuetudine di ergere Vie Crucis perché i fedeli considerassero queste scene, a imitazione dei pellegrini che andavano personalmente in Terrasanta: questa consuetudine si diffuse prima in Spagna – grazie al beato Álvaro de Córdoba, domenicano –, e da lì passò in Sardegna e più

tardi al resto d'Europa. Tra i promotori di questa devozione, San Leonardo di Porto Maurizio occupa un posto importante: dal 1731 al 1751, nel corso di alcune missioni in Italia, eresse più di 570 Vie Crucis; e fu il predicatore della cerimonia quando Benedetto XIV fece collocare la Via Crucis del Colosseo, il 27 dicembre del 1750. I Romani Pontefici hanno incoraggiato questa pratica pia anche concedendo indulgenze a chi la compie. Certamente, è impossibile sapere se questo itinerario coincide con il tragitto esatto del Signore, perché il tracciato delle vie risale in linea generale alla ricostruzione romana di Gerusalemme realizzata ai tempi di Adriano, nel 135. Sarebbe necessaria una ricerca archeologica che raggiungesse il livello della città nella prima metà del I secolo, e neppure così si risolverebbero tutti gli interrogativi. A parte questa mancanza di certezza, la Via Dolorosa è la Via Crucis per eccellenza, quella che hanno percorso i cristiani per secoli. Quanto alle 14 stazioni, la maggior parte sono tratte direttamente dal Vangelo, e altre ci sono arrivate per la pia tradizione del popolo cristiano.

### **I Stazione: Gesù è condannato a morte**

Ogni venerdì, alle tre del pomeriggio, a Gerusalemme si svolge una processione che percorre la Via Dolorosa. La guida il Custode di Terra Santa o un suo rappresentante, accompagnato da numerosi pellegrini, fedeli residenti in Gerusalemme e frati francescani. Il punto di partenza è il cortile della scuola islamica di El-Omariye, situata nell'angolo nord-occidentale della spianata del Tempio. Dato che nel I secolo lì si ergeva la Torre Antonia, che accoglieva la guarnigione romana acuartierata nella città, questo luogo viene tradizionalmente identificato con il Pretorio in cui avvenne il giudizio di Gesù davanti al governatore Ponzio Pilato.



### **II Stazione: Gesù è caricato della Croce**

Uscendo dalla scuola e attraversando la Via Dolorosa, si arriva al convento francescano della Flagellazione. Si tratta di un complesso costruito intorno a un ampio chiostro, con lo *Studium Biblicum Franciscanum* di fronte, e due chiese ai lati: a destra, quella della Flagellazione,

ricostruita nel 1927 sulle rovine di un'altra del XII secolo; e a sinistra, quella della Condanna, eretta nel 1903. Sul muro esterno di questa chiesa, sulla strada, è segnalata la seconda stazione.



Un po' più avanti, la Via Dolorosa è attraversata da un arco a tutto sesto con un corridoio costruito sopra. È noto popolarmente come l'arco dell'Ecce Homo, e ricorda il luogo in cui Pilato presentò Gesù al popolo dopo la flagellazione e la coronazione di spine. In realtà, è il vano centrale di un arco di trionfo del quale è conservata anche la Porta del lato nord, all'interno del Convento delle Dame di Sion: funge da pala d'altare nella basilica dell'Ecce homo, terminata nel XIX secolo.

Così come questo elemento era considerato appartenente alla Torre Antonia, vari pavimenti di pietra nella stessa zona erano solitamente identificati con il luogo chiamato Litostroto (Gv 19,13): sono visibili soprattutto nella Chiesa della Condanna e nel Convento delle Dame di Sion. In effetti, sia l'arco che i pavimenti sono di origine romana, anche se dovrebbero essere datati un po' più tardi, all'epoca di Adriano.

### III Stazione: Gesù cade per la prima volta



La Via Dolorosa continua in leggera discesa fino a incrociarsi con una strada che viene dalla Porta di Damasco; si chiama El-Wad – La Valle – e segue l'antico letto del torrente Tiropeon. Girando a sinistra, quasi all'angolo, si trova una piccola cappella, appartenente al Patriarcato armeno cattolico, con la terza stazione.

#### **IV Stazione: Gesù incontra Maria**

Avanzando pochi metri, si arriva alla quarta stazione, dove c'è una chiesa, pure degli armeni, nella cui cripta c'è l'Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento.



#### **V Stazione: Simone Cireneo aiuta Gesù a portare la Croce**

Subito si lascia la strada di El-Wad e si gira a destra, per tornare di nuovo alla Via Dolorosa. Questo pezzo è molto caratteristico della città vecchia: stretto e ripido, con scalini ogni pochi passi e numerosi archi che incrociano la strada al di sopra, unendo gli edifici dei due lati. Proprio all'inizio, a sinistra, c'è una cappella che già nel XIII secolo era dei Francescani, dove si ricorda la quinta stazione: un uomo che ritornava dai campi e passava di lì, chiamato Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, fu costretto a portare la

Croce di Gesù (Mc 15, 21).

#### **VI Stazione: una pia donna asciuga il volto di Gesù**

Sappiamo poco di questa donna. Una tradizione basata su testi apocrifi l'identifica con l'emorroissa di Cafarnaon, chiamata Berenice; tradotto in latino, il suo nome si trasformò in Veronica. Nel medioevo la sua casa viene localizzata qui, verso la metà della strada, dove oggi c'è una piccola cappella con l'entrata diretta dalla via e sopra una Chiesa greco cattolica.



#### **VII Stazione: Gesù cade per la seconda volta**

Al termine della salita, la Via Dolorosa sbocca nel Khan ez-Zait, – il mercato dell'olio–, l'animato e affollato bazar che viene dalla porta

di Damasco. Delimita i quartieri musulmano e cristiano, e coincide con l'antico Cardo Massimo, la strada principale della Gerusalemme romana e bizantina. La settima stazione si trova nell'incrocio, dove c'è una cappellina di proprietà dei Francescani.



### **VIII Stazione: Gesù consola le figlie di Gerusalemme**

A pochi metri dal luogo della seconda caduta, prendendo la via di San Francesco, che sale verso ovest e prolunga la Via Dolorosa, si arriva all'ottava stazione.



### **IX Stazione: Gesù cade per la terza volta**

Per andare alla nona stazione forse anticamente c'era un passaggio più diretto, ma attualmente è necessario tornare sui propri passi fino al bazar, seguirlo per alcuni metri in direzione sud, e prendere una scala che si apre sul lato destro della strada.

Alla fine di un vicolo, una colonna segnala la terza caduta. È collocata in un angolo, tra un accesso alla terrazza del convento etiope e la porta della chiesa copta di Sant'Antonio.

Il luogo in cui si ricorda l'ultima caduta del Signore è a pochi metri dalla basilica del Santo Sepolcro. Di fatto, le ultime cinque stazioni della Via Dolorosa si trovano all'interno della Basilica. Per arrivarci una possibilità è tornare al bazar e percorrere alcune strade fino ad arrivare alla piazzetta che si apre di fronte all'entrata, sulla facciata sud; questo è l'itinerario abituale della processione del venerdì. L'altra possibilità, più breve, consiste nell'attraversare la terrazza del convento etiope – che a sua volta è il tetto di una delle cappelle inferiori della

basilica – e scendere attraversando l'edificio, che ha un'uscita diretta sulla piazza, vicino al luogo del Calvario<sup>28</sup>.

La nona stazione della Via Dolorosa ci ha lasciato molto vicino al Calvario. Fino a questo momento avevamo accompagnato Gesù con la Croce sulle spalle lungo un itinerario che ci è stato trasmesso lungo i secoli dalla pietà del popolo cristiano. Ora ci troviamo di fronte al luogo centrale della nostra fede, che potremmo considerare il più sacro della Terra Santa: il luogo dove Gesù Cristo fu crocifisso, morì e fu sepolto, e il terzo giorno resuscitò dai morti (Simbolo degli Apostoli). Appena una decina di metri separano il Calvario dalla tomba del Signore. Tutta la zona è inclusa nella basilica del Santo Sepolcro, chiamata anche della Resurrezione dai cristiani orientali.

### **Il luogo del Cranio**

I Vangeli ci hanno trasmesso che presero Gesù e lo condussero al luogo del Golgota, che significa “luogo del Cranio” (Mc 15, 22. Cfr. Mt 27, 33, Lc 23, 33; e Gv 19, 17). Lì lo crocifissero con altri due, uno a ciascun lato e Gesù nel mezzo (Gv 19, 18). Questo luogo si trovava vicino alla città (Gv 19, 20); quindi fuori dalla cinta muraria. Nel luogo dove fu crocifisso c'era un orto, e nell'orto un sepolcro nuovo in cui ancora non era stato sepolto nessuno (Gv 19, 41). Quando Gesù morì, poiché era la Parasceve dei giudei e il sepolcro era vicino, lo deposero lì (Gv 19,42).

Le ricerche archeologiche hanno trovato altre tombe della stessa epoca nelle vicinanze del Calvario, alle quali si può accedere dalla basilica. Questo fatto conferma che allora tutta quell'area si trovava fuori da Gerusalemme, poiché la legge giudaica proibiva la sepoltura all'interno delle mura. Alcuni studiosi hanno anche identificato la zona con una vecchia cava abbandonata, della quale il Golgota sarebbe stato il punto più alto: questo concorderebbe con varie testimonianze primitive, che descrivono un terreno roccioso, con numerosi frammenti di pietra. In sintesi, per quanto oggi il Santo Sepolcro occupi quasi il centro della Città Vecchia, dobbiamo immaginare il luogo della crocifissione all'esterno, in vista delle mura e di una strada di passaggio, sopra una rupe che si innalzava vari metri dal terreno, tra altre rupi più piccole, orti cinti da muri e sepolcri.

---

<sup>28</sup> J. Gil, *Gerusalemme: Via dolorosa (I)*, Sito internet dell'Opus Dei, *San Josemaría Escrivá*, <http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/tracce-della-nostra-fede-gerusalemme-via-dolorosa-i>



Mosaico che rappresenta la sepoltura di Cristo e che si trova vicino al Calvario. Ph. Alfonso Puertas.

I cristiani di Gerusalemme conservarono la memoria del luogo, in modo che non si smarrì malgrado le difficoltà. Nell'anno 135, dopo aver soffocato la seconda ribellione dei giudei contro Roma, l'imperatore Adriano ordinò che la città fosse rasa al suolo, e sopra ne

costruì una nuova: Aelia Capitolina. L'area del Calvario e del Santo Sepolcro, inclusa nella nuova superficie urbana, fu ricoperta con un terrapieno, e lì si innalzò un tempio pagano. Riferisce San Gerolamo nel 395, raccogliendo una tradizione anteriore: "Dai tempi di Adriano fino all'impero di Costantino, per centottanta anni, nel luogo della resurrezione si dava culto a una statua di Giove, e sulla roccia della croce a una immagine di marmo di Venere, posta lì dai pagani. Senza dubbio gli autori della persecuzione si immaginavano che, se avessero contaminato i luoghi sacri per mezzo degli idoli, ci avrebbero tolto la fede nella resurrezione e nella croce" (San Gerolamo, *Ad Paulinum presbyterum*, Ep. 58, 3).

La stessa costruzione che nascose il Golgota alla venerazione cristiana contribuì a conservarlo fino al IV secolo. Nel 325, il vescovo di Gerusalemme Macario chiese e ottenne il permesso di Costantino per demolire i templi pagani innalzati sui Luoghi Santi. Sopra il Sepolcro di Gesù e il Calvario, una volta scoperti, si progettò una opera magnifica: "Conviene pertanto – scrisse l'imperatore a Macario – che la tua prudenza disponga e preveda tutto il necessario, in modo che non solo si realizzi una basilica migliore di qualsiasi altra, ma che anche tutto il resto sia tale che tutti i monumenti più belli di tutte le città siano superati da questo edificio" (Eusebio di Cesarea, *De vita Constantini*, 3, 31).

Grazie alle fonti documentarie e agli scavi archeologici – realizzati soprattutto nel XX secolo – sappiamo che il complesso era costituito di tre parti, disposte da ovest a est: un mausoleo circolare con il sepolcro al centro, chiamato *Anastasis* – resurrezione – ; un cortile quadrangolare con portici su tre dei quattro lati, a cielo aperto, dove stava la rupe del Calvario; e una basilica per celebrare l'Eucaristia, con cinque navate e un atrio, nota come *Martyrion* – testimonianza. La chiesa fu dedicata nel 336. Di questo antico splendore costantiniano resta ben poco:



danneggiato dai persiani nel 614 e restaurato dal monaco Modesto, il complesso subì terremoti e incendi fino a che alla fine fu distrutto nel 1009 per ordine del sultano El-Hakim; la forma attuale si deve ai restauri dell'imperatore bizantino Costantino Monomaco – XI secolo –, all'opera dei crociati – nel XII secolo – e ad altre trasformazioni posteriori.

### **X Stazione: Gesù è spogliato delle sue vesti**

Appena entrati nel Santo Sepolcro, a destra, due scale di pietra molto ripide salgono alle cappelle del Golgota, il luogo del supplizio. Si trovano a cinque metri di altezza sopra il livello della basilica. Una volta sopra, di solito i pellegrini contemplanò la decima stazione.

### **XI Stazione: Gesù è inchiodato sulla Croce**

Alcuni passi separano la decima dall'undicesima stazione, ricordata con un altare. La scena della crocifissione vi è rappresentata sopra, in un mosaico. La cappella appartiene ai francescani della Custodia di Terra Santa.



### **XII Stazione: Gesù muore sulla Croce**

A sinistra della cappella della crocifissione, troviamo la cappella del Calvario, proprietà della Chiesa greco-ortodossa. Si eleva sopra la roccia venerata, visibile ai lati dell'altare attraverso un vetro. Sotto, un disco d'argento aperto al centro indica la buca in cui fu innalzata la Croce.



Nella parte della roccia visibile a destra, si osserva una fenditura attribuita al terremoto che si verificò al momento della morte di Cristo: “E Gesù, emesso un



alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono” (Mt 27, 50-51). La fenditura si può vedere anche in un’altra cappella immediatamente sottostante, dedicata ad Adamo. Secondo una pia tradizione a cui fa riferimento Origene nel terzo secolo, lì sarebbe stata la tomba del primo uomo; aprendosi la terra, il sangue del Signore avrebbe raggiunto i suoi resti, facendone il primo redento. Nell’iconografia cristiana, questa leggenda ispirò l’abitudine di porre un teschio ai piedi della Croce.

### **XIII Stazione: Gesù è schiodato dalla Croce e consegnato a sua Madre**

Questa scena si ricorda tra la cappella della Crocifissione e quella del Calvario, in un altare dedicato a Nostra Signora dei Dolori.

### **XIV Stazione: Viene sepolto il Corpo di Gesù**

Scendendo dal Calvario e tornando all’atrio della basilica, incontriamo la Pietra dell’Unzione, che è molto venerata dai cristiani ortodossi. Si tratta di una lastra di pietra rossiccia con venature bianche, che ricorda le cure che Giuseppe d’Arimatea e Nicodemo dedicarono al corpo di Gesù»<sup>29</sup>.



<sup>29</sup> J. Gil, *Gerusalemme: il Calvario*, Sito internet dell’Opus Dei, *San Josemaría Escrivá*, <http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/tracce-della-nostra-fede-gerusalemme-il-calvario>

## QUARTIERI CRISTIANO E ARMENO

### • Santo Sepolcro

«Il calvario, così come testimoniano i Vangeli, doveva trovarsi al di fuori della città e presso una zona adibita a sepolcreti. Ma come si presentava l'area al tempo della crocifissione e risurrezione di Cristo? Gli scavi archeologici della seconda metà del XX secolo hanno dimostrato l'esistenza di una vasta cava per l'estrazione della pietra malaki, posta appena fuori le mura, che venne utilizzata dall'VIII al I secolo a.C. per costruire gli edifici cittadini. Una volta abbandonata la cava, l'area venne adibita a piccoli orti e giardini coltivabili e nelle pareti rocciose intagliate dalla cava, lungo la collina, furono realizzate una serie di tombe di famiglia.

Lo stesso Gòlgota, il "monte" su cui furono issate le croci, doveva apparire come uno spuntone di roccia più elevato e separato dalla collina, un luogo adatto, dunque, per l'esecuzione dimostrativa delle pene capitali.

Da quando nel 41-42 d.C. Erode Agrippa ampliò il circuito murario di Gerusalemme verso nord-ovest, il Gòlgota entrò a far parte della città e da luogo isolato, col tempo, divenne parte integrante e centro dell'urbe. L'imperatore Adriano fonda nel 132 d.C. la città di Elia Capitolina. Le memorie giudaiche e cristiane vengono cancellate. Il luogo del Gòlgota e il Sepolcro scompaiono sotto la mole del nuovo tempio dedicato a Venere Afrodite.

### L'epoca di Costantino

Nel 324-325 per incarico di Costantino, il vescovo di Gerusalemme Macario avviò la distruzione degli edifici pagani costruiti sul Gòlgota, al fine di cercare la tomba vuota di Cristo. Con tono di sorpresa e contro ogni aspettativa, lo storico Eusebio tramandò il racconto della scoperta della "grotta più santa di tutte", quella che era stata testimone della risurrezione del Salvatore. Dopo il ritrovamento della tomba e dello spuntone roccioso del Gòlgota, gli architetti costantinopolitani progettaronò un articolato e imponente complesso di edifici destinati a precisi usi liturgici. L'opera di Costantino, formalmente inaugurata il 13 settembre del 335, comportò la modificazione della geologia dell'area per realizzare un complesso di edifici che culminavano nella Anastasis con al centro la tomba di Cristo. Lungo il

cardo colonnato della città si ergeva la scalinata che immetteva nell'atrio dove, attraverso tre porte, si accedeva alla basilica del Martyrion. La basilica doveva essere magnificente con le sue cinque navate divise da colonne e pilastri che sorreggevano un soffitto a cassettoni dorati. Sul fondo della basilica, attraverso due porte poste a fianco dell'abside, si raggiungeva il cortile aperto, circondato su tre lati da portici, dove nell'angolo sud-est si elevava, nel suo aspetto naturale, la roccia del Gòlgota. Dal triportico si stagliava imponente la facciata del grandioso mausoleo dell'Anastasis: l'edificio venne concepito come una grande conca circolare con al centro l'Edicola della Tomba, attorniata da colonne e pilastri che formavano un deambulatorio sormontato da un galleria superiore. Una grande cupola con oculo aperto si alzava sull'Anastasis e rendeva la basilica visibile da tutta la città. Infine, all'esterno lungo il fianco nord dell'Anastasis, trovarono spazio gli ambienti destinati al Vescovo e al clero della Chiesa madre di Gerusalemme.

### **L'invasione persiana e la conquista araba**

La presa di Gerusalemme da parte dei persiani nel 614 fu accompagnata da tre giorni di saccheggi e distruzioni. Lo stesso Patriarca Zaccaria venne fatto prigioniero e la reliquia della Vera Croce trafugata, per essere riportata a Gerusalemme dall'imperatore bizantino Eraclio nel 630. Il complesso del Santo Sepolcro in cui i cristiani di Gerusalemme si rifugiarono durante l'assedio, venne dato alle fiamme e molti fedeli vi morirono. L'abate di San Teodoro, Modesto, si impegnò nella ricerca dei fondi per la ricostruzione delle chiese distrutte a Gerusalemme dalle orde persiane. Egli affermò che tutte vennero restaurate entro il 625 d.C. e se ne deduce che furono riparati anche i danni subiti dal Santo Sepolcro. Nel 638, il patriarca di Gerusalemme, Sofronio, consegnò pacificamente la città in mano al califfo Omar: le sconfitte bizantine contro i musulmani provenienti dalla penisola araba cambiarono il corso della Palestina per i successivi quattro secoli. Si deve alla visita del califfo al Santo Sepolcro e alla sua preghiera al di fuori della basilica del Martyrion, presso il portico orientale, la perdita del diritto di accesso al santuario dall'ingresso principale, che divenne invece luogo di preghiera individuale per i musulmani. I pellegrinaggi alla Città Santa continuarono interrotti e i resoconti dei viaggiatori offrono una descrizione del Santo Sepolcro e dei cambiamenti accorsi in questo periodo come lo spostamento dell'accesso sul lato sud, la costruzione di una chiesa sul sito del

Calvario e della chiesa di Santa Maria, oltre alla venerazione di nuove reliquie quali la coppa dell'ultima cena, la spugna e la lancia esposte al religioso ossequio.

### **La distruzione di Al Hakim**

Nel 1009 d.C., il califfo fatimita d'Egitto al-Hakim bi-Amr Allah emise l'ordine esplicito di distruggere le chiese della Palestina, Egitto e Siria, e soprattutto il Santo Sepolcro, così come racconta lo storico Yahia ibn Sa'id. Si trattò di una distruzione radicale del santuario, che portò alla demolizione della chiesa del Calvario, di quanto restava delle strutture superstiti del Martyrion e al completo abbattimento dell'Edicola del Sepolcro. Tutte le suppellettili e gli arredi furono distrutti o trafugati. La furia devastatrice si fermò solo davanti alla robustezza delle strutture costantiniane dell'Anastasis che in parte si salvarono perché sommerse dalle macerie della distruzione. La ricostruzione poté iniziare pochi anni dopo ma la complessità del progetto costantiniano andò per sempre perduta e la Rotonda dell'Anastasis divenne il fulcro della chiesa e l'unica basilica del complesso nominata nelle fonti storiche successive. Il restauro, di cui si prese carico la Corona Imperiale di Bisanzio, terminò nel 1048, sotto il regno dell'imperatore Costantino Monomaco.

### **La trasformazione crociata**

La difficoltà crescente di accedere ai luoghi santi della cristianità portarono gli imperatori bizantini a chiedere aiuto all'Occidente, che rispose con l'avvio delle campagne crociate. Il 15 luglio 1099 i crociati espugnarono la Città Santa, massacrarono Ebrei e Musulmani e ne fecero il cuore del loro regno per quasi un secolo, fino al 2 ottobre del 1187. Pochi giorni dopo la presa, il Conte Goffredo di Buglione ricevette il titolo di "Advocatus" ossia protettore laico del Santo Sepolcro, con l'implicito compito di difendere i luoghi santi per conto del Papa e del clero latino. I crociati avviarono i lavori di risistemazione di alcune parti del Santuario al cuore della Cristianità, che era da poco stato restaurato. Per adattare il santuario alla liturgia Latina nello spazio del triportico costantiniano venne costruito un Chorus Dominorum unito all'Anastasis, in cui officiavano i religiosi latini. L'altra importante realizzazione crociata fu la costruzione della chiesa di Sant'Elena sul luogo dove la tradizione gerosolimitana ricordava il ritrovamento della Vera Croce da parte della madre di Costantino. L'intento crociato era quello

di realizzare un'unica basilica che raggruppasse tutte le memorie che vi si celebravano, donandole una forma adatta ad accogliere migliaia di pellegrini. La diversità di stili romanici europei rappresentati dai primi interventi nella basilica per volontà del re Baldovino I (1100-1118) trovarono nel tempo una maggiore coesione soprattutto grazie agli artisti che lavorarono per il re Baldovino III (1140-1150). La basilica del Santo Sepolcro come c'è giunta oggi riecheggia quello stile romanico crociato che raccolse in un'unica struttura le memorie sacre legate alla morte e alla risurrezione di Cristo.

### **Un periodo difficile**

Nel 1187 Gerusalemme venne riconquistata dall'esercito di Saladino e la chiesa del Santo Sepolcro venne chiusa. Grazie ad accordi con l'imperatore di Costantinopoli si stabilì nella Basilica una gerarchia greca. I cattolici, detti Franchi o Latini, furono riammessi per brevi tregue per poi essere di nuovo allontanati durante la feroce invasione dei Carismini del 1244, quando i cristiani vennero assaliti e trucidati e la basilica ancora una volta gravemente danneggiata. Il pellegrino Thietmar nel 1217 scrive che la chiesa del Santo Sepolcro e il luogo della Passione "stanno sempre chiusi, senza culto e senza onore, e non si aprono che qualche volta ai pellegrini, per forza di danaro". Di fronte alle proteste del mondo cristiano il sultano si scusò presso il papa Innocenzo IV attribuendo la devastazione a irresponsabili. E assicurò che, riparati i danni, avrebbe affidato le chiavi a due famiglie musulmane perché aprissero la basilica all'arrivo dei pellegrini, situazione rimasta immutata fino ad oggi. Fu un periodo oscuro dove funzionari senza scrupoli si prendevano gioco del desiderio delle comunità di avere accesso alla basilica. I pellegrini, dopo il pagamento di una tassa, venivano introdotti nella basilica e ricevevano un luogo e un altare speciale dove potevano assistere anche per più giorni alle cerimonie svolte nella loro lingua. In quel tempo varie colonie di cristiani provenienti dalla Mesopotamia, Egitto, Armenia, Etiopia, Siria, Grecia e Georgia si stabilirono a Gerusalemme. La regina georgiana Tamara ottenne per la sua comunità l'esenzione della tassa e il permesso di vivere nella chiesa. I monaci ricevevano cibo e offerte attraverso aperture ricavate nella porta della basilica. Il santuario gradualmente decadde. I sovrani d'Occidente, perduta la possibilità di recuperare con le armi i luoghi santi, intavolarono trattative con i sultani per assicurare il culto cattolico e l'assistenza ai pellegrini. Pieno successo ebbero i reali di Napoli che ottennero nel 1333 una residenza per la comunità latina in Gerusalemme.

Inoltre dal 1217 iniziarono ad arrivare in Terra Santa i primi frati minori, condotti in missione da frate Elia Coppi. Tra 1219 e 1220 anche Francesco d'Assisi si recò in pellegrinaggio nei luoghi santi.

## **I Francescani al Santo Sepolcro**

Nel 1342, con l'approvazione del papa Clemente VI, l'onore di custodia dei Luoghi Santi fu assegnato ai Francescani, presenti in Terra Santa dal 1335. Da allora i frati francescani occupano la Cappella dell'Apparizione di Gesù risorto a sua Madre. Fra' Nicolò da Poggibonsi, che si trovava in quegli anni a Gerusalemme, visitando la basilica del Santo Sepolcro scrisse: "All'altare di Santa Maria Maddalena ufiziano i Latini, cioè Frati Minori, ch'è di noi, Cristiani latini; ché in Ierusalem e in tutto oltremare, cioè in Siria e in Israel e in Arabia, ed in Egitto, non ci è altri religiosi, né preti, né monaci, altro che Frati Minori e questi si chiamano Cristiani Latini". L'archimandrita russo Gretenio riferisce che dentro la basilica, chiusa per tutto l'anno ad eccezione delle feste pasquali e dei pellegrinaggi, stanno permanentemente un sacerdote greco, un georgiano, un franco – cioè un frate minore –, un armeno, un giacobita ed un abissino. Fu un periodo di relativa calma: le diverse comunità cristiane presenti al Santo Sepolcro riuscirono a celebrare insieme i riti della Settimana Santa, compresa la processione della Domenica delle Palme.

## **Sotto il dominio turco**

Nel 1517 il centro di potere del mondo islamico si trasferisce dalla dinastia mamelucca di Egitto ai Turchi Ottomani. Il sultano, che risiedeva a Costantinopoli, favorì la Chiesa greco ortodossa, e ciò causò molti attriti tra greci e latini.

Un terremoto nel 1545 fece cadere parte del campanile. Il denaro e gli intrighi di palazzo trasformarono il Santo Sepolcro in un trofeo da attribuire a chi offriva di più. Tra il 1630 e il 1637 alcune parti della basilica cambiarono mano fino a sei volte. Nel 1644 i georgiani, non potendo sostenere il pagamento delle tasse, lasciarono la basilica e, poco più tardi, se ne andarono anche gli abissini. I francescani riuscirono ad acquistare gli spazi abbandonati dalle altre Comunità.

Nel 1719, dopo lunghe trattative, i francescani iniziarono il restauro della cupola dell'Anastasis. Nel timore che i lavori venissero bloccati senza ragione, furono impiegati 500 operai sorvegliati da 300 soldati. Fu rifatta la cupola e il timpano

con finestre cieche, ma furono persi i mosaici antichi troppo rovinati. Gli armeni rifecero la scalinata della cappella di sant'Elena e i greci demolirono i piani pericolanti del campanile. L'edicola, invece, fu restaurata nel 1728. Un decreto del Sultano del 1757 attribuì ai greci la proprietà della basilica di Betlemme, della Tomba della Vergine e, in comune con i latini, parti della basilica del Santo Sepolcro. Da allora non ci sono state più modifiche sostanziali nel possesso dei Luoghi Santi.

### **L'epoca del Mandato britannico**

Conclusa la prima guerra mondiale, che vide la sconfitta della Germania e della Turchia, sua alleata, la Palestina fu affidata in amministrazione mandataria all'Inghilterra. La speranza che la questione dei Luoghi Santi sarebbe stata risolta in modo equo, dal momento che gli inglesi, essendo al di fuori di ogni questione, sarebbero stati giudici più imparziali tra le parti contendenti, rimase non corrisposta. Il progetto della costituzione di una Commissione che avrebbe dovuto esaminare i diritti di ciascuna Comunità, fu ritirato e le controversie furono assegnate alla competenza dell'Alto Commissario inglese per la Palestina, con l'obbligo di far osservare lo Statu Quo. Il governo inglese in caso di urgenti lavori o restauri, in base all'art.13 del mandato e a un ordinamento del 1929 del Dipartimento delle Antichità, poteva intervenire direttamente. Ciò avvenne nel 1934 e nel 1939. A seguito del forte terremoto del 1927, l'architetto inglese Harrison, diede l'allarme sulla pericolante staticità della Basilica e la fece puntellare con impalcature di ferro e di legno. Francescani e Greci invitarono architetti specialisti a compiere un'ulteriore perizia ed il responso fu che i lavori di puntellamento eseguiti non erano sufficienti ad evitare una catastrofe, per cui occorreva cercare altre soluzioni. Le tre Comunità, dal canto loro, provvidero a riparare i danni del terremoto: i Greci ricostruirono a proprie spese la cupola dei Catholicon, i Francescani ripararono la cappella dei Calvario e gli Armeni quella di S. Elena.

### **Dal 1948 ad oggi**

Se, per un certo verso, il secolo scorso fu per il Santo Sepolcro un susseguirsi di difficoltà legate alle vicende politiche del paese, da un altro fu il secolo che



permise maggiori spiragli di comuni accordi tra le Comunità coinvolte dallo Status Quo.

Durante la reggenza del regno Hashemita di Giordania, cristiani e musulmani poterono accedere liberamente alla Città Santa e alla basilica, a differenza degli Ebrei, essendo la Città Vecchia interamente posta all'interno dei territori giordani. Una visita d'eccellenza fu quella del re di Giordania Abdullah il 27 Maggio del 1948.



Lavori nella cappella di Maria Maddalena



La cupola della Rotonda

Durante alcuni lavori di restauro al tetto, alle ore 20 di mercoledì 23 novembre del 1949, un incendio danneggiò la copertura della grande cupola, ma il governo di Amman si prese prontamente cura delle riparazioni. Una svolta decisiva si ebbe

nel 1959 quando le trattative tra i rappresentanti per le tre Comunità Greco Ortodossa, Armena e Latina giunsero all'accordo per il grande progetto di restauro della basilica. Nel 1960 iniziarono i lavori che furono anche l'occasione per verificare lo stato del deposito archeologico nelle trincee e nei saggi utili che furono seguiti del padre francescano, nonché archeologo dello Studium Biblicum Franciscanum, Virgilio Corbo.

Per più di vent'anni padre Corbo fu coinvolto nella scoperta degli importanti tasselli materiali che l'indagine dell'edificio restituiva sulla sua storia e nella loro attenta interpretazione, lavoro che portò nel 1981 alla pubblicazione de "Il Santo Sepolcro di Gerusalemme" con la documentazione completa dell'indagine archeologica. La prima visita papale nell'intera storia dei luoghi santi si ebbe nel gennaio del 1964 quando Paolo VI pregò davanti alla Tomba vuota. Molti anni dopo, nell'occasione dell'anno giubilare 2000 per ben due volte nello stesso giorno vi fece visita il beato Giovanni Paolo II, e solo nove anni più tardi la comunità cristiana locale poté gioire per la visita del nuovo pontefice Benedetto XVI.

A seguito della guerra detta dei sei giorni, dal 1967 anche la basilica del Santo Sepolcro è sotto controllo israeliano e, tutt'oggi, guardie israeliane sovrintendono al tranquillo svolgimento delle pratiche di apertura e chiusura della basilica e all'afflusso dei pellegrini soprattutto durante il triduo pasquale. Il continuo dialogo tra le tre Comunità per la mansione degli spazi comuni della basilica hanno infine portato a nuove importanti inaugurazioni come quello della cupola che sovrasta l'Edicola, svelata allo sguardo commosso di fedeli, pellegrini e religiosi il 2 gennaio del 1997, e quella, più recente, degli indispensabili spazi adibiti a servizi igienici»<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> *Da cava a giardino*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3942> *Ælia Capitolina*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3945>, *L'epoca di Costantino*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3946>, *L'invasione persiana e la conquista araba*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3947>, *La distruzione di Al Hakim*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3948>, *La trasformazione crociata*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3949>, *Un periodo difficile*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3950>, *I francescani al Santo Sepolcro*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3951>, *Sotto il dominio turco*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3952>, *L'epoca del Mandato britannico*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3953>, *Dal 1948 ad oggi*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3954>, Sito internet dei Francescani a custodia della Terra Santa



Cappella della divisione delle vesti di Cristo





In alto, cappella della Coronazione e degli impropri.  
In basso, Cappella della Crocifissione.



## La Basilica attuale del Santo Sepolcro



«Attraverso le strette vie del Suk della Città Vecchia, affollate di venditori, souvenir sacri e pellegrini incuriositi, si giunge quasi inaspettatamente davanti all'ingresso della basilica del Santo Sepolcro. Davanti ad una piazzetta lastricata chiusa tra edifici si apre la facciata della chiesa crociata, con le sue entrate, di cui solo quella di sinistra resta aperta, sormontate da altrettante finestre incorniciate da archi leggermente appuntiti ed elaborati fregi a motivi vegetali. Le due porte in età crociata erano impreziosite da lunette decorate: quella di destra aveva un mosaico raffigurante la Vergine Maria, quella di sinistra conserva ancora le impronte dell'*opus sectile* realizzato con preziosi marmi intagliati. Una volta terminata la facciata i crociati vi aggiunsero nell'angolo sinistro della piazza il campanile, oggi privato dei piani superiori crollati nel 1545.

Sulla destra, una scalinata aperta conduce ad un portico coperto da cupoletta cilindrica, l'originale accesso esterno al Calvario, poi trasformato nella piccola Cappella dei Franchi, di proprietà Latina, dedicata alla Madonna Addolorata. Entrando nel piazzale, lungo i gradoni che conducono al lastricato, si vedono ancora le basi delle colonne che sorreggevano il portico crociato. Le colonne furono prelevate ed inviate in dono alla Mecca per volere dei Corasmi nel 1244.

Lungo i fianchi est e ovest del piazzale si aprono gli ingressi alle cappelle greco-ortodosse, armene ed etiopi, oltre al convento greco che si estende sul lato orientale. L'unico accesso al Santuario, con i due battenti lignei del portone, dai tempi di Saladino è affidato a due famiglie musulmane, Judeh e Nuseibeh, che compiendo gli stessi gesti tramandati di padre in figlio, eseguono ogni mattina e ogni sera la rituale apertura e chiusura dall'esterno della basilica. Appena varcata



la soglia, sul lato sinistro, si trova ancora una panca, il divano usato dei “portieri musulmani”, dove oggi siedono i pellegrini e i religiosi delle Comunità a servizio nella basilica.

Sulla sinistra della facciata, quando questa era già terminata, nel 1172 i crociati vi eressero la torre campanaria alterando la specularità della facciata ma donando uno slancio verticale che oggi non è possibile cogliere. Infatti la torre, con i suoi semplici e solidi muri e 29 metri di altezza, aveva la sua bellezza artistica nei piani superiori, dove c'erano le campane con la cupola poliedrica, a diamante, crollati nel 1545 e mai più sostituiti. Il campanile portava anche la firma del suo costruttore: “Iordanis me fecit”, *Giordano mi costruì*.

La scala addossata alla facciata porta alla cappella dell'Addolorata – detta dei Franchi – che raggiungeva direttamente il Calvario, permettendo ai pellegrini medievali di sciogliere il voto e acquisire le indulgenze anche se la basilica era chiusa o non si avevano denari per la tassa d'ingresso. Al di sotto c'è un oratorio dedicato a santa Maria Egiziaca.

### **Passione, Crocifissione e unzione**

La basilica del Santo Sepolcro, una volta varcatane la soglia, si apre al pellegrino con il suo carico di memorie raccolte nel luogo stesso in cui avvennero: qui Gesù fu crocifisso e vinse la battaglia contro la morte.

Entrando nella basilica si snodano sulla destra le memorie legate alla passione, morte e unzione di Gesù. Per alcuni ripidi scalini, a destra dell'ingresso, si sale al "monte" del Gòlgota. La roccia su cui fu issata la croce e che doveva trovarsi all'aperto al tempo della pellegrina Egeria, si eleva ancora oggi di circa 5 metri ed è visibile in più punti dietro alle vetrate.

Il piano sopraelevato realizzato dai crociati è suddiviso in due navate: a destra la cappella della Crocifissione, proprietà dei Latini, in cui si officiano la X e l'XI stazione della Via Crucis e dove si ricorda la svestizione di Gesù e la sua crocifissione, com'è mostrato nel mosaico di fondo; a sinistra la Cappella del Calvario, che appartiene ai Greci Ortodossi, è il luogo dove i fedeli possono inginocchiarsi sotto l'altare per toccare, attraverso un disco d'argento, il luogo in cui venne issata la croce del martirio di Gesù. Qui si compie la XII stazione della Via Crucis dove Gesù, morendo, riconsegnò il suo spirito al Padre, mentre la XIII è posta davanti all'edicola della Mater Dolorosa.

La cappella sottostante il Calvario è dedicata ad Adamo, il progenitore dell'umanità. È il luogo dove i crociati deposero Goffredo di Buglione e Baldovino, primo re di Gerusalemme. Le tombe crociate furono distrutte dai Greci ortodossi durante il restauro che seguì all'incendio del 1808.

Antiche tradizioni gerosolimitane sono state fissate in alcune cappelle che si articolano lungo la galleria orientale: partendo dalla Cappella di Adamo s'incontrano le cappelle della Colonna degli Improperi, della Divisione delle vesti e di San Longino, per arrivare alla Prigione di Cristo. Entrando nella stanzetta della Prigione si attraversa il portale decorato con i capitelli crociati che raffigurano una versione insolita di Daniele nella fossa dei leoni.

La Pietra dell'Unzione posta davanti all'entrata della basilica, citata per la prima volta dal pellegrino Rinaldo da Mantecroce nel 1388, ricorda il rito dell'unzione del corpo senza vita di Gesù ed è particolarmente venerata specialmente dai pellegrini ortodossi. Il moderno mosaico posto sulla retrostante parete permette di seguire attraverso le scene raffigurate il percorso di Gesù, tolto dalla croce, cosparso di oli profumati e deposto nel sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea.

Secondo i Vangeli alcune donne seguivano a breve distanza gli avvenimenti: anche il ricordo delle "tre Marie" è fissato nell'edicola costruita sopra alla pietra circolare che s'incontra poco lontano dalla pietra dell'unzione, in direzione dell'Anastasis, davanti al mosaico armeno della crocifissione opera degli anni '70 di maestri italiani.



Salendo per una ripida scala si giunge all'altare del Calvario, che sorge sopra la roccia su cui fu innalzata la croce di Gesù.

La roccia è visibile attraverso le lastre di vetro ai lati dell'altare.

I pellegrini possono toccare la roccia attraverso un'apertura nel disco d'argento sotto l'altare, il punto in cui secondo la tradizione sorgeva la croce.

Era qui che i pellegrini scioglievano il

voto, cioè deponevano sull'altare la piccola croce di legno che era stata consegnata loro in patria all'inizio del viaggio.

La cappella appartiene ai Greci Ortodossi ed è decorata con lampade e candele secondo la loro tradizione. Nella cappella a fianco di quella del Calvario, che appartiene ai francescani, si fa memoria della crocifissione. L'altare, in bronzo argentato, è dono del granduca di Toscana Ferdinando de' Medici (1588). La decorazione e i mosaici sono rifacimenti del secolo scorso. Del XII secolo è il medaglione della volta raffigurante l'Ascensione. Tra le due cappelle c'è l'altare dell'Addolorata. Il mezzobusto della Vergine è dono della regina Maria del Portogallo (1778). Si discende per una seconda ripida scala.



### **Cappella di Adamo**

Sotto il Calvario, la cappella di Adamo è una tra le più antiche della basilica. Nell'abside si vede la spaccatura della roccia causata, secondo la prima tradizione cristiana, dal terremoto avvenuto al momento della morte di Gesù. La fenditura



avrebbe permesso al sangue di Cristo di raggiungere e redimere Adamo che si riteneva essere sepolto qui. Per i primi cristiani questa era anche l'origine del nome Golgota: luogo del cranio. La tradizione ha ispirato l'iconografia del crocifisso che pone ai piedi della croce un teschio, un rivolo di sangue e spesso una grotticella.



### **Pietra dell'unzione**

Nell'atrio della basilica è collocata la Pietra dell'Unzione, in memoria della pietà di Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea che prepararono il corpo di Gesù per la sepoltura. Molto venerata dagli ortodossi, è ornata da candelieri e lampade. Un mosaico sul tramezzo di fronte illustra l'episodio.





## Sepoltura e risurrezione

Il Sepolcro che custodì il corpo di Gesù e che fu inondato della luce della risurrezione di Cristo è il cuore non solo dell'intera Basilica, ma di tutta la cristianità che da secoli risponde all'invito dell'Angelo: "Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto". (Mt 28,5-6)

Entrati nella Basilica sulla sinistra si giunge all'Anastasis, la Rotonda costantiniana, con al centro l'Edicola del Santo Sepolcro sovrastata dalla cupola restaurata ed inaugurata nel 1997.

La Rotonda è una delle parti del santuario che ha subito meno trasformazioni planimetriche dall'età di Costantino: una serie di tre colonne intervallate da pilastri sorreggono una fuga d'arcate che si aprono sulla galleria superiore suddivisa tra le Comunità Latina e Amena. Durante i restauri alla galleria sono stati ritrovati i pavimenti in mosaico cosmatesco del secolo XI.

Le massicce colonne della Rotonda, che sostituiscono quelle originali troppo degradate dal tempo e dagli incendi, sono decorate da capitelli moderni scolpiti

nello stile bizantino di V secolo. Nel progetto di Costantino le colonne separavano il centro della rotonda dal deambulatorio permettendo ai pellegrini di girare attorno all'edicola. Nel tempo questo spazio è stato trasformato in una serie di ambienti chiusi riservati ai sacrestani Greci, Armeni e Copti.

L'unico vano accessibile ai pellegrini è la stanza retrostante all'Edicola denominata Cappella di San Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, che occupa lo spazio dell'abside occidentale della Rotonda. Una porta stretta e bassa ricavata nella stanza immette nella tomba detta di "Giuseppe d'Arimatea", una tipica tomba a forni o kokim del tempo di Gesù. Al centro della Rotonda si trova l'Edicola del Santo Sepolcro. La tomba di Gesù, fatta isolare dagli architetti di Costantino, è stata oggetto attraverso i secoli di distruzioni, rifacimenti, abbellimenti e restauri. Oggi è racchiusa nell'Edicola realizzata dai Greci ortodossi dopo l'incendio del 1808, che sostituisce quella dei francescani del XVI sec. L'Edicola sormontata da una cupoletta a cipolla, si compone di un vestibolo, la Cappella dell'Angelo, che conduce alla stretta camera funeraria dove sulla destra si trova il banco di marmo che copre la roccia su cui fu deposto il corpo di Gesù.

Dietro l'Edicola si trova la cappella dei Copti che dal 1573 vi posseggono un altare in cui poter celebrare all'interno della basilica; sotto l'altare è esposta alla venerazione una porzione del banco di roccia in cui venne scavata la tomba del Sepolcro.

### **L'Edicola del sepolcro**

L'Edicola del Sepolcro, condivisa dalle Comunità, ripropone nella sua composizione le tombe del tempo di Gesù, formate da un vestibolo in cui si ungeva il corpo e lo si deponeva nel sudario e dalla camera sepolcrale, che nel caso di quella di Gesù se ne desume una forma ad arcosolio, con il banco sepolcrale parallelo alla parete. Nel 1808 vi fu un devastante incendio e l'edicola attuale fu realizzata nel 1810 dalla comunità Greco-Ortodossa. L'Edicola è coperta da un tetto piatto con al centro una cupoletta di stile moscovita a forma di cipolla sorretta da colonnine; i fianchi laterali sono decorati con iscrizioni in lingua greca che invitano i popoli e le nazioni a lodare il Cristo Risorto. Dietro ai candelabri delle diverse comunità, la facciata dell'Edicola si presenta incorniciata in un'architettura formata da colonne tortili, festoni, cornici, iscrizioni, quadri e lampade ad olio. La visita durante il giorno è regolata dalla comunità Greca Ortodossa e i pellegrini possono entrarvi a turno. La comunità Latina svolge

celebrazioni eucaristiche dentro all'edicola tutti i giorni a partire dalle 4.30 fino alle 7.45 del mattino ora solare.



## Cappella dell'angelo

Entrando nell'Edicola si sosta nel vestibolo, chiamato Cappella dell'Angelo a memoria del giovane vestito d'una veste bianca che le donne videro seduto nella tomba la mattina dopo il sabato e dal quale ascoltarono l'annuncio della Risurrezione. La piccola camera, lunga quasi 3,50 metri e larga circa 4 metri, è ornata con pannelli scultorei di marmo bianco intervallati da colonne e pilastri. Al centro vi è un piedistallo con un frammento della roccia che chiudeva l'ingresso del Sepolcro, pietra conservata nella sua interezza dentro alla basilica fino alla distruzione del 1009. L'anticamera ipogea originale fu distrutta già al tempo di Costantino che pensò ad uno spazio antistante alla camera sepolcrale libero da muri e circondato da balaustre. L'Edicola crociata ripropose tre porte di accesso all'anticamera poi chiuse nel XVI secolo. La riproposizione dell'anticamera funeraria è dunque una versione abbastanza recente del complesso dell'Edicola.



## Camera del sepolcro

Una bassa porta in marmo bianco decorata con un bassorilievo della risurrezione, consunta dal tocco dei pellegrini, conduce al piccolo e semplice vano che ha sulla

destra la lastra di marmo che copre il banco di roccia originario su cui venne deposto il corpo di Gesù.

La camera è rivestita con lastre di marmo bianco e paraste di marmo rosso. Sopra alla lastra alcuni quadri e bassorilievi incorniciati d'argento rappresentano il trionfo di Cristo Risorto che esce dal Sepolcro.

Dal soffitto aperto sulla cupoletta sono sospese 43 lampade votive appartenenti alle diverse Comunità che custodiscono il Sepolcro.

### **Rotonda o Anastasis**

La Rotonda, chiamata Anastasis (risurrezione), rispetta l'imponente struttura romana che alternava, su tre ordini, pilastri e gruppi di colonne a grandi finestre. Purtroppo nel corso dei secoli e dei restauri le finestre hanno perso la luce solare diretta e il deambulatorio è stato suddiviso in due piani da un mezzanino.



In occasione dell'ultimo restauro sono state ripristinate le 12 colonne dell'ordine inferiore secondo il progetto originario. Le due colonne vicine all'altare della Maddalena erano, probabilmente, le due parti di un'unica colonna, appartenenti al primo complesso costantiniano o del tempio di Adriano. Il restauro della cupola è terminato negli anni '90.

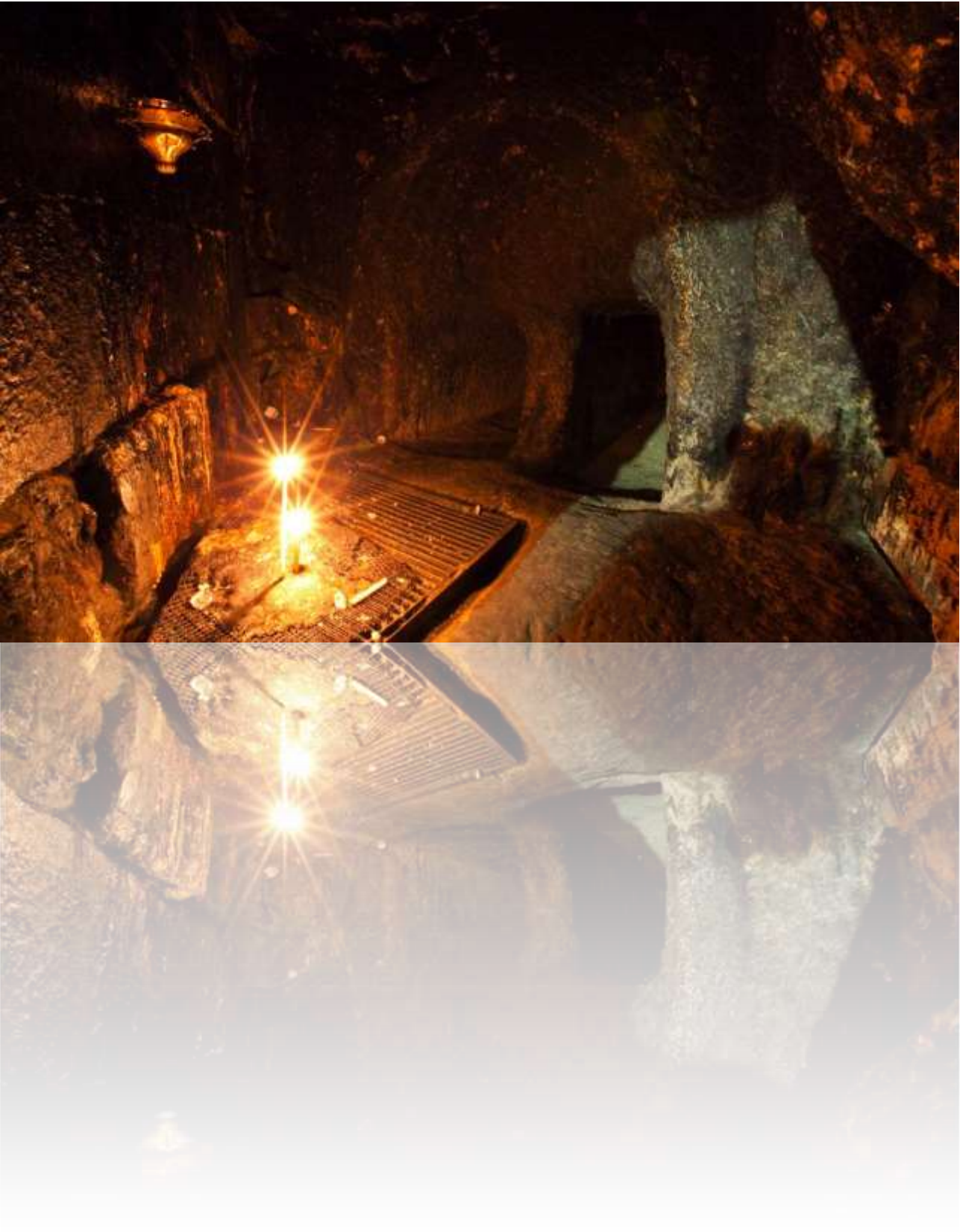
### **Tomba di Giuseppe d'Arimatea**

Entrando nella stanza posta a ovest tra i pilastri della Rotonda, si osserva una stanza scura e mal tenuta. Si tratta della cappella detta "dei Siriani", comunità che ha perduto diversi diritti all'interno della Basilica. La stessa contesa dei diritti tra Siriani ed Armeni per la proprietà del vano ha portato al suo degrado.

Un piccolo varco nel muro porta alla Tomba di Giuseppe d'Arimatea: secondo la tradizione, avendo offerto la propria tomba a Gesù e non volendo farsi seppellire nella medesima, il rappresentante del Sinedrio sarebbe stato deposto in questa tomba. Certamente il ritrovamento conferma la vocazione ad area sepolcrale di questo lato del monte Gareb.



Il metropolita Siro Ortodosso vi celebra la messa con i suoi fedeli nel giorno di domenica.





## Apparizioni dopo la risurrezione

Quello che accadde di buon mattino il giorno dopo il sabato, si dovette svolgere in quel “giardino” in cui si trovava la tomba donata da Giuseppe d’Arimatea per la sepoltura di Gesù.

L’area che si trova a settentrione della Rotonda raccoglie i ricordi evangelici dell’annuncio della risurrezione. Le donne, secondo i vangeli sinottici, sono le prime testimoni dell’annuncio quando, recatesi al Sepolcro per ungere il corpo del loro maestro, trovarono la pietra rotolata via e un angelo in abiti sfolgoranti che disse loro: “Non è qui, è risorto”.

Come racconta l’evangelista Giovanni, Maria di Magdala fu la prima a incontrare Gesù risorto e non ancora salito al Padre, colei a cui fu affidato il compito dell’annuncio della risurrezione.

Oltrepassate le colonne della Rotonda si entra nello spazio di pertinenza dei francescani. L’altare sulla destra è dedicato a Maria di Magdala. In questo spazio, oltre a celebrarsi la maggior parte delle liturgie al Sepolcro, è abituale incontrare i padri francescani a servizio per l’ascolto dei pellegrini e per le confessioni.

Da qui si sale nella cappella latina della Apparizione di Gesù a sua Madre. Questa memoria antica e non narrata nei Vangeli, è tramandata in questa cappella, dove è conservata la colonna della Flagellazione. Dietro questi ambienti è situato il convento francescano dove vivono stabilmente i padri in servizio nella Basilica.

La galleria laterale è formata da una serie di archi, detti della Vergine perché ricordano le visite della Vergine Maria al Sepolcro. Questa memoria è legata alle cinque colonne più piccole che affiancano i pilastri crociati. Le colonne sono i resti del porticato, ristrutturato nell’XI secolo dal Monomaco, che circondava su tre lati, come nel progetto di Costantino, lo spazio aperto innanzi alla facciata dell’Anastasis. Buona parte della originale muratura costantiniana è conservata nel muro di chiusura laterale e al di sopra degli archi, verso la Rotonda, dove si vede parte dell’antica facciata dell’Anastasis.

## Cappella di Maria Maddalena



La cappella di pertinenza latina è dedicata all'incontro della Maddalena con Gesù tramandatoci dal vangelo di Giovanni. Sopra l'altare si trova il moderno bronzo che rappresenta l'incontro della Maddalena con il suo maestro, opera dell'artista francescano Andrea Martini. Sul lato opposto in alto si trova l'organo che accompagna le liturgie in lingua latina dei frati.

Il pavimento in pietra nera e bianca è copia di quello medievale dell'XI secolo ed è composto da due settori circolari che indicano la posizione in cui si trovavano Gesù, nel il punto circondato

dai raggi, e la Maddalena, al centro dei tre cerchi, durante il loro incontro.

## Cappella dell'Apparizione di Gesù a sua Madre

Chiamata Cappella del Santissimo Sacramento o Cappella dell'apparizione di Gesù a sua Madre, ricorda un fatto narrato dall'apocrifo "Libro della risurrezione di Cristo dell'apostolo Bartolomeo".

La cappella così dedicata esiste a partire dal restauro dell'XI secolo di Costantino Monomaco ed è stata restaurata dai francescani negli anni '80 del Novecento. È decorata con una moderna via crucis bronzea di p. Andrea Martini.

Sul fianco destro dell'altare si trova la colonna della Flagellazione, un tronco di colonna di porfido rosso, da secoli venerata dai fedeli latini di Gerusalemme presso il Cenacolo e portata in questo luogo nel 1553 dal padre Custode Bonifacio da Ragusa.



## Archi della Vergine

Percorrendo la galleria è evidente lo stratificarsi degli interventi susseguitisi nei secoli. Dal muro di fondo, risalente all'originario edificio costantiniano, si staccano le colonne bizantine e i pilastri del transetto crociato. Sul muro si possono notare i fori per l'aggancio dei marmi policromi che rivestivano l'edificio.

Cinque colonne diverse dalle altre, più piccole e grezze, formano i cosiddetti Archi della Vergine, che ricordano le visite della Madre del Signore al sepolcro del Figlio.

La memoria doveva essere ritenuta autorevole dai crociati che hanno voluto preservare quest'unica parte del Triportico costantiniano.

Al termine della galleria si giunge a una cappella disadorna che una tradizione risalente al nono secolo chiama la Prigione di Cristo. Il pavimento è l'unico rimasto ancora calpestabile dell'epoca costantiniana.



## Ritrovamento della Vera Croce

Dal deambulatorio una scala scende alla cappella dedicata a Sant'Elena. Le pareti della scala sono ricoperte dalle crocette, incise, nel corso dei secoli passati, dai pellegrini armeni a testimonianza della devozione di questo popolo per la Croce. Nel 327 l'imperatrice Elena, madre di Costantino, venne pellegrina a Gerusalemme e volle cercarvi la Santa Croce. Il resoconto narra del ritrovamento di tre croci in un'antica cisterna, insieme ai chiodi (dei quali uno è incastonato nella Corona ferrea a Monza, un secondo è nel Duomo di Milano e un terzo a Roma) e del titulus, il cartiglio – voluto da Pilato – che riportava la condanna in tre lingue (un frammento del quale si trova a Roma, nella chiesa di santa Croce). Un miracolo permise di identificare la croce di Cristo.

La cappella a tre navate, con 4 colonne che sostengono la cupola, è di proprietà degli Armeni e risale al XII secolo. Fonti e scavi archeologici confermano che già nel progetto costantiniano l'aula era in qualche modo utilizzata. Dai muri pendono molte lampade secondo lo stile armeno.

Dalla Cappella armena di sant'Elena si accede a quella inferiore dell'"Inventio Crucis", dove vi si celebra ogni anno, il 7 maggio, la memoria del ritrovamento della Santa Croce e dove il padre Custode francescano porta in processione la reliquia del legno della Croce di Cristo nel punto in cui tradizionalmente fu ritrovata.

## Cappella di Sant'Elena

La cappella a tre navate, con 4 colonne che sostengono la cupola, è di proprietà degli Armeni e fu una delle prime aggiunte fatte completamente dai crociati al Santo Sepolcro. Fonti e scavi archeologici confermano che già nel progetto costantiniano l'aula era in qualche modo utilizzata. Dai muri pendono molte lampade secondo lo stile armeno.

Il mosaico del pavimento raffigura le principali Chiese di questo popolo. Le colonne sono coronate da capitelli bizantini, due in stile corinzio e due a cestello, che i crociati riutilizzarono asportandoli dall'antica moschea di El Aqsa. Le finestre della cupoletta prendono luce dal cortile sopraelevato di Deir es-Sultan posto dietro all'abside della Basilica, dove si trovano le celle dei monaci etiopi.

Da una porta su retro si raggiunge la Cappella di Vertan e dei martiri armeni, aperta solo su richiesta, dove è stato trovato l'antico disegno della barca con la

scritta "Domine ivimus" -Signore, andammo- che si è ritenuta essere la più antica traccia di venerazione lasciata da un pellegrino antico prima ancora della costruzione della Basilica.



### **Cappella del ritrovamento della Croce**

Scendendo ulteriormente – è il punto più profondo della basilica – si giunge alla



cappella rupestre del ritrovamento della santa Croce. Una cancellata segnala il punto tradizionale del ritrovamento delle reliquie.

Le pareti conservano deboli tracce di affreschi del XII secolo, mentre nel soffitto si riconoscono i tagli a blocchi dell'antica cava di pietra.

L'intonaco delle pareti, fatto con materiale idraulico ricco di cenere, tipico del tempo di Cristo, mostra che il sotterraneo era usato, in quel tempo, come cisterna.

## Catholicon

Frontalmente all'Edicola si apre lo spazio riservato ai Greci Ortodossi, il Catholicon, che occupa il centro della basilica dove i crociati realizzarono il Coro dei Canonici. La Confraternita del Santo Sepolcro, formata da monaci ortodossi greci presieduti dal Patriarca Greco-ortodosso di Gerusalemme, è incaricata della cura del Santo Sepolcro per conto dei Greci e svolge la maggior parte delle proprie liturgie all'interno del Catholicon.

Una cupola su tamburo, di recente mosaicata in stile bizantino con il Cristo Pantocratore circondato dai dodici apostoli in paramenti vescovili, è sostenuta dagli archi che si raccordano con dei pennacchi ai pilastri crociati dove sono raffigurati gli evangelisti; dalle finestre del tamburo in particolari momenti della giornata entrano raggi di luce che tagliano l'atmosfera provocando effetti suggestivi.

Sul fondo del Catholicon si trova l'iconostasi suddivisa da una ritmata scansione di archetti e colonne in marmo rosa con all'interno le icone della tradizione greco-ortodossa. Ai lati dell'iconostasi sono collocati i due seggi patriarcali riservati per le visite solenni del Patriarca ortodosso di Antiochia e del Patriarca ortodosso di Gerusalemme. Dietro l'iconostasi, oltre una volta a vela si trova l'abside crociata, coperto da una calotta innervata nei costoloni separati da finestre che illuminano la Basilica.

Un vaso di marmo bianco contenente una pietra nera segnata da una croce è l'Omphalos, l'ombelico, il centro del mondo: sulla base di vari riferimenti biblici questo è il centro geografico del mondo che viene a coincidere con il luogo della manifestazione divina. Questo è un elemento presente già nella religione ebraica che considerava tutta la città di Gerusalemme il centro del mondo; nella Città Santa i musulmani lo fanno coincidere con la roccia posta al centro della Cupola della Roccia. Nel Santo Sepolcro la croce di Cristo è il centro del mondo da cui le braccia del Salvatore si estendono per abbracciarlo interamente.

Negli scavi del 1967-68 l'architetto greco Athanasios Economopoulos trovò sotto il pavimento del Catholicon, all'altezza dell'abside crociata, quella della chiesa del Martyrion realizzata dagli architetti di Costantino.

## Convento francescano

Negli edifici posti a nord della Rotonda si trova il convento francescano che ospita i frati addetti all'ufficiatura del Sepolcro. Gli edifici costituivano il Patriarchio costantiniano, sede del Vescovo della chiesa madre.



Nell'antico progetto costantiniano una serie di vani su più piani si affacciavano su un cortile, un quadrilatero aperto attorno all'Anastasis, che serviva per dare luce alle finestre delle absidi della Rotonda.

Del possente edificio del Patriarchio oggi si conservano le murature del piano terra e di uno rialzato per quasi 11 metri di altezza. Indagini archeologiche sono state eseguite in tutta l'area del convento da p. Corbo.

Modesto, nell'XI secolo fece costruire la Cappella di S. Maria: dal convento si può vedere ancora intatta la porta a tre fori dell'ingresso

esterno della cappella, realizzata con colonne romane e capitelli bizantini di riuso. Una scala oggi impraticabile, inoltre, serviva al Vescovo di Gerusalemme per entrare nella basilica direttamente dalla via del Suk cristiano attraverso la crociata Porta di Maria.

Per i pellegrini cattolici attraverso il convento si raggiunge la sala dei Crociati dove è possibile celebrare la Santa Messa.



## Cappella dei Crociati

Sistemata a seguito dei lavori di scavo archeologici e restauro del convento francescano, la cappella dei Crociati è una poderosa struttura costantiniana coperta con volta a sesto ribassato realizzata durante il restauro di Modesto. La cappella, formata da una sala più ampia collegata a un vano ridotto dalla presenza di un muro che separa le proprietà dei Francescani dai Greci, faceva parte del vasto complesso del patriarcato costantiniano ed era collegata al cortile con una serie di porte.

L'ambiente, sconosciuto fino al 1719, venne prima adibito a magazzino e, dopo il restauro, a cappella per la celebrazione delle S.Messe per i gruppi di pellegrini. Una porta sul fondo della sala conduce ad una delle numerose cisterne scavate in parte nella roccia e utili alla raccolta delle acque piovane.

Il vano più piccolo che oggi ospita l'altare, è parte di un ambiente più grande dove gli scavi archeologici hanno trovato i resti dell'impianto di pressoi per l'uva e le olive collegati con canaline a vasche di raccolta della spremitura. Il vino e l'olio raccolti erano necessari sia per la liturgia del grande complesso costantiniano sia per il mantenimento del clero»<sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa,  
*Piazzale e ingresso*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3968>;  
*Campanile*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3969>;  
*Cappella dei Franchi*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3970>;  
*Passione, crocifissione e unzione*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3972>;  
*Cappella del Calvario*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3973>;  
*Cappella della Crocifissione*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3975>;  
*Cappella di Adamo*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3976> ;  
*Pietra dell'unzione*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3977> ;  
*Sepoltura e risurrezione*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3981>;  
*Edicola del Sepolcro*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3982>;  
*Cappella dell'Angelo*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3983>;  
*Camera del sepolcro*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3984>;  
*Rotonda o Anastasis*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3986>;  
*Tomba di Giuseppe d'Arimatea*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3988>;  
*Apparizioni dopo la risurrezione*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3989> ;  
*Cappella di Maria Maddalena*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3990>;  
*Cappella dell'Apparizione di Gesù a sua Madre*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3991>;  
*Archi della Vergine*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3992>;  
*Ritrovamento della Vera Croce*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3993>;  
*Cappella di Sant'Elena*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3994> ;  
*Cappella del ritrovamento della Croce*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3995>;  
*Catholicon*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3996>;  
*Cappella dei Crociati*, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=4070>



## Ultimi restauri

«Dopo meno di un anno di lavori di restauro, pellegrini, fedeli e turisti possono tornare ad ammirare l'edicola che custodisce la Tomba di Cristo all'interno del Santo Sepolcro nella città vecchia di Gerusalemme. Cominciate nel maggio 2016, le opere, il cui costo ai aggira attorno a poco più di 3 milioni di dollari, hanno permesso



di dare una nuova solidità alla struttura che da tempo non conosceva interventi.

"È la fine di una fase e l'inizio di una nuova", ha detto monsignor Pierbattista Pizzaballa, arcivescovo amministratore apostolico del Patriarcato di Gerusalemme. Oggi, mercoledì 22 marzo, nel luogo sacro si è svolta una cerimonia religiosa pubblica per la fine dei lavori a cui sono stati invitati tutti quelli che hanno contribuito al restauro, autorità israeliane comprese. "Una funzione semplice ed ecumenica - ha spiegato Pizzaballa- con canti e preghiere". Il restauro ha interessato l'intera edicola e tutto è stato fatto - ha spiegato Pizzaballa - "con un restauro conservativo che ha permesso di dare nuova solidità alla struttura".

Durante la cerimonia per la prima volta l'edicola è stata svelata senza la struttura metallica che ne ha nascosto al vista a lungo. "Non è solo un regalo fatto alla Terra Santa, è un regalo al mondo intero", ha detto il patriarca greco ortodosso Teofilo III di Gerusalemme davanti alla platea di invitati, tra cui il premier greco Alexis Tsipras.

"Prima il monumento era tutto nero", le mura sporche della fuliggine dei ceri dei pellegrini, ha detto all'Afp la responsabile del restauri Antonia Moropoulou. Oggi "ha ripreso il suo vero colore, il colore della speranza". La Grecia è stata in prima fila in questo restauro, che è stato portato a termine da un team tecnico dell'Università di Atene che ha lavorato sulle pietre dell'edicola, messe a rischio dalla plurisecolare esposizione all'inquinamento ambientale come acqua, umidità e anche il fumo delle candele.

Il cantiere a ottobre ha vissuto un "momento storico": la lastra di marmo che copre la tomba è stata spostata per tre giorni. L'ultima volta che accadde fu nel

1810, durante un restauro a seguito di un incendio. Nel corso dell'intervento sono state fatte alcune scoperte: un lastrone di pietra in marmo rosa bianco sopra il sepolcro vero e proprio che il team di ricercatori ha datato al periodo Crociato e, sotto questo, uno più vecchio in marmo grigio risalente al periodo di Costantino che ordinò la costruzione della Basilica.

Gli ultimi lavori di consolidamento dell'Anastasis risalgono a quelli progettati dagli inglesi nel 1947, i quali non furono in grado di portarli a termine per il mancato accordo tra le tre comunità cristiane che detengono la Basilica: ortodossa, armena e francescana. L'anno scorso invece è stata trovata l'intesa per dare il via al restauro. Un intervento impellente che, come ha sottolineato Bonnie Burnham del Fondo Mondiale dei monumenti, ha evitato "un grande rischio di collasso dell'edicola. Con i lavori c'è stata una completa trasformazione del monumento". In nove mesi, e con una spesa di 3,4 milioni di euro, la struttura è stata completamente smantellata, pulita e restaurata, comprese le colonne e la cupola sopra e all'interno della struttura. È stata aperta una finestrella che permette ai pellegrini di vedere per la prima volta la pietra nuda dell'antica cripta.



Per coprire il costo complessivo dell'opera hanno contribuito in molti: il fondo ha dato un contributo iniziale di 1.4 milioni di dollari, ma sono intervenuti anche il re di Giordania Abdallah e il presidente palestinese Abu Mazen, insieme a donazioni di privati e di chiese. È in corso una nuova ricerca di fondi per dare il via ad una seconda fase di restauro del luogo e a questo proposito il Vaticano ha già deciso di contribuire con una donazione di 500mila dollari.

Secondo la tradizione il corpo di Gesù fu posto in un letto funerario scolpito nella roccia a seguito della crocifissione a opera dei romani nell'anno 30 o 33. I cristiani credettero fin da subito nella resurrezione di Cristo, dopo che le donne venute a ungerne il suo corpo tre giorni dopo la sua sepoltura non lo trovarono più. Alcuni ritengono che Gesù sia stato sepolto nel Giardino della Tomba, fuori dalle vecchie mura di Gerusalemme. Ma secondo Moropoulou, ciò che è stato trovato durante i restauri dimostra che la tomba di Cristo si trova davvero nell'edicola»<sup>32</sup>.

### LA PIETRA DEL SEPOLCRO DI GESÙ

«È successo qualcosa di storico questa settimana nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Qualcosa che ha permesso di vedere come non capitava da secoli la tomba vuota di Gesù, il luogo più venerato da tutti i cristiani. Da qualche mese, infatti, sono in corso i lavori di restauro dell'edicola che - nella grande chiesa - racchiude proprio quello che secondo una tradizione cristiana antichissima è il posto dove venne depresso il corpo di Gesù dopo la crocifissione.



I restauri – resi possibili da un accordo tra le diverse confessioni cristiane che insieme (e storicamente non senza momenti di frizione) amministrano la basilica – riguardano principalmente la statica della piccola struttura posta al centro di una rotonda; secondo i rilievi compiuti dagli esperti, infatti, la sua stabilità sarebbe ormai talmente compromessa da non rendere più sufficienti i rinforzi metallici installati dopo un terremoto che colpì Gerusalemme nel 1927. In Terra Santa, però, i restauri sono sempre un'occasione preziosa per approfondire le conoscenze archeologiche. Ed è quanto sta avvenendo anche questa volta al Santo Sepolcro, con la decisione di rimuovere temporaneamente la lastra di marmo dell'altare interno all'edicola, nell'angusto spazio davanti al quale i pellegrini pregano venerando la tomba di Gesù.

Si tratta di un fatto eccezionale: l'ultima volta era successo nel 1810; e andando ancora indietro nel tempo, le cronache parlano solo di un ulteriore precedente nel 1555, in occasione di altri lavori di sistemazione dell'edicola. Per l'operazione - durata appena una manciata di ore - è stata dunque concordata la data di mercoledì 26 ottobre: a partire dalle 14 è stato chiuso l'accesso ai pellegrini; e alle 19, adottate tutte le precauzioni del caso, è avvenuta la rimozione vera e propria

<sup>32</sup> Gerusalemme. Restaurata l'Edicola del Santo Sepolcro, custodisce la tomba di Gesù, in *Avvenire*, 22 marzo 2017, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/dopo-restauri-riapre-edicola-santo-sepolcro-tomba-cristo-gerusalemme>

della lastra, alla presenza del patriarca greco-ortodosso Teofilo III, del vicario della Custodia francescana di Terra Santa fra Dobromir Jazstal e del vescovo armeno Sévan.

L'eccezionale momento è stato ripreso dalle telecamere del National Geographic a cui la direzione del restauro, guidata da un'équipe dell'Università Tecnica Nazionale di Atene coordinata dalla professoressa Antonia Moropoulou, ha concesso in esclusiva le immagini. Così già giovedì la prestigiosa rivista ha diffuso un primo servizio con un video sull'operazione; un filmato dal quale, però, si capisce ancora ben poco su che cosa abbiano trovato sotto la lastra di marmo. Per evitare il rischio di possibili danni, infatti, lo spazio sotto l'altare era stato riempito di sabbia. I rilievi interessanti, dunque, sono avvenuti durante la notte e nella mattina seguente, una volta rimossa la sabbia. E che cosa è emerso? A raccontarlo sul loro sito internet sono i Francescani della Custodia di Terra Santa, con una cronaca intitolata "Ho visto la tomba del Cristo vivente". Un testo che - non senza un pizzico di ironia - osserva che se è proibito violare un'esclusiva pubblicando le foto scattate (e non ancora diffuse da National Geographic), non lo è "raccontare l'emozione di chi le ha guardate".

I Frati raccontano, dunque, che quando la sabbia è stata rimossa "è apparsa un'altra lastra di marmo grigio, spaccata. È lunga come quella che la ricopre, ma larga solo la metà; il resto sembra esser stato rotto. Si potrebbe trattare (al condizionale) della lastra posta dai Crociati. Non vi è nessuna certezza, sarà compito degli scienziati trarre le loro conclusioni dopo aver analizzato i reperti». Ma il dato importante è soprattutto quanto affiora dalla spaccatura di questa seconda lastra più interna: "Là dove il marmo grigio manca - proseguono i Frati - appare la roccia. È la roccia originaria, il letto funebre di Gesù, tagliato nella stessa pietra di Gerusalemme". E c'è un altro dettaglio interessante dal punto di vista archeologico: "Nella pietra - spiegano - si scorgono dei canali scavati". Un fatto, questo, già al centro di discussioni tra gli esperti sulle possibili interpretazioni: sarebbero "per lo scorrimento dei fluidi, dicono gli uni, per un rituale bizantino che consiste nel santificare l'olio, affermano altri". Un'altra indicazione riguarda poi una pista di indagini che probabilmente verrà sviluppata a partire dalle immagini: "Il modo in cui la pietra è tagliata - riferiscono - potrebbe dare un'idea agli specialisti dell'orientamento del corpo. La testa diretta verso ovest o verso est?". Infine una riflessione più generale: "Ciò che tutti costatano è che la pietra sulla quale riposò il corpo di Cristo è del tutto ordinaria, mentre il momento per coloro che la guardano è assolutamente straordinario".

Poche prime impressioni, dunque; ma ugualmente chiare nel confermare il fondamento storico della devozione dei cristiani per la tomba vuota di Gesù. L'emergere della pietra è infatti un'ulteriore conferma del fatto che nel centro della rotonda c'è davvero una roccia sepolcrale; e doveva essere già al centro del luogo di culto giudeo-cristiano fatto distruggere dall'imperatore romano Adriano nell'anno 135 d.C. e sostituito proprio lì con un tempio per il culto di Giove, Minerva e Venere. Si capisce, quindi, l'emozione profonda con cui i Francescani concludono sul sito il loro racconto: "Chi ha potuto entrare e vedere - scrivono -, come se avesse risposto all'invito degli Angeli nel giorno di Pasqua (Mt 28,6), è ancora vivamente toccato, segnato e benedice il Signore per aver vissuto un giorno straordinario. Hanno visto con i loro occhi il punto gps dove il corpo del Signore riposò. Era stato detto loro che era lì. Ma si è offerto ai loro occhi come il fianco di Gesù aperto davanti alle dita di Tommaso. Che l'abbiano toccato o meno, sono usciti da lì con un unico grido di gioia: "Sì ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu Re vittorioso, abbi pietà di noi"»<sup>33</sup>.

<sup>33</sup> Giorgio Bernardelli, *I Francescani: "Ecco com'è la pietra del sepolcro di Gesù"*, in *Vatican Insider*, 30 ottobre 2016, <http://www.lastampa.it/2016/10/30/vaticaninsider/ita/nel-mondo/i-francescani-cos-la-pietra-del-sepolcro-di-ges-XtiDC3B7k9RsiYEB0oR6EJ/pagina.html>

## APERTURA E CHIUSURA AL SANTO SEPOLCRO

«Ogni giorno all'apertura e chiusura della Basilica si ripete una complessa "cerimonia". Come è noto, la custodia della porta e della chiave del Santo Sepolcro è affidata a due famiglie musulmane (Nuseibeh e Judeh). Il Sultano d'Egitto Malek Adel - a detta dello storico Giacomo da Vitry - aveva molti figli che sistemò con diverse donazioni ed appannaggi; due vennero preposti alla custodia remunerativa della porta del Sepolcro. Dopo l'invasione dei Corasmi (1244) il sultano Ajub scrisse a Papa Innocenzo IV scusandosi dei danni subiti dalla basilica e assicurando che li avrebbe riparati e che avrebbe affidate le chiavi a due famiglie musulmane perché aprissero la porta ai pellegrini. Da allora questo diritto si è trasmesso da una famiglia all'altra. Nel passato per poter far aprire la porta ed entrare nella Basilica, occorreva pagare una tassa personale: Fidenzio da Padova ci dice che si aggirava su di una cifra pari a circa 80 franchi oro. Questa tassa personale d'ingresso veniva riscossa dai custodi musulmani a lato della porta, ove esisteva un banco di pietra. La tassa personale d'ingresso venne abolita nel 1831 da Ibrahim Pascià. Oggi la porta si apre tutti i giorni, comunque occorre tener presente che oltre ai diritti di queste due famiglie musulmane, vi sono anche i diversi diritti delle tre comunità che officiano il Santo Sepolcro: Latini (francescani), Greci ed Armeni. Ecco perché l'apertura della porta del Santo Sepolcro presenta delle complicazioni e un cerimoniale che a molti potrebbe sembrare strano ed inutile.

Vi sono due tipi di "apertura", l'apertura semplice e quella solenne:

L'apertura semplice, quella solenne e quella dei tre riti simultaneamente. L'apertura semplice si ha quando il sacrestano della comunità che intende aprire la porta compie da solo, tutte le cerimonie, e si apre un solo battente della porta.

L'apertura solenne avviene nello stesso modo ma con l'apertura di tutti e due di battenti: il sacrestano apre quello di sinistra e il portinaio musulmano quello di destra.

Tutti i giorni in cui non ci sono feste o circostanze particolari, l'apertura è alle ore 4.00 del mattino e la chiusura a seconda di un orario ufficiale. Per la chiusura serale della basilica, le tre Comunità, hanno stipulato un accordo che prevede la chiusura alle ore 19.00 tra ottobre e marzo, alle ore 21.00 tra aprile e settembre.

Ogni sera, al momento della chiusura, tutti e tre i sacrestani sono presenti e si mettono d'accordo su chi aprirà il giorno dopo: in particolare l'apertura viene fatta ciclicamente dalle tre Comunità; colui che avrà il diritto di apertura prende la scala e l'appoggia al centro della porta chiusa. Naturalmente per la chiusura, tanto semplice quanto solenne, vale lo stesso cerimoniale dell'apertura, ma a ritroso»<sup>34</sup>.

### • *La Cittadella di Davide*

«La Cittadella di Davide sorge sul luogo dove Erode il Grande costruì il suo palazzo alla fine del I sec. a.C. con tre potenti torri alla memoria di tre persone a lui care: Ippico (suo amico, morto combattendo per lui), Fasael (suo fratello) e (Mariamme, sua moglie di stirpe asmonea che lui stesso aveva fatto uccidere).

<sup>34</sup> «Apertura» al Santo Sepolcro, Sito internet dei Francescani a custodia della Terra Santa, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=4006>

Le torri che Tito aveva risparmiato quando occupò Gerusalemme alla conclusione



della prima rivolta giudaica, furono abbattute dall'esercito di Adriano nel 135 d.C.; rimasero al suo posto solo gli enormi massi delle fondamenta. I romani usarono il luogo come campo della Legio X Fretensis per quasi 200 anni.

Il palazzo era molto più grande e ricco dell'attuale

cittadella ed arrivava sino all'attuale muro Sud. Quando i Romani nel 6 d.C. presero la cittadella questa fu usata come residenza del procuratore durante i suoi soggiorni a Gerusalemme. La residenza ufficiale era a Cesarea Marittima.

Flavio Giuseppe testimonia che era questo il luogo dove i procuratori romani amministravano la giustizia e non la torre Antonia che era una caserma e ricorda una crocifissione avvenuta sotto il procuratore romano Gessio Floro nel 66 d.C.

È probabilmente questo il pretorio dove Gesù fu processato: l'evangelista Giovanni fa menzione del Gabbathà, luogo elevato, facilmente riconoscibile nell'attuale ingresso della cittadella. Tutta la costruzione erodiana si erge su un terrapieno artificiale costituito da massicce fondamenta di pietra, alte 3 o 4 m rispetto al terreno circostante. I Bizantini furono impressionati dalla mole imponente di questi ruderi e immaginarono che fosse il palazzo di David, dove il santo re avrebbe composto il salterio. Le rovine servirono agli eremiti cristiani come luogo di solitudine e di preghiera. I crociati vi edificarono sopra una fortezza che divenne la residenza del Re di Gerusalemme. Successivamente, nel 1310, fu ricostruita come ora si presenta, dal sultano mamelucco Malik al-Nasir ed in seguito fu restaurata dal sultano Solimano II il Magnifico nel 1532. La torre d'angolo, chiamata Torre di Davide, è ancora la stessa di Erode. Dall'alto di questa Torre si ha una bellissima veduta sulla città. Dentro la Cittadella si può visitare il Museo della Storia di Gerusalemme»<sup>35</sup>.

---

<sup>35</sup> *La Cittadella di Davide*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*,  
[http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/cittadella4](http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/cittadella4)

- *La Cattedrale di san Giacomo*

La Cattedrale di san Giacomo (dedicata ai due san Giacomo), sede del Patriarcato Armeno di Gerusalemme, risale a poco prima dell'epoca delle crociate e fu costruita lì dove si trovavano le tombe di san Giacomo apostolo e dell'altro san Giacomo, parente di Gesù.

L'illuminazione interna è particolare, in quanto proveniente dalle sole lampade a olio, i *ganteghes*, sospesi al di sopra dei tre altari. I chierichetti provvedono a rifornirle di olio regolarmente. Dietro l'altare maggiore si trovano due troni. Quello più vicino alla pietra col canopio simboleggia il trono di San Giacomo, il *fratello del Signore*, primo vescovo di Gerusalemme, che è sepolto proprio sotto l'altare. In occasione della festa di san Giacomo a gennaio, il Patriarca siede di fronte a questo trono, per manifestare simbolicamente il suo ruolo nella successione dei vescovi di Gerusalemme. L'altro trono è quello che invece il Patriarca usa abitualmente. Tra le varie cappelle, merita una menzione la terza a sinistra, in cui un reliquiario custodisce la testa di san Giacomo apostolo. Gli Armeni ritengono che il santo abbia ricevuto qui la sua sepoltura nel I secolo, dopo essere stato ucciso per volere del re Erode Agrippa II, intorno al 44 d.C. Durante i bombardamenti della guerra arabo-israeliana del 1948, la cattedrale divenne un rifugio per gli Armeni, grazie alle sue mura spesse un metro. In particolare dopo una notte in cui più di 1000 proiettili colpirono la Cattedrale, senza provocare danni, molti fedeli dichiararono di aver visto una figura vestita di bianco sveltare sul tetto della Cattedrale e far deviare i proiettili con le proprie mani.



# BIBLIOGRAFIA

## Libri e altri scritti

- BARTOLINI Elena Lea, *Per amore di Tzion. Gerusalemme nella tradizione ebraica*, Effatà, 2005.
- CLERICI Agostino, *Introduzione a Egeria. Diario di viaggio*, Paoline, 2006, pp. 5-7.
- DAMARI Claudia., *Religione e devozione: Epoche e forme del pellegrinaggio*, Franco Angeli, 2016.
- DE LEO Pietro (a cura), *Viaggi di monaci e pellegrini*, Rubettino, 2001.
- DE LUCA Stefano, *Scoperte archeologiche recenti attorno al Lago di Galilea: contributo allo studio dell'ambiente del Nuovo Testamento e del Gesù storico*,  
[http://www.academia.edu/3537672/Scoperte\\_archeologiche\\_recenti\\_attorno\\_al\\_Lago\\_di\\_Galilea\\_contributo\\_allo\\_studio\\_dell\\_ambiente\\_del\\_Nuovo\\_Testamento\\_e\\_del\\_Ges%C3%B9\\_storico](http://www.academia.edu/3537672/Scoperte_archeologiche_recenti_attorno_al_Lago_di_Galilea_contributo_allo_studio_dell_ambiente_del_Nuovo_Testamento_e_del_Ges%C3%B9_storico)
- FRANCESCATO Silvia, *Milano capitale*, Youcanprint, 2014.
- GALIZZI Mario,
  - *Vangelo secondo Giovanni. Commento esegetico-spirituale*, Elledici, 2001.
  - *Vangelo secondo Luca. Commento esegetico-spirituale*, Elledici, 2001.
  - *Vangelo secondo Marco. Commento esegetico-spirituale*, Elledici, 2014.
- GIULIETTI Paolo, *A piedi a Gerusalemme*, Terre di Mezzo, 2012.
- IMPARATO Sandro (a cura), *Le piante nel Vangelo: il Sicomoro*, in *La vita in Cristo e nella Chiesa*, Anno LVII, n. 6, disponibile alla pagina  
<http://www.sanpietroepaologerenzano.it/pdf/TemiMese/Giugno08.pdf>
- MAGGIONI Bruno, *Il racconto di Matteo*, Cittadella Editrice, 2004, pp. 267-269.
- MARTINI Carlo Maria, *Lettura ecumenica della Parola*, 9-10 settembre 1994, in AA.VV., *Gerusalemme patria di tutti*, EDB, Bologna 1995, disponibile sul sito internet *Le nostre radici*, [http://www.nostreradici.it/a\\_jerusalem.htm](http://www.nostreradici.it/a_jerusalem.htm)
- MURMELSTEIN Wolf, *Il popolo ebraico per secoli fra incudini e martelli*, Youcanprint, 2016.
- PAPPÉ Ilan, *La pulizia etnica della Palestina*, Fazi Editore, 2008.
- PUNTON Anne, *Il mondo di Gesù*, Elledici, 2005, pp. 122-126.
- TREZZINI Adelaide (a cura), *San Pellegrino tra mito e storia*, Gangemi Editore, 2009.

## Articoli

- BERNARDELLI Giorgio, *I Francescani: "Ecco com'è la pietra del sepolcro di Gesù"*, in *Vatican Insider*, 30 ottobre 2016.



- <http://www.lastampa.it/2016/10/30/vaticaninsider/ita/nel-mondo/i-francescani-cos-la-pietra-del-sepolcro-di-ges-XtiDC3B7k9RslYEB0oR6EJ/pagina.html>
- BIGUZZI Giancarlo, *La barca di Gesù*, in *Euntes Docete. Commentaria Urbaniana* 2002/3, riportato sul sito del centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.gliscritti.it/approf/2007/papers/barca\\_gesu.htm](http://www.gliscritti.it/approf/2007/papers/barca_gesu.htm)
  - LIGATO Giuseppe,
    - *Belvoir, la stella del Giordano*, in *Terra Santa.net*, 16 dicembre 2016, [http://www.terrasanta.net/tsx/showPage.jsp?wi\\_number=5850](http://www.terrasanta.net/tsx/showPage.jsp?wi_number=5850)
    - *Israele e la questione drusa* (Giorgio Bernardelli) in *TerraSanta.net*, 22 giugno 2015, [http://www.terrasanta.net/tsx/showPage.jsp?wi\\_number=7616](http://www.terrasanta.net/tsx/showPage.jsp?wi_number=7616)
  - MALNATI Aristide, *Ecco il Tempio di Re Salomone. I resti del rogo nella città di Davide*, in *Il Giorno*, 8 agosto 2017.
  - TORNIELLI Andrea, *Quattro passi nella città della Maddalena com'era ai tempi di Gesù*, in *Vatican Insider*, 11 giugno 2014, <http://www.lastampa.it/2014/06/11/vaticaninsider/ita/nel-mondo/quattro-passi-nella-citt-della-maddalena-comera-ai-tempi-di-ges-gcbeQexfEUXatJSEBKwYFM/pagina.html>
  - ZANINI Roberto I., *Ulivi del Getsemani testimoni viventi*, in *Avvenire*, 20 ottobre 2012, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/ulive-getsemani-testimoni-viventi>
  - *A model of biblical proportions: man spends 30 years creating a model of Herod's Temple*, in *The Telegraph*, <http://www.telegraph.co.uk/news/picturegalleries/howaboutthat/4837528/A-model-of-biblical-proportions-man-spends-30-years-creating-a-model-of-Herods-Temple.html?image=18>
  - *Gerusalemme. Restaurata l'Edicola del Santo Sepolcro, custodisce la tomba di Gesù*, in *Avvenire*, 22 marzo 2017, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/dopo-restauri-riapre-edicola-santo-sepolcro-tomba-cristo-gerusalemme>
  - *Perché la moschea di Gerusalemme è così importante per i palestinesi*, in *Il Post*, 23 luglio 2017, <http://www.ilpost.it/2017/07/23/moschea-al-aqsa-gerusalemme-palestinesi/>
  - *The world's 20 oldest cities*, in *The Telegraph*, 30 maggio 2017, <http://www.telegraph.co.uk/travel/galleries/The-worlds-20-oldest-cities/1old-jericho/>
  - *Una strada per San Giorgio*, in *Terra Santa.net*, 30 settembre 2010, [http://www.terrasanta.net/tsx/articolo.jsp?wi\\_number=2654](http://www.terrasanta.net/tsx/articolo.jsp?wi_number=2654)

## Magistero della Chiesa

- Benedetto XVI, *Angelus*, 4 marzo 2007.
- Benedetto XVI, *Angelus*, 28 febbraio 2010.
- Benedetto XVI, *Angelus*, 30 gennaio 2011.
- Benedetto XVI, *Udienza generale*, 11 gennaio 2012.
- Benedetto XVI, *Udienza generale*, 1 febbraio 2012.

- Benedetto XVI, *Udienza generale*, 13 febbraio 2013.

## Video e Altri interventi

- DI SEGNI Riccardo,
  - *Intervento al convegno internazionale del S. Egidio, Barcellona settembre 2001*, Sito internet Morashà, [http://www.morasha.it/zehut/rds28\\_pellegrinaggio.html](http://www.morasha.it/zehut/rds28_pellegrinaggio.html)
  - video disponibile sul canale Youtube della Comunità Ebraica di Roma, <https://youtu.be/woV3fYv2gPw>
- Giulietti Paolo,
  - *Intervista per Padre Pio TV*, disponibile su Youtube, <https://youtu.be/uWzoHfr1eWI>
  - *Intervista in occasione della presentazione di A piedi a Gerusalemme, Terre di Mezzo, 2012*, disponibile su Youtube, <https://youtu.be/fC7DVoOwJR4>

## Siti web

- *A comprehensive bibliography on Syriac Christianity*, Sito internet del Center for the study of Christianity dell'Università di Gerusalemme, <http://www.csc.org.il/db/browse.aspx?db=holy.land&sl=A&st=authors>
- *Abgar e Gesù tra storia e leggenda* (Mauro Orsatti), Sito internet di don Mauro Orsatti, <http://www.orsattimauro.net/modules/sections/index.php?op=printpage&artid=16>
- *Ain Karem*, Sito internet dei Francescani Missionari a Custodia della Terra Santa, <http://it.custodia.org/default.asp?id=1757>
- *Akko*, Sito internet *Viaggio in Israele*, <http://www.viaggio-in-israele.it/citta-da-visitare/akko/>
- *Anonimo da Bordeaux*, Sito internet del Santuario di Betlemme, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=119>
- «Apertura» *al Santo Sepolcro*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=4006>
- *Ascensione*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/Moschea-dell\\_Ascensione](http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/Moschea-dell_Ascensione)
- *Beit Shean*, Sito internet *Tourist Israel*, <https://www.touristisrael.com/beit-shean/8598/>
- *Betfage*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://it.custodia.org/default.asp?id=1758>
- *Betfage, il Santuario delle Palme*, Sito internet del *Christian media center*, <https://cmc-terrasanta.com/it/video/betfage-il-santuario-delle-palme-3668.html>
- *Betfage, partenza della processione delle Palme*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, [http://it.custodia.org/default.asp?id=4&id\\_n=30115](http://it.custodia.org/default.asp?id=4&id_n=30115)
- *Betlemme*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa,
  - *Grotta del Latte*, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=88>
  - *Grotta della Natività*, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=40>
  - *I francescani a Betlemme*, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=15>
  - *Il nome*, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=6>

- Il periodo crociato, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=13>
- Il periodo arabo-musulmano, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=12>
- Il periodo turco, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=17>
- La storia antica, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=7>
- Periodo moderno, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=20>
- Periodo romano-bizantino, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=9>
- Cafarnao, Sito internet dei Francescani Missionari a custodia della Terra Santa,
  - La casa di Pietro <http://www.cafarnao.custodia.org/default.asp?id=4634>
  - Storia del villaggio, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.cafarnao.custodia.org/default.asp?id=4653>
  - Cafarnao - Virtual tour. Oggi, <http://www.cafarnao.custodia.org/default.asp?id=3964>
- Che cosa ha visto Egeria nel suo pellegrinaggio? (Nicoletta De Matthaëis), Blog della studiosa Nicoletta De Matthaëis, *Reliquiosamente* <https://reliquiosamente.com/2013/03/26/che-cosa-ha-visto-egeria-nel-suo-pellegrinaggio/>
- Chiesa del Dominus Flevit, Sito internet del centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/DSCN0414](http://www.glisritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/DSCN0414)
- Chiesa di San Giuseppe, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5642>
- Chiesa di Sant'Anna - Piscina di Bethesda, Sito internet della *FrateSole Viaggeria Francescana*, <https://www.pellegrinaggiointerrasanta.it/luoghi-santi/chiesa-di-santanna-piscina-di-bethesda/>
- *Commerce and the Temple in First-Century Jerusalem* (David Hendin), Sito internet Bible Odyssey, <http://www.bibleodyssey.org/passages/related-articles/commerce-and-the-temple-in-first-century-jerusalem>
- *Dominus Flevit*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://it.custodia.org/default.asp?id=2737>
- *Earliest known depiction of Second Temple lamp uncovered* (Eli Ashkenazi), Sito internet ufficiale degli Scavi di Magdala, <http://www.magdalaproject.org/WP/?p=602>
- *Elena, la madre di Costantino che ritrovò la santa Croce* (Carlo Lapucci), Sito internet Toscana Oggi, <http://www.toscanaoggi.it/Cultura-Societa/Elena-la-madre-di-Costantino-che-ritrovo-la-santa-Croce>
- *Gerusalemme: il Calvario* (J. Gil), Sito internet dell'Opus Dei, San Josemaría Escrivá, <http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/tracce-della-nostra-fede-gerusalemme-il-calvario>
- *Gerusalemme: tre volte santa*, Sito internet delle Edizioni Atlas, [file:///C:/Users/MariaSperanza/Downloads/Gerusalemme%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/MariaSperanza/Downloads/Gerusalemme%20(1).pdf)
- *Grotta del Getsemani*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5603>
- *History of Archaeological Exploration at Tell es-Sultan/Jericho*, Sito internet ufficiale del progetto *The Jericho Oasis Archeological Park*, <http://www.lasapienzatojericho.it/History.php>
- *I graffiti*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5635>
- *I resti della chiesa Crociata*, Sito internet dei Francescani missionari a Custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5604>
- *Il Cammino Burdigalense. viaggio alle origini del cristianesimo*, Sito internet del Gruppo archeologico di Terra d'Otranto, <http://burdigale.weebly.com/il-cammino.html>

- *Il Cardo – L'antica strada romana*, Sito internet *iTravelJerusalem*, <https://www.itraveljerusalem.com/it/ent/cardo-jerusalem/>
- *Il Cardo romano*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/DSCN0526](http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/DSCN0526)
- *Il lago di Tiberiade e la missione di Gesù*, Sito internet del *Commissariato Opera Pia di Terra Santa per le Tre Venezie*, <http://www.terrasantatriveneto.it/index.php/news-testo/18-archivio-foto/146-il-lago-di-tiberiade-e-la-missione-di-gesu>
- *Il monastero ortodosso di San Giorgio di Koziba*, Sito internet *Calabria ortodossa*, [http://www.calabriaortodossa.it/joomla/index.php?option=com\\_allvideoshare&view=video&slg=il-monastero-ortodosso-di-san-giorgio-di-koziba-israele](http://www.calabriaortodossa.it/joomla/index.php?option=com_allvideoshare&view=video&slg=il-monastero-ortodosso-di-san-giorgio-di-koziba-israele)
- *Il monte del Precipizio*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5712>
- *Il nome "Cafarnao"*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.cafarnao.custodia.org/default.asp?id=4646>  
<http://www.cafarnao.custodia.org/default.asp?id=4647>
- *Il parco archeologico di Zippori*, Sito internet *Viaggio in Israele*, <http://www.viaggio-in-israele.it/siti-archeologici/parco-archeologico-zippori/>
- *Il Patriarcato armeno ortodosso di Gerusalemme*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*, <http://www.gliscritti.it/blog/entry/930>
- *Il progetto*, Sito internet del *Magdala Project*, [http://www.magdalaproject.org/WP/?page\\_id=2](http://www.magdalaproject.org/WP/?page_id=2)
- *Il tempio di Gerusalemme (J. Gil)*, Sito internet dell'Opus Dei, San Josemaría Escrivá, <http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/il-tempio-di-gerusalemme>
- *Il tipo di edificio e la sua datazione*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5636>
- *L'Abbazia della Dormizione di Maria sul monte Sion*, Sito internet del Ministero del turismo Israeliano, <http://www.holyland-pilgrimage.org/it/%E2%80%99abbazia-della-dormizione-di-maria-sul-monte-sion>
- *L'orto degli Ulivi*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5600>
- *La Basilica del Getsemani*, Sito internet dei Francescani missionari a Custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5602>
- *La chiesa di San Pietro in Tiberiade - Cenni storici*, Sito internet della Chiesa di San Pietro a Tiberiade, [http://www.saintpeterstiberias.org/italian\\_newweb/new-page/new-page.html](http://www.saintpeterstiberias.org/italian_newweb/new-page/new-page.html)
- *La Chiesa di Sant'Andrea*, Sito internet della Compagnia per lo Sviluppo della Città Vecchia di Acri, <http://www.akko.org.il/it/La-Chiesa-di-Sant-Andrea>
- *La Cittadella di Davide*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/cittadella4](http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/cittadella4)
- *La data di nascita di Gesù*, Sito internet dei Francescani Missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=60>
- *La facciata e il portico della Basilica*, Sito internet dei Francescani a Custodia della Terra Santa, <http://www.getsemani-it.custodia.org/default.asp?id=5601>
- *La galleria dei Templari*, Sito internet della Compagnia per lo Sviluppo della Città Vecchia di Acri, <http://www.akko.org.il/it/La-galleria-dei-templari>
- *La moschea El-Jazzar*, Sito internet della Compagnia per lo Sviluppo della Città Vecchia di Acri, <http://www.akko.org.il/it/La-moschea-El-Jazzar>

- *La Nazaret antica*, Sito internet dei Francescani missionari a servizio della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5622>
- *La sala crociata del Cenacolo*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/DSCN0507](http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/DSCN0507)
- *La Sinagoga*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5711>
- *La storia di Nazaret*, Sito internet dei Francescani missionari a servizio della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5617>
- *La tomba di Maria*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/tomba-maria-cioni](http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/tomba-maria-cioni)
- *Gerusalemme: Via dolorosa (I)* (J. Gil), Sito internet dell'Opus Dei, San Josemaría Escrivá, <http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/tracce-della-nostra-fede-gerusalemme-via-dolorosa-i>
- *Lago di Tiberiade*, Sito internet Direzione Mondo Speciale Terrasanta, [http://www.laterrasanta.it/dalla\\_bibbia\\_2/tiberiade.php](http://www.laterrasanta.it/dalla_bibbia_2/tiberiade.php)
- *Lake Tiberias*, Sito internet dell'Earth Observatory Nasa, <https://earthobservatory.nasa.gov/IOTD/view.php?id=40147>
- *Le grandi vie di pellegrinaggio dell'Occidente medievale*, Sito internet *Vie storiche*, <http://www.viestoriche.net/liceo/01gravie.htm>
- *Il lago di Tiberiade*, Sito internet *Gli Scritti*, [http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/La-Galilea/DSCN0236](http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album_001/La-Galilea/DSCN0236)
- *Monastero di San Giorgio Koziba: Tra rocce del deserto e beduini* (Gogo), blog *Spiccando il Volo*, <http://www.spiccandoilvolo.com/blog/2016/07/12/monastero-di-san-giorgio-koziba/>
- *Nazaret crociata*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5619>
- *Nazaret - L'edificio pre-bizantino*, Sito internet dei Francescani missionari a servizio della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5621>
- *Nazaret - La prima chiesa settecentesca*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5701>
- *Nazaret - Gli scavi sulla proprietà francescana*, Sito internet dei Francescani missionari a servizio della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5618>
- *Nazaret - Grotta, vasca e casa di San Giuseppe*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5662>
- *Nazaret - San Giuseppe*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://it.custodia.org/default.asp?id=1819>
- *Nazaret villaggio*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5700>
- *Nazaret - Navate e absidi*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.nazaret-it.custodia.org/default.asp?id=5661>
- *Nell'intimità del Cenacolo* (J. Gil), Sito internet dell'Opus Dei, San Josemaría Escrivá, <http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/tracce-della-nostra-fede-gerusalemme-intimita-del-cenacolo>
- *One of the Oldest Synagogues in the World was Exposed in the IAA Excavation at Magdala*, Sito internet ufficiale degli scavi di Magdala, <http://www.magdalaproject.org/WP/?p=677>
- *Russian Museum & Tree of Zacchaeus*, Sito internet *Lonely Planet*, <https://www.lonelyplanet.com/palestinian-territories/jericho/attractions/russian-museum-tree-of-zacchaeus/a/poi-sig/1579339/361065>

- *San Giovanni nel Deserto*, Sito internet del Ministero Israeliano del Turismo, <http://www.holyland-pilgrimage.org/it/san-giovanni-nel-deserto>
- *San Pietro in Gallicantu*, Sito internet del Centro culturale *Gli Scritti*, [http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album\\_001/Gerusalemme/DSCN0519](http://www.gliscritti.it/gallery3/index.php/album_001/Gerusalemme/DSCN0519)
- *Santo Sepolcro*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa,
  - Piazzale e ingresso, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3968>
  - Apparizioni dopo la risurrezione, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3989>
  - Archi della Vergine, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3992>
  - Camera del sepolcro, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3984>
  - Campanile, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3969>
  - Cappella dei Crociati, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=4070>
  - Cappella dei Franchi, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3970>
  - Cappella del Calvario, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3973>
  - Cappella del ritrovamento della Croce, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3995>
  - Cappella dell'Angelo, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3983>
  - Cappella dell'Apparizione di Gesù a sua Madre, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3991>
  - Cappella della Crocifissione, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3975>
  - Cappella di Adamo, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3976>
  - Cappella di Maria Maddalena, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3990>
  - Cappella di Sant'Elena, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3994>
  - Catholicon, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3996>
  - Edicola del Sepolcro, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3982>
  - Egeria, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=4028>
  - Passione, crocifissione e unzione, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3972>
  - Pietra dell'unzione, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3977>
  - Ritrovamento della Vera Croce, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3993>
  - Rotonda o Anastasis, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3986>
  - Sepoltura e risurrezione, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3981>
  - Tomba di Giuseppe d'Arimatea, <http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=3988>
- *SBF Dialogo : Valle del Cedron - la campana suona ancora*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://it.custodia.org/default.asp?id=2390>
- *Tabgha, la Chiesa del Primato (J. Gil)*, Sito internet dell'Opus Dei, San Josemaría Escrivá, <http://www.it.josemariaescriva.info/articolo/tracce-della-nostra-fede-tabga-la-chiesa-del-primato>
- *Tabgha: Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.sbf.custodia.org/default.asp?id=746>
  - *Tabgha e Magdala*, <http://it.custodia.org/default.asp?id=1820>
- *Tel Beit Sh'ean*, Sito internet BibleWalks, <http://www.biblewalks.com/Sites/TelBeitShean.html>

- *The Cardo - The Ancient Heart of Jerusalem*, Sito internet *Israel Inside Out*, <http://www.israelinsideout.com/Things-to-do-in-Jerusalem/the-cardo-the-ancient-heart-of-jerusalem.html>
- *The Legend of Abgar*, Sito internet dell'Enciclopedia *New Advent*, <http://www.newadvent.org/cathen/01042c.htm>
- *The name Jerusalem in the Bible*, Sito internet *Abarim Publications*, <http://www.abarim-publications.com/Meaning/Jerusalem.html#.Wfw7TGjWyoo>
- *The Road to Jericho* (Maura Sala), Sito internet della *Society of Biblical Literature*, *Bible Odyssey*, <https://www.bibleodyssey.org/en/places/related-articles/road-to-jericho>
- *Tiberiade e il Lago*, Sito internet della Chiesa di San Pietro a Tiberiade, [http://www.saintpeterstiberias.org/italian\\_newweb/new-page/new-page-2.html](http://www.saintpeterstiberias.org/italian_newweb/new-page/new-page-2.html)
- *Tomba di Rachele*, Sito internet dei Francescani missionari a custodia della Terra Santa, <http://www.betlemme.custodia.org/default.asp?id=93>
- *Tour: da Pietra a Gerusalemme, sulle rotte dei cammellieri*, Sito internet *Nbts viaggi*, <http://www.nbts.it/index.php/cataloghi/medio-oriente/israele/tour-da-petra-a-gerusalemme-sulle-rotte-dei-cammellieri.html>
- *Visita al monastero di San Giorgio a strapiombo sul canyon* (Monica Nardella), blog di Monica Nardella, <https://www.turistadimestiere.com/2012/10/visita-al-monastero-di-san-giorgio-a-strapiombo-sul-canyon.html>
- Voce *Commerce* (Richard Gottheil, Joseph Jacobs, Herman Rosenthal, Friedman Janovsk), in *Jewish Encyclopedia*, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/4570-commerce>
- Voce *Crociate*, Sito internet dell'Enciclopedia dei ragazzi *Treccani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/crociate\\_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/crociate_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/)
- Voce *Gerico*, Enciclopedia telematica *Cathopedia*, <http://it.cathopedia.org/wiki/Gerico>
- Voce *Gerusalemme*, Sito internet dell'enciclopedia *Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/gerusalemme/>
- Voce *Gerusalemme*, in Enciclopedia dell'Arte Antica *Treccani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/gerusalemme\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gerusalemme_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/)
- Voce *La leggenda della vera croce e la sua iconografia (VII-XV secolo). La disseminazione dei cicli figurativi in prospettiva eur* (Barbara Baert), Enciclopedia *Costantiniana*, Sito internet dell'Enciclopedia *Treccani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/la-leggenda-della-vera-croce-e-la-sua-iconografia-la-disseminazione-dei-cicli-figurativi-in-prospettiva-eur\\_%28Enciclopedia-Costantiniana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-leggenda-della-vera-croce-e-la-sua-iconografia-la-disseminazione-dei-cicli-figurativi-in-prospettiva-eur_%28Enciclopedia-Costantiniana%29/)
- Voce *Mandyllion*, Enciclopedia telematica *Cathopedia*, <http://it.cathopedia.org/wiki/Mandyllion>
- Voce *Muro occidentale del Tempio di Gerusalemme*, Enciclopedia telematica *Cathopedia*, [http://it.cathopedia.org/wiki/Muro\\_occidentale\\_del\\_Tempio\\_di\\_Gerusalemme](http://it.cathopedia.org/wiki/Muro_occidentale_del_Tempio_di_Gerusalemme)
- Voce *Tabor*, Enciclopedia Telematica *Cathopedia*, [http://it.cathopedia.org/wiki/Monte\\_Tabor](http://it.cathopedia.org/wiki/Monte_Tabor)
- Voce *Tempio di Gerusalemme*, Enciclopedia telematica *Cathopedia*, [http://it.cathopedia.org/wiki/Tempio\\_di\\_Gerusalemme](http://it.cathopedia.org/wiki/Tempio_di_Gerusalemme)
- *Zippori*, Sito internet della *Jewish Virtual Library*, <https://www.jewishvirtuallibrary.org/vie-zippori>
- *Zippori National Park*, Sito internet dell'*Israel Nature and Parks Authority*, <http://www.parks.org.il/sites/English/ParksAndReserves/zippori/Pages/default.aspx>